

XIII LEGISLATURA - ALLEGATO B AI RESOCONTI - SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1997

	PAG.		PAG.		
Saia	4-11485	10829	Fabris	4-02744	XX
Urso	4-11486	10830	Fabris	4-02745	XXI
Urso	4-11487	10831	Gagliardi	4-09297	XXI
Dussin Luciano	4-11488	10831	Garra	4-04738	XXIII
Casinelli	4-11489	10832	Gnaga	4-08702	XXIII
Bova	4-11490	10833	Gnaga	4-08723	XXIII
Mussi	4-11491	10833	Losurdo	4-08795	XXIV
Bergamo	4-11492	10833	Lucchese	4-09047	XXV
Armaroli	4-11493	10834	Lucidi	4-08216	XXV
Bonaiuti	4-11494	10834	Mariani	4-08681	XXVI
Lucchese	4-11495	10835	Migliori	4-05070	XXVII
Colucci	4-11496	10835	Migliori	4-08349	XXVIII
Filocamo	4-11497	10836	Migliori	4-08351	XXVIII
Filocamo	4-11498	10836	Molinari	4-00752	XXIX
Filocamo	4-11499	10837	Molinari	4-07482	XXX
Bonato	4-11500	10837	Muzio	4-05032	XXXI
Bonato	4-11501	10838	Nardini	4-02654	XXXII
Lucchese	4-11502	10839	Negri	4-05416	XXXIII
Lucchese	4-11503	10839	Nocera	4-07981	XXXIV
Veneto Armando	4-11504	10840	Olivieri	4-09221	XXXV
Malentacchi	4-11505	10840	Paissan	4-07769	XXXVI
Colucci	4-11506	10841	Parolo	4-06907	XXXVII
Dalla Chiesa	4-11507	10842	Parolo	4-08023	XXXVIII
Urso	4-11508	10842	Pecoraro Scanio	4-07438	XLI
Apposizione di una firma ad una interro-			Pecoraro Scanio	4-07792	XLI
gazione		10844	Pepe Antonio	4-06829	XLIII
Trasformazione di documenti del sinda-			Pistone	4-08959	XLIV
cato ispettivo		10844	Pittino	4-05154	XLIV
Interrogazioni per le quali è pervenuta			Proietti	4-03696	XLV
risposta scritta alla Presidenza:			Rizzo Antonio	4-05941	XLV
Alemanno	4-08757	III	Roscia	4-08440	XLVI
Aloi	4-06622	IV	Rossetto	4-00500	XLVII
Apolloni	4-07817	V	Rossetto	4-01803	XLVII
Bonato	4-06851	VI	Rotundo	4-03977	XLVIII
Bosco	4-08898	VII	Ruffino	4-08266	XLIX
Calderoli	4-07573	VIII	Ruffino	4-08434	XLIX
Cardiello	4-07027	XI	Saia	4-07529	L
Cardiello	4-08526	XII	Santandrea	4-06522	LI
Cola	4-08221	XII	Saraca	4-06729	LII
Conte	4-07056	XIII	Signorini	4-08714	LII
Contento	4-06986	XIV	Taborelli	4-09118	LVI
Copercini	4-04799	XVI	Tassone	4-08606	LVI
Copercini	4-04801	XVII	Tremaglia	4-06785	LVII
Dalla Chiesa	4-07378	XVIII	Urso	4-02793	LVIII
Dalla Rosa	4-01669	XIX	Urso	4-03970	LIX
			Valpiana	4-04035	LX
			Zaccheo	4-07564	LXI

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

L'VIII e la X Commissione,

considerato che da anni nel territorio delle Colline metallifere (Grosseto) è in corso un processo di riconversione produttiva conseguente alla chiusura degli impianti minerari ed al ridimensionamento del comparto chimico;

chiarito che la riconversione mira alla affermazione di uno sviluppo sostenibile in grado di valorizzare tutte le risorse e i valori del territorio (ambiente, beni culturali, agroalimentare, turismi, servizi, piccole e medie imprese) e di promuovere impresa e, soprattutto, nuova occupazione;

considerato che per il conseguimento di questo obiettivo, che si inserisce in un disegno più generale del rilancio dello sviluppo dell'area provinciale, è stato necessario l'approntamento di strumenti di incentivazione e di intervento, oltre al prioritario impegno di enti locali, forze sociali, economiche, culturali che hanno, fra l'altro, aperto un preliminare ed indispensabile confronto con l'Eni, titolare delle attività industriali dismesse, confronto necessario per conseguire il rispetto dei saldi occupazionali, la messa a punto di attività sostitutive compatibili, il recupero dei gravissimi problemi ambientali, con la conseguente bonifica dei siti minerari e la gestione del patrimonio pubblico ai fini della realizzazione del Parco minerario;

verificato che il confronto sulla realizzazione dell'insieme degli impegni assunti dall'Eni è seriamente compromesso da una iniziativa industriale in atto, il cogeneratore di energia alimentato da rifiuti non convenzionali, alla quale l'Eni assegna un carattere prioritario e pregiudiziale;

considerato che l'iniziativa è rifiutata da enti locali e da una vastissima area sociale, perché giudicata incompatibile con il nuovo quadro di sviluppo;

verificato che, mentre tutto questo non impedisce all'Eni di conseguire alcuni obiettivi (privatizzazione impianto Solmine, sperimentazione dell'impianto di cogenerazione) si profila il rischio di una situazione di stallo grave su tutto il resto del processo, decisivo per il decollo della nuova fase di sviluppo e soprattutto per nuova occupazione;

rilevata la generale preoccupazione per i rischi di ulteriore degrado ambientale, economico e sociale che può subire l'area interessata e per l'aggravarsi dello stato di tensione sociale;

impegnano il Governo

a mettere in atto ogni iniziativa utile, compresa la revoca delle autorizzazioni concesse dal ministero dell'ambiente e dell'industria, a rimuovere con il progetto di cogenerazione l'atteggiamento dell'Eni e consentire la piena attuazione:

a) degli impegni assunti per l'occupazione, compatibili con le scelte di sviluppo;

b) degli obblighi derivanti dalle norme di legge che impongono la bonifica ambientale e vaste aree interessate da varie forme di dissesto e inquinamento a causa dell'esercizio minerario;

c) degli obiettivi di un giusto risarcimento al territorio con il sostegno alla realizzazione del parco archeologico minerario e la gestione del patrimonio pubblico di grande valore produttivo e ambientale.

(7-00286) « Vigni, Aloisio, Mussi, Tattarini, Campatelli, Brunale ».

La VI Commissione,

rilevato che a numerosi contribuenti sono stati recapitati, in questi giorni, i moduli, da restituire poi compilati all'amministrazione finanziaria, diretti a consentire l'adozione degli studi di settore;

preso atto che tali questionari dovrebbero essere restituiti entro la fine del mese e quindi entro termini eccessivamente ristretti;

considerata l'inopportunità di far coincidere tale termine con un periodo solitamente destinato anche ad altri adempimenti tributari;

evidenziato, infine, il non certo semplice adempimento prescritto, soprattutto per quelle categorie di contribuenti di più modeste dimensioni, costretti, ragionevol-

mente, a ricorrere anche all'ausilio di professionisti o di associazioni di categoria per l'assolvimento dei compiti richiesti;

impegna il Governo

ad adoperarsi affinché il termine previsto per gli adempimenti in questione sia differito al 15 ottobre 1997 o, comunque, ad epoca prossima a tale data.

(7-00287) « Contento, Alberto Giorgetti, Butti ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e della programmazione economica, per sapere - premesso che:

obiettivo prioritario dell'Unione europea - più volte sottolineato dai capi di Stato e di Governo - è la lotta alla disoccupazione in tutti i territori dell'Unione, in particolare nelle aree depresse e nelle zone a ritardo di sviluppo. In quest'impegno, viene data importanza crescente alle iniziative di sostegno all'occupazione attuate in ambito locale;

per contrastare la disoccupazione e rafforzare l'azione dei fondi strutturali a livello locale e territoriale, la Commissione europea, su iniziativa del Presidente Jacques Santer, ha proposto di recente i cosiddetti « patti territoriali per l'occupazione », un'iniziativa complementare alle politiche del lavoro attuate a livello nazionale dagli Stati membri. Obiettivo dichiarato di questo nuovo strumento d'intervento nelle aree con elevato tasso di disoccupazione (tra queste, in particolare, le aree obiettivo 2, « riconversione economica delle aree industriali in declino ») è la valorizzazione dell'iniziativa locale, della compartecipazione, dell'innovazione e dell'integrazione », per un approccio globale e coordinato allo sviluppo territoriale;

la messa a punto di un patto territoriale per l'occupazione si articola in diverse fasi, di cui una preparatoria ed una applicativa;

gli stati membri, in accordo con il comitato delle regioni, selezionano le regioni candidate ad organizzare un patto territoriale per l'occupazione. L'ambito d'intervento di ogni singolo patto potrà essere regionale o locale, urbano o rurale: uno dei requisiti richiesti è la progetta-

zione di un intervento relativo ad un territorio « con gravi problemi di disoccupazione ». I patti potranno essere organizzati anche su modello di altre esperienze sviluppate in altre regioni dell'Unione e i lavori preparatori per la definizione dei patti potranno beneficiare dei fondi comunitari disponibili per l'assistenza tecnica. La Commissione europea eserciterà una sorveglianza sui lavori preparatori e sui contenuti dei patti, anche per valutare i miglioramenti che i patti territoriali consentiranno di realizzare sugli interventi finanziati dai fondi strutturali;

saranno le autorità nazionali a selezionare i migliori progetti di patti territoriali da presentare alla Commissione europea, un negoziato tra il coordinatore locale, autorità nazionale e Commissione europea porterà alla definizione di un programma di lavoro e all'erogazione di un finanziamento per l'assistenza tecnica al patto territoriale in fase di elaborazione;

tra i progetti di patto territoriale presentati, la Commissione finanzia quelli che propongono strategie coordinate ed integrate all'interno di un piano d'azione ed innovative rispetto al contesto locale. Le iniziative previste dal patto dovranno essere promosse a livello locale e non imposte dall'alto; dovranno, inoltre, essere espressione di una compartecipazione - amministrativa, tecnica e finanziaria - tra tutti i soggetti interessati (imprenditori, sindacati, banche autorità locali), che assumeranno precisi impegni in un comune piano di creazione di nuovi posti di lavoro. Alla fine del processo, saranno selezionati sessanta patti come « azioni pilota »: potranno beneficiare di una sovvenzione massima di 200.000 Ecu destinata a coprire fino all'ottanta per cento dei costi di assistenza tecnica. La dotazione di fondi stanziata dall'Unione per questa finalità è dell'ordine di circa cinque milioni di Ecu all'anno nel periodo 1997-1999;

è bene precisare che il finanziamento del programma d'azione dei patti territoriali per l'occupazione non dispone di risorse aggiuntive rispetto a quelle di cui

dispongono gli Stati membri nel quadro dell'attuazione dei programmi di iniziative nazionale o comunitaria relativi ai fondi strutturali. Le iniziative previste dal patto, peraltro, in quanto coerenti con gli obiettivi perseguiti dai fondi strutturali, potrebbero essere finanziate (previa approvazione formale del Comitato di sorveglianza) utilizzando in modo opportuno le risorse già stanziare per i programmi esistenti nonché « i margini di manovra » dei fondi strutturali —:

quali iniziative abbia assunto, in tale ambito il Governo;

se non si ritenga di candidare, tra i sessanta patti, un'azione pilota che riguardi la regione Basilicata, in cui, da un lato, si registrano altissimi indici di disoccupazione e di scollamento sociale, ed in cui, dall'altro lato, viene espressa una capacità positiva di utilizzo delle risorse europee, di concertazione tra le parti sociali, di raccordo tra le istituzioni.

(2-00596) « Pittella, Molinari ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

dal 1° luglio 1997, a seguito di una conferenza stampa della deputata Tiziana Parenti denunciante gravissimi fatti presuntamente messi in atto a suo danno dalla dottoressa Ilda Boccassini, sostituto procuratore della Repubblica di Milano, su tutti gli organi di stampa si sono susseguite accuse e contro-accuse, dichiarazioni e contro-dichiarazioni da parte di esponenti delle procure della Repubblica di Milano e di Genova e da parte di appartenenti ai corpi di polizia (in particolare, all'Arma dei carabinieri) dello Stato —:

pur nel rispetto delle autonome indagini giudiziarie in corso, quali informazioni abbia al riguardo;

quali iniziative, per quanto di propria competenza, abbia assunto o intenda assumere sul terreno del potere ispettivo e su quello dell'iniziativa disciplinare;

quali provvedimenti il Governo intenda assumere in relazione all'attività dei « corpi speciali » all'interno dei vari corpi di Polizia, in modo che sia garantita l'effettiva dipendenza di tali « corpi speciali » dalla autorità giudiziaria nello svolgimento delle funzioni di polizia giudiziaria;

quali iniziative, anche in relazione alle proprie disposizioni precedentemente assunte, intenda attuare perché cessino le reiterate « esternazioni » di magistrati del pubblico ministero in relazione ad indagini in corso.

(2-00597) « Boato ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per conoscere:

quale sia la reale portata della situazione dell'ordine pubblico nell'area campana, alla luce dei drammatici fatti dei giorni scorsi e di queste ultime ore;

se sia vero altresì che il Governo intende inviare — e per quale durata — un contingente militare nel territorio campano e, in caso affermativo, come ciò si inserisca nel quadro delle iniziative del Governo per assicurare la convivenza civile in quel territorio e se sia tenuto distinto il ruolo delle forze di polizia, chiamate soprattutto ad una azione di prevenzione e la peculiarità dei compiti di istituto affidate alle forze armate.

(2-00598) « Tassone, Sanza, Carmelo Carrara, Teresio Delfino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno per sapere:

quali siano gli intendimenti e le misure in relazione agli episodi criminosi ai danni di strutture pubbliche nella città di Reggio Calabria, dove, alle ore 15 del 30 giugno 1997 è stato appiccato il fuoco agli uffici della direzione sanitaria, siti all'interno degli importanti edifici degli ospedali riuniti, con pericolo grave per i numerosissimi degenti, scongiurato dal tempestivo ed efficace intervento del personale ospe-

daliero aiutato dai Vigili del fuoco sopraggiunti, mentre, in successione di tempo, venivano trovate in zona adiacente alla sala mortuaria del nosocomio, due taniche di benzina, evidentemente abbandonate dagli ignoti incendiari;

quale esito abbiano avuto le indagini relative al furto perpetrato ai primi di aprile ai danni della facoltà di architettura, sempre in Reggio Calabria, essendo evi-

dente la necessità di valutazioni accurate rispetto agli sconcertanti episodi in questione, con la verifica di ogni eventuale connessione con le attività di bonifica organizzativa ed amministrativa in corso nel nosocomio, nonché di accertamenti ad ampio raggio sulla base delle concomitanze di attività criminose ai danni di strutture pubbliche di importante rilievo.

(2-00599)

« Valensise, Aloi ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA**

GIOVANARDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il presidente e l'intera giunta regionale abruzzese finirono a suo tempo arrestati con una retata spettacolare che finì su tutte le prime pagine dei quotidiani italiani ed esteri;

la Corte di cassazione ha prosciolto tutti gli imputati dall'imputazione di abuso d'ufficio, che sono stati quindi arrestati per un comportamento che non è stato riconosciuto come reato —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per evitare il ripetersi di episodi di questo tipo e se non ritenga di verificare eventuali responsabilità per un arresto di massa tanto clamoroso quanto ingiustificato. (3-01346)

CARMELO CARRARA, SANZA, TASSONE e TERESIO DELFINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i fatti di Milano, a vario titolo, hanno coinvolto l'onorevole Tiziana Parenti, il pubblico ministero Ilda Boccassini ed anche il procuratore della Repubblica di Milano, dottor Borrelli, aggravando la crisi di credibilità delle nostre istituzioni e concorrendo a minare pesantemente la fiducia dei cittadini nella giustizia —:

quali iniziative intenda assumere il Governo tendenti a restituire un clima di serenità nelle istituzioni ed a rinnovare la fiducia dell'opinione pubblica sul ruolo e sulla corretta attività degli organi di giustizia. (3-01347)

DONATO BRUNO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'onorevole Tiziana Parenti ha presentato in questi giorni presso la procura della Repubblica di Brescia un esposto-denuncia contro la dottoressa Boccassini, pubblico ministero di Milano, in ordine a fatti che vedono tale Angelo Veronese, collaborante, avvicinato da organi dello Stato e dalla stessa Boccassini al fine di fargli riferire circostanze che tendevano ad infangare la stessa onorevole Parenti;

il Procuratore della Repubblica di Milano, dottor Borrelli, ha riferito, relativamente a tali circostanze, di aver avuto certezza, per via telefonica, che la dottoressa Boccassini è estranea a tali fatti —:

quali accertamenti abbia intrapreso rispetto alla denuncia in premessa, quali iniziative intende assumere in merito, se non ravvisi gli elementi per avviare presso il Consiglio superiore della magistratura le iniziative disciplinari del caso nei confronti della dottoressa Boccassini, e se non ravvisi altresì l'opportunità di una ispezione ministeriale presso la Procura della Repubblica di Milano. (3-01348)

SELVA e ARMAROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

ancora una volta sono le dichiarazioni di un pentito, Angelo Veronese, a scatenare una serie di accuse, insinuazioni e calunnie che coinvolgono anche l'onore di un parlamentare, l'onorevole Tiziana Parenti, e mettono in causa il corretto comportamento del sostituto procuratore di Milano, dottoressa Ilda Boccassini —:

cosa intenda fare il Governo perché finisca questo penoso spettacolo che nuoce alla giustizia e alle istituzioni, facendo luce fino in fondo perché emerga la verità dei fatti, in particolare sui rapporti tra la procura della Repubblica di Milano e quella di Genova e quale tutela sia stata messa in atto in questo caso per difendere il nome e il ruolo dell'Arma dei Carabinieri. (3-01349)

MELONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le notizie divulgate dalla stampa circa indagini che coinvolgono esponenti dell'Arma dei Carabinieri nonché magistrati ed ex magistrati della procura di Milano hanno creato un forte allarme tra i cittadini; tale allarme è accresciuto dal fatto che vengono riportate intercettazioni telefoniche che dovrebbero risultare coperte da segreto istruttorio, anche perché si ha la sensazione che tutto ciò sia finalizzato a gettare discredito su settori della magistratura fortemente impegnati sul versante delle indagini contro la corruzione —:

quali misure intende adottare il Governo affinché, nel più rigoroso rispetto dell'autonomia della magistratura, venga fatta sulla vicenda la massima chiarezza nel tempo più breve possibile e venga assicurato che, quali che siano gli esiti delle indagini in corso, nessun rallentamento subiscano le inchieste in atto presso le procure, e in particolare presso la procura della Repubblica di Milano. (3-01350)

CAROTTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione giustizia della Camera ha istituito due comitati incaricati di verificare lo stato del carcere ordinario, del carcere minorile e degli istituti giudiziari di psichiatria —:

quali siano i progetti del Ministro per intervenire, anche a livello di edilizia penitenziaria, nel settore, e ciò in sintonia con i recenti orientamenti legislativi in tema di misure alternative alla detenzione. (3-01351)

MUSSI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in base al decreto legge 23 ottobre 1996, n. 553, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1996, n. 652, il ministero di grazia e giustizia dovrà pro-

cedere alla dismissione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara, improrogabilmente non oltre il 31 ottobre 1997;

i suddetti penitenziari — ospitanti sia detenuti sottoposti al regime carcerario previsto dall'articolo 41-bis, sia detenuti di minore pericolosità criminale — sono situati su isole facenti parte di aree sottoposte al vincolo paesaggistico previsto dalla disciplina sui parchi di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394;

in particolare, con riferimento all'isola di Pianosa, sono stati espressi timori da parte di esponenti delle amministrazioni locali e regionali e da parte della stessa popolazione circa il rischio che l'abbandono dell'isola da parte dei presidi dello Stato possa comportare il deperimento delle strutture ivi presenti ed il degrado dell'*habitat* ambientale;

nei giorni scorsi, nel corso di un incontro ufficiale, esponenti delle amministrazioni locali, dell'ente Parco dell'arcipelago toscano e della Chiesa diocesana hanno manifestato la loro piena disponibilità a collaborare con il ministero di grazia e giustizia e con gli altri dicasteri interessati al fine di recuperare le strutture penitenziarie ad un utilizzo sociale ed ambientale;

è sempre più evidente la necessità di prevedere un riordino della funzione del sistema detentivo nel nostro Paese, che colleghi l'espiazione della pena a progetti di recupero sociale, anche attraverso percorsi di formazione professionale per i detenuti, miranti in particolare ad affinità di utilità sociale, quale ad esempio la salvaguardia ambientale —:

se il Governo, forte anche delle valutazioni che ha potuto fare dopo le visite del Ministro di grazia e giustizia all'Asinara e a Pianosa, intenda favorire ed accelerare l'assunzione di iniziative volte ad impedire l'abbandono ed il degrado delle strutture esistenti sulle isole di Pianosa e dell'Asinara, in particolare con il mantenimento di una presenza dell'amministrazione penitenziaria e con l'impiego di parte

dei detenuti in progetti di formazione professionale, d'intesa con gli enti locali e le forze del volontariato, nel rispetto delle compatibilità ambientali del parco e del diritto della collettività alla fruizione dello stesso;

quali siano i risultati della conferenza prevista dall'articolo 6-bis del decreto-legge n. 553 del 1996, mirante a verificare la costituzione degli organismi dell'Istituto Parco dell'arcipelago toscano e la compatibilità della tempistica prevista per la dismissione delle strutture penitenziarie con le esigenze di salvaguardia ambientale dell'area. (3-01352)

MANCA e SBARBATI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il prossimo 30 ottobre 1997 è prevista la chiusura delle carceri dell'Asinara, Pianosa e Gorgona e la conseguente riapertura delle stesse isole al turismo ed ai cittadini tutti;

il Governo avrebbe deciso in proposito di riutilizzare gli impianti e le strutture esistenti sulle isole, prevedendo un impiego, per i detenuti a bassa pericolosità, nel campo probabilmente della tutela ambientale e del turismo;

su questa ipotesi si è svolto un convegno a Pianosa che ha visto la partecipazione, tra gli altri, anche degli amministratori regionali della Toscana;

sarebbe stata già prevista, in questa occasione, la costituzione di un gruppo di lavoro coordinato dal sottosegretario Franco Corleone e dal vicepresidente della regione Toscana;

secondo le agenzie di stampa, il ministero di grazia e giustizia avrebbe precisato che la permanenza di strutture penitenziarie e il progetto di riutilizzo di detenuti a bassa pericolosità in iniziative di lavoro e di reinserimento sociale rientrano nei programmi e nelle modalità stabilite dall'Ente parco dell'arcipelago toscano, di cui l'isola di Pianosa fa parte —:

ferma restando la positività di un simile progetto e la necessità di attivarsi per salvaguardare queste isole che, per condizioni oggettive, sono rimasti « paradisi terrestri » incontaminati, come si presume di utilizzare i detenuti a bassa pericolosità e per quale motivo non siano stati coinvolti anche gli amministratori della regione Sardegna e gli enti locali interessati per quanto riguarda la prossima chiusura del carcere dell'Asinara.

(3-01353)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

LOSURDO. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 16 giugno 1997 e sei giorni successivi la provincia di Pavia è stata colpita da violenti temporali, caratterizzati soprattutto da intense grandinate con chicchi di grosse dimensioni;

i danni maggiori si sono verificati nelle zone di Pavia, nella cosiddetta Bassa pavese, in Lomellina e nel Vogherese, soprattutto con riguardo alle coltivazioni agricole tipiche delle zone, quali mais, barbabietole e frumento -:

quali interventi intenda adottare e soprattutto se non ritenga di dover dichiarare lo stato di calamità, sussistendo nella fattispecie i requisiti richiesti dalla legge n. 185 del 1992. (3-01339)

DOMENICO IZZO, BOCCIA, MOLINARI, PITTELLA e ANGELICI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

le regioni del centro-nord vedono approvati quasi il cento per cento dei progetti presentati ai sensi della legge n. 488 del 1992: Toscana 100 per cento, Liguria 100 per cento, Valle d'Aosta 100 per cento, Piemonte 98,7 per cento, Veneto 100 per cento, Friuli-Venezia Giulia 100 per cento, Lombardia 98,9 per cento, Emilia Romagna 51,6 per cento;

le regioni del centro-sud invece vedono approvati una bassissima percentuale di progetti: Puglia 49,7 per cento, Molise 32 per cento, Calabria 33,2 per cento, Campania 74,8 per cento, Basilicata 23,5 per cento, Abruzzo 23,6 per cento;

risultano chiaramente penalizzate le aree depresse del Mezzogiorno, che poi

sono quelle con il più alto tasso di disoccupazione ed il maggior disagio sociale ormai prossimo alla disperazione -:

quali siano i criteri adottati per selezionare le iniziative;

se in tali criteri siano stati inclusi parametri che pregiudicano a priori le aree deboli del Sud;

quali meccanismi intendano apprestare per una più uniforme distribuzione degli incentivi nelle prossime assegnazioni e se non sia ipotizzabile una qualche norma che valga a perequare l'evidente incomprensibile pregiudizio verificatosi in danno delle speranze di sviluppo del Mezzogiorno d'Italia. (3-01340)

VOLONTÈ, MARINACCI, PANETTA e GRILLO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

è stata più volte sostenuta nei giorni scorsi dal Ministro interrogato l'esclusione del pericolo dell'arrivo di carne infetta proveniente dal Regno Unito, nonostante le smentite da parte dei nuclei antisofisticazione dei Carabinieri che non hanno, invece, mai escluso la presenza di carni macellate di dubbia provenienza a causa della loro possibile « rinaturalizzazione » in altri paesi comunitari;

successivamente, con un comunicato congiunto, sono state negate le predette discordanti valutazioni tra il Ministro interrogato e il comandante dei Nas, Nino Pettinato, per il quale i severi controlli presenti in Italia potevano anche non costituire una sufficiente garanzia -:

quali misure intenda adottare, e con quali tempi, per rafforzare i controlli sanitari sul bestiame da macello, a prescindere dalla bontà delle certificazioni che accompagnano i capi bovini al momento del loro ingresso in Italia, e quali iniziative intenda adottare in sede comunitaria per evitare il perpetuarsi di queste operazioni

di triangolazione comunitaria operate da organizzazioni malavitose che minacciano di vanificare lo sforzo operato dalle autorità impegnate nell'azione di controllo.

(3-01341)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel giro di una settimana a bordo dei velivoli dell'Alitalia si sono verificati cinque episodi di avaria;

su un Airbus 321 in volo da Roma a Londra il 21 giugno 1997 si sono accese le spie di emergenza segnalando un incendio nella stiva durante la fase di atterraggio all'aeroporto di Heatrow;

il secondo episodio, il 29 giugno 1997, si è verificato all'aeroporto parigino « Charles De Gaulle » dove, sempre lo stesso Airbus 321, in volo da Roma a Londra, ha chiesto l'atterraggio di emergenza sempre per un presunto principio d'incendio nella stiva;

il terzo episodio, sempre il 29 giugno 1997, si è verificato all'aeroporto di Firenze dove atterra un Atr 42 in volo da Bergamo a Roma perché una spia aveva segnalato il calo di pressione dell'olio in uno dei due serbatoi;

il quarto episodio si è verificato lunedì 30 giugno 1997 sul volo Az 672 a bordo del Boeing 747, in volo da Roma a Rio de Janeiro, che poco dopo il decollo era costretto a tornare all'aeroporto di Fiumicino per un guasto al motore numero 4;

il quinto episodio si è verificato mercoledì 2 luglio 1997 sul volo Az 391, in volo da Parigi a Roma, che ha interrotto bruscamente le procedure di decollo bloccandosi sulla pista perché una spia segnalava problemi al carrello anteriore —

se non intenda disporre la costituzione immediata di una commissione d'in-

dagine governativa per accertare le cause delle avarie sopra esposte anche alla luce delle inchieste aperte in proposito dall'Alitalia e dalla Direzione dell'Aviazione civile. Appare infatti quantomeno sospetto che a bordo di aerei Alitalia si verificano episodi del genere con una cadenza quasi giornaliera;

se non intenda accertare al più presto se le cause delle suddette avarie siano attribuibili alle vetustà della flotta Alitalia oppure alla mancata manutenzione dei velivoli. L'Alitalia, infatti, famosa nel mondo per il suo servizio di manutenzione, avrebbe sospeso, per motivi di ristrettezze di bilancio e quindi solamente economici, i turni notturni del servizio manutenzione durante i quali veniva smaltito una gran mole di lavoro;

se — invece — queste avarie siano state provocate da atti di sabotaggio.

(3-01342)

CENTO e VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella zona veneta operano ormai da alcuni anni gruppi organizzati di naziskin con collegamenti europei;

detti gruppi si richiamano all'ideologia nazista con frequenti attacchi ai cittadini extra-comunitari, ebrei e giovani dei centri sociali;

il 12 luglio 1997 è previsto a Vicenza un raduno europeo di naziskin;

detto raduno, secondo l'interrogante, è un insulto per una città medaglia d'oro alla resistenza;

il richiamarsi all'ideologia fascista e nazista è, per la legge italiana, reato —

se sia a conoscenza dei fatti e quali siano le sue valutazioni;

quali iniziative intenda intraprendere perché il raduno previsto a Vicenza non abbia luogo. (3-01343)

MUSSI, BOVA, GAETANI, OLIVERIO, SARACENI, BRUNETTI, MAURO, OLIVO, ARMANDO VENETO, ROMANO CARRATELLI e PALMA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nella notte di lunedì 7 luglio 1997 il sindaco di Reggio Calabria, professor Italo Falcomatà, ha subito un grave attentato di chiaro stampo terrorstico-mafioso: ignoti criminali hanno dato fuoco, con una tanica di benzina, al portone della sua abitazione mentre altri, al telefono, lo minacciavano di morte;

questo attentato, di particolare gravità, fa seguito ad altri perpetrati contro amministratori comunali della Calabria e soprattutto della provincia di Reggio;

esso esprime una reazione rabbiosa della mafia contro l'azione posta in atto dal sindaco e dall'amministrazione comunale di Reggio Calabria per il rispetto e la difesa della legalità e, più in generale, esprime un'insofferenza dei poteri criminali verso ogni forma democratica e trasparente di governo degli enti -:

quale urgenti iniziative intenda assumere per tutelare l'incolumità fisica del sindaco, della sua famiglia e degli amministratori della città e rispondere in maniera incisiva a questa attività criminale assicurando alla giustizia mandanti ed esecutori. (3-01344)

PISTONE, DILIBERTO, MUSSI, MANCINA, MATTARELLA, BRESSA, LORENZETTI, CORDONI, JERVOLINO RUSSO, FURIO COLOMBO, LUCIDI, MAURA COSUTTA, SERAFINI, LABATE, PISAPIA, SBARBATI, PROCACCI, FRIGATO, STRAMBI, PETRELLA, DEDONI, DEBIASIO CALIMANI, VALPIANA, BOLOGNESI, NARDINI, CENTO, DE CESARIS, BENVENUTO, CIANI, GIOVANNI BIANCHI, CAMBURSANO, SIOLA, JANNELLI, GAM-

BALE, CACCAVARI, PISCITELLO, RIZZA, CAMOIRANO, LI CALZI, BUFFO e DAMERI. - *Ai Ministri delle pari opportunità e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la signora Susanna Cerilli, dipendente della ditta Hermes presso i negozi della Duty Free Italia dell'aeroporto di Fiumicino è stata licenziata. Il motivo, come recita la lettera di licenziamento, è che « dal 1994 la sua presenza al lavoro, per cause le più diverse, è assolutamente aleatoria, alternando periodi di maternità ad una serie di ulteriori assenze per malattie sue o del figlio o permessi o altro »;

risulta che la lavoratrice dal 1995 alla comunicazione del licenziamento (27 giugno 1997) abbia fatto un totale di quaranta giorni di assenza per malattia personale certificata, dato che, considerato l'arco temporale, non sembra superare la media;

l'altra contestazione contenuta nella lettera di licenziamento è il calo del fatturato nel periodo di presenza della lavoratrice. Da quanto risulta, il dato di tutti i reparti del duty free nei periodi considerati, come anche comunicato alle OOSS, è una netta flessione del fatturato -:

se non si intenda intervenire per la reintegrazione immediata della signora Susanna Cerilli in quanto il licenziamento è da considerarsi un grave precedente contro la tutela delle lavoratrici madri (legge n. 1204 del 30 dicembre 1971) e di fatto non sostenuto da nessuna altra contestazione notificata alla lavoratrice. (3-01345)

VOLONTÈ e TERESIO DELFINO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

dai centri di accoglienza giungono sempre più numerose le denunce di scomparse di un elevato numero di profughi albanesi;

sono ormai in scadenza i permessi di soggiorno e lo stato di emergenza decretato la scorsa primavera e non sembra digni-

tosa e proponibile l'ipotesi di incentivi pecuniari per convincere i profughi a tornare nel loro paese, sia dal punto di vista del prestigio nazionale sia dal punto di vista umano —:

quali concrete misure stia approntando per far fronte al problema del rientro dei cittadini albanesi e a quello del ritrovamento dei profughi scomparsi dai centri di accoglienza;

se esista un censimento delle presenze nei centri di accoglienza e quale sia

il numero dei decreti di espulsione finora emanati;

quante siano state le persone effettivamente accompagnate alle frontiere, ed infine se non ritenga di adottare un provvedimento urgente che sancisca l'espulsione immediata di quei cittadini albanesi in particolare, o extracomunitari in generale, che siano colti in attività illecite o in situazioni di violazione dell'ordine pubblico che possono determinare rischi per l'incolumità fisica dei cittadini italiani.

(3-01354)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

TURRONI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

è attualmente in corso il Giro d'Italia internazionale femminile, organizzato dall'Uc Vittorio Veneto, dall'Uci, dal Coni, dalla Fci. Si tratta di una competizione di assoluto livello internazionale, che è giunta alla sua ottava edizione, e che vede la partecipazione di centoventi atlete di venti paesi di quattro continenti, fra le quali campionesse olimpiche, mondiali, vincitrici di Tour de France e delle altre più importanti gare sportive;

il Giro d'Italia internazionale femminile attraversa otto regioni e registra un eccezionale successo di pubblico;

inspiegabilmente, nonostante le assicurazioni fornite agli organizzatori, la Rai, servizio pubblico televisivo, ha ignorato la manifestazione, dedicando ad essa, e solo saltuariamente, solo un minuto di trasmissione, al posto dei quindici-venticinque minuti indicati dal palinsesto ufficiale della emittente di Stato pubblicato dalla stampa;

l'assenza della Rai ha danneggiato gravemente l'immagine del ciclismo, ed in particolare quello femminile, operando una odiosa discriminazione nei confronti delle atlete, degli organizzatori e degli appassionati;

il disinteresse della Rai ha pure inferto un gravissimo colpo alla organizzazione che, reggendosi unicamente sul contributo degli *sponsor* e delle città arrivo di tappa, si vede privata di una parte consistente dei sostegni economici per la perdita di immagine complessiva della manifestazione sportiva;

sarebbe dunque opportuno assumere iniziative concrete per porre rimedio ad una così grave manifestazione di incompetenza, disinteresse e discriminazione da parte del servizio pubblico televisivo nei confronti dello sport ciclistico femminile, ed in particolare nei confronti del Giro d'Italia —:

quali iniziative intenda assumere per favorire e sostenere una attività sportiva che sta assumendo rilievo e interesse crescenti fra i cittadini. (5-02656)

DE CESARIS e GALDELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 4 luglio 1997 il commissario di Governo dottor Romagnoli ha rinviato con osservazioni alla regione Campania la legge regionale approvata dal consiglio in data 4 giugno 1997 all'unanimità, in materia di determinazione dei canoni per gli alloggi di edilizia residenziale pubblica;

la nuova legge regionale sui canoni per gli alloggi di edilizia residenziale pubblica attuava quanto previsto dalla delibera del Cipe del 13 marzo 1995 modificata recentemente;

la delibera Cipe, così come modificata, prevedeva che per gli assegnatari nella « fascia A » il canone non dovesse essere superiore all'8 per cento del reddito; per la « fascia B », coloro con reddito superiore alla fascia A), ma inferiore alla decadenza, si doveva determinare un canone che, avendo come punto di riferimento l'equo canone, si rapportasse al reddito attraverso varie fasce e una incidenza percentuale massima del canone rispetto al reddito netto (convenzionale), per quelli ricompresi nella fascia C) con reddito oltre la decadenza si doveva prevedere un canone superiore all'equo canone da determinarsi a cura della regione sempre però tenendo conto del reddito e della composizione familiare;

la regione Campania, dopo un lungo dibattito, ha approvato all'unanimità una legge che applica integralmente quanto previsto dalla citata delibera e che determina nuovi canoni con aumenti sostenibili da parte degli assegnatari;

gli aumenti della nuova legge vanno a sommarsi a quelli, più esosi, già in vigore dopo l'approvazione di un'altra legge regionale abbastanza recente;

inopinatamente il commissario di Governo dottor Romagnoli ha osservato la legge regionale, a quanto pare perché, per gli assegnatari in fascia B), non applicherebbe gli aumenti previsti dalla delibera Cipe e che gli aumenti sarebbero troppo bassi;

forti critiche alla decisione del commissario di Governo sono state avanzate dai sindacati degli assegnatari Sunia e « Unione inquilini »;

la decisione del commissario di governo per la regione Campania non è assolutamente condivisibile né nella forma né nel merito in quanto essa ha, al contrario, tenuto conto dei criteri previsti dalla delibera del 13 marzo 1995 —:

quali iniziative intenda intraprendere affinché la regione Campania possa dotarsi di una nuova legge sui canoni per gli alloggi di edilizia residenziale pubblica rispettandone le prerogative di autonomia e di legislazione in materia di affitti, tenendo conto dei criteri della delibera Cipe del 13 marzo 1995 come modificata recentemente. (5-02657)

SIMEONE. — *Ai Ministri per la funzione pubblica, del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premezzo che:

con legge 23 ottobre 1992, n. 421, il Parlamento ha delegato il Governo ad emanare uno o più decreti legislativi per la razionalizzazione e la revisione della disciplina in materia di sanità (articolo 1), di

pubblico impiego (articolo 2), di previdenza (articolo 3) e di finanza degli enti territoriali (articolo 4);

tra i principi ed i criteri direttivi recati dalla citata normativa rilevante è quello stabilito dall'articolo 3, comma 1, lettera f), che statuisce l'emanazione da parte del Governo, sentite le organizzazioni, sindacali dei lavoratori dipendenti ed autonome, e sulla base della relazione di una commissione tecnico-scientifico), di un decreto legislativo che riconosca alle categorie e figure professionali di lavoratori che svolgono attività particolarmente usuranti, l'anticipazione del limite di età pensionabile di due mesi per ogni anno di occupazione, fino ad un massimo di sessanta mesi, ovvero di cinque anni;

in attuazione dell'articolo 3, comma 1, lettera f) della legge n. 421 del 1992 è stato emanato il decreto legislativo n. 374 dell'11 agosto 1993, successivamente modificato ed integrato dalla legge 8 agosto 1995, n. 335;

le categorie del settore pubblico, da annoverare tra quelle che svolgono attività particolarmente usuranti per il cui svolgimento è richiesto un impegno psico-fisico particolarmente intenso e continuativo condizionato da fattori che non possono essere prevenuti con misure idonee e da ammettere al beneficio di cui all'articolo 2, del decreto legislativo n. 374 del 1993, devono essere individuate con decreto del ministro della funzione pubblica, di concerto con i ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale, su « proposta » delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative del settore, ai sensi dell'articolo 3, lettera c) del decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 374, modificato ed integrato dalla legge n. 335 del 1995;

l'articolo 2 del citato decreto legislativo, integrato dall'articolo 1, comma 35, della legge 8 agosto 1995, n. 355, statuisce che ai lavoratori pubblici prevalentemente occupati, a decorrere dalla data di entrata in vigore del citato decreto legislativo, nelle

attività particolarmente usuranti di cui all'articolo 1, il limite di età pensionabile previsto dai rispettivi ordinamenti previdenziali è anticipato di due anni per ogni anno di occupazione nelle predette attività, fino ad un massimo di sessanta mesi complessivamente considerati, nonché per i lavoratori impegnati in lavori particolarmente usuranti, per le caratteristiche di maggior gravità dell'usura che questi presentano, anche sotto il profilo delle aspettative di vita e dell'esposizione al rischio professionale di particolare intensità, è inoltre ridotto il limite di anzianità contributiva di un anno ogni dieci di occupazione nelle attività di cui sopra, fino ad un massimo di ventiquattro mesi complessivamente considerati;

le associazioni Ancupm (Associazione nazionale tra comandanti ed ufficiali), Confedir (Confederazione nazionale dei quadri direttivi e dei dirigenti della funzione pubblica) e Sulpm (Sindacato unitario lavoratori della polizia municipale) in ottemperanza al dettato dell'articolo 3, lettera c), del decreto legislativo n. 374 del 1993, modificato ed integrato dalla legge n. 335 del 1995, si sono tempestivamente attivate formulando articolate, doviziose e puntuali proposte con espressa richiesta di vedere riconosciuta, ai sensi delle vigenti disposizioni, la polizia municipale tra le categorie di lavoratori che svolgono attività particolarmente usuranti, caratterizzate da una elevatissima incidenza dell'usura psicofisica sia dal punto di vista delle aspettative di vita sia sotto il profilo dell'esposizione ai rischi professionali di particolare intensità per il cui svolgimento è richiesto un impegno psicofisico non comune, particolarmente intenso e continuativo condizionato da fattori che non possono essere prevenuti con misure idonee;

l'ammissione al beneficio di cui all'articolo 2 del decreto legislativo n. 374 del 1993, modificato ed integrato dalla legge n. 335 del 1995, per i lavoratori della polizia municipale non costituisce affatto un premio o una ricompensa, bensì il giusto, doveroso e legittimo riconoscimento alla

gravosissima, delicatissima e rischiosissima attività svolta dagli appartenenti alla polizia municipale, effettuate diuturnamente con elevato spirito di sacrificio e di abnegazione nell'interesse della comunità;

alla copertura delle aliquote contributive può farsi fronte, con una sorta di autofinanziamento, mediante l'applicazione rigorosa del disposto dell'articolo 208 del codice della strada che, tra l'altro, obbliga le amministrazioni comunali a devolvere una percentuale dei proventi delle violazioni al codice accertate da personale della polizia municipale per finalità di assistenza e previdenza; in tal senso si è espresso il ministro dell'interno - direzione centrale per la finanza locale e per i servizi finanziari - anche in conformità al parere espresso dalla direzione centrale per gli affari generali - ufficio studi e legislazione del dipartimento della polizia di Stato;

il riconoscimento *de quo* alla categoria dei lavoratori della polizia municipale è finalizzato ad assicurare la più ampia salvaguardia e protezione dell'integrità psicofisica degli addetti, in ossequio al principio recato dal primo comma dell'articolo 32 della Carta costituzionale e a garantire una migliore qualità dei servizi d'istituto attraverso un più frequente *turnover* del personale, con l'immissione in servizio di soggetti giovani, animati da grande entusiasmo e voglia di fare, ma soprattutto integri dal punto di vista psicofisico;

allo stato, nonostante le proposte trasmesse e le pressanti sollecitazioni, la benemerita categoria della polizia municipale non può che constatare a tutt'oggi l'inerzia, l'apatia e la scarsa sensibilità degli organi preposti a dare esecuzione al dettato normativo;

tale stato di cose è motivo di viva apprensione, di tangibile disagio e di prorompente malcontento tra i lavoratori, che vedono frustrate le proprie legittime aspettative, atteso che la tutela della salute, diritto costituzionalmente garantito, prioritario ed assoluto dell'individuo, non am-

mette rinvii, proroghe, differimenti, deroghe e quant'altro -:

per quali motivi a tutt'oggi, a distanza di ben quattro anni circa dall'entrata in vigore del decreto legislativo n. 374 del 1993 e a circa due dall'emanazione della legge n. 335 del 1995, nonostante siano state prodotte articolate proposte da parte di diverse associazioni in ossequio all'articolo 3 del decreto legislativo n. 374 del 1993, peraltro doviziosamente e puntualmente motivate, non sia stato ancora emanato il decreto che riconosce la benemerita categoria dei lavoratori della polizia municipale tra quelle che svolgono attività particolarmente usuranti, caratterizzate da una elevatissima incidenza dell'usura psicofisica sia dal punto delle aspettative di vita sia sotto il profilo dell'esposizione a rischi professionali di particolare intensità, per il cui svolgimento è richiesto un impegno psicofisico non comune, particolarmente intenso e continuativo condizionato da fattori che non possono essere prevenuti con misure idonee;

quali azioni intendano intraprendere per far sì che il decreto venga emanato nel più breve tempo possibile e per accertare eventuali responsabilità per ritardi od omissioni. (5-02658)

DI ROSA e LABATE. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

la direzione dell'Ansaldo ha aperto le procedure per il ricorso alla cassa integrazione relative a 665 dipendenti, di cui 350 nelle sedi genovesi, e ha notificato alle organizzazioni sindacali di voler procedere alla cessione di rami dell'azienda in tre distinti settori di attività;

in seguito alla nomina del nuovo consiglio d'amministrazione della Finmeccanica, è stata annunciata la presentazione di un programma di risanamento finanziario e di nuovi piani industriali per le aziende del gruppo;

detti piani industriali, da tempo sollecitati, dovranno definire le nuove strategie e le prospettive della finmeccanica e dei suoi settori di attività;

solo sulla base di detti piani potranno essere valutate le necessità di interventi di riorganizzazione e ridefinizione degli organici delle aziende del gruppo -:

per quali motivi, in assenza di un quadro strategico sulla base del quale fondere ogni scelta futura, siano state avviate dalla direzione dell'Ansaldo le procedure per la cassa integrazione e la cessione di rami dell'azienda. (5-02659)

SIMEONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il quotidiano *il Giornale*, in data 7 luglio 1997, ha pubblicato il seguente comunicato del comitato per l'abrogazione delle leggi Scelba e Mancino: « La mattina del 3 luglio, ad opera della Digos, su richiesta dei pubblici ministeri Salvi, Saviotti e Ionta e disposizione del procuratore Ormanni sono state effettuate in tutt'Italia oltre 200 perquisizioni nei confronti dell'ambiente umano che si raduna attorno al periodico "Foglio di lotta", testata che è tra i principali animatori della raccolta di firme per l'abrogazione delle leggi Scelba e Mancino. L'operazione è stata fatta passare come un urgente e doveroso atto contro presunte e pericolose bande di *naziskin*. Le perquisizioni sono state operate con ingente spiegamento di forze; sono stati distrutti arredamenti e porte, sono stati sequestrati centinaia di libri e riviste reperibili ovunque ed in libera vendita; sono stati sequestrati dischi, CD e musicassette regolarmente registrati presso la Siae; sono stati sequestrati bollettini parrocchiali e pubblicazioni cattoliche; sono stati sequestrati perfino una bandiera italiana e capi di vestiario (scarponcini e giacche "*bomber*") che identificherebbero chi li indossa come appartenente all'area politica della destra giovanile. La maggior

parte dei perquisiti sono incensurati e la loro età si aggira intorno ai vent'anni (...)» -:

in base a quali elementi di presunta pericolosità siano state disposte le perquisizioni del 3 luglio scorso;

se risulti quali reati siano stati ipotizzati nei confronti delle persone perquisite;

per quali ragioni siano state perquisite famiglie di agricoltori meridionali e sedi di associazioni che organizzano colonie estive per bambini bisognosi, quando l'obiettivo dichiarato era di colpire « pericolose bande di naziskin »;

quali atti di violenza e di razzismo abbiano giustificato l'inquietante operazione;

chi abbia ordinato lo spiegamento di più di milleducento agenti e cinquecento automezzi per effettuare l'operazione di sequestro;

chi abbia ordinato il sequestro, come corpi di reato, di libri, giornali e riviste di opposizione;

se tutta la mastodontica operazione sia stata originata, come è lecito supporre, dal successo conseguito dall'iniziativa del comitato finalizzata alla raccolta di firme per l'abrogazione delle leggi Scelba e Mancino. (5-02660)

MICHIELON e LUCIANO DUSSIN. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premezzo che:

nel pomeriggio di sabato 5 luglio 1997 presso il Ponte della Gobba, a Treviso, la presenza di una imbarcazione, trasformata da una struttura in cartone in sottomarino battente bandiera del Leone di San Marco e recante sul lato adesivi che raffigurano il suddetto vessillo, richiamava l'attenzione delle forze dell'ordine, intervenute in

massa così come viene riferito agli interroganti dalla stampa locale;

l'imbarcazione era stata predisposta per partecipare il giorno successivo a una manifestazione goliardica giunta ormai alla sesta edizione, e più precisamente la « Discesa folkloristica sul Sile »;

notoriamente partecipa a questa manifestazione ogni genere di imbarcazione con l'unico, risaputo, requisito di poter galleggiare;

la polizia, intervenuta, avrebbe intimato di dipingere di rosso la punta della « temibile » mitragliatrice ad acqua come da legge sulle armi giocattolo e che ci sarebbero gli estremi per l'ideatore del simpatico natante di una denuncia per procurato allarme -:

se corrispondano al vero le notizie delle possibili ripercussioni giudiziarie per l'ideatore del gesto goliardico, considerato pericolosamente eversivo da uno Stato che dimostra di aver paura dei carri mascherati;

se sia opportuno « demolire » tutti i Leoni di San Marco, in quanto turbatori delle coscienze patriottiche, dalle città appartenenti al dominio della Serenissima, oltre ad occultare opportunamente il simbolo eversivo dalle banconote circolanti su tutto il territorio nazionale e sui pacchetti di sigarette provenienti dai Monopoli di Stato;

se sia a conoscenza dell'esistenza nel Veneto di moltissimi giovani impegnati in gruppi che potrebbero essere definiti paramilitari, in quanto utilizzano divise recanti sul braccio il Leone alato, sono inquadrati gerarchicamente, organizzano periodicamente campi di addestramento in località montane o comunque in zone lontane dai centri abitati, qualcuno giura di averli visti addirittura armati di temperino di fabbricazione svizzera impegnati in corsi di sopravvivenza in ambienti ostili (sono gli Scouts). (5-02661)

MANTOVANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'incremento della criminalità in provincia di Lecce, soprattutto nella zona nord-occidentale, ma anche in quella meridionale, limitrofa ai comuni di Ugento e di Taviano, ha conosciuto negli ultimi mesi una brusca impennata, e subisce un'ulteriore accentuazione in questo inizio di stagione estiva, soprattutto in corrispondenza di marine particolarmente frequentate, come Porto Cesareo o dei lidi di Ugento: furti, rapine, traffico di stupefacenti, estorsioni e, in qualche caso, anche efferati omicidi riprendono a interessare massicciamente un territorio nel quale in un recente passato l'opera di contrasto nei confronti della « sacra corona unita » delle forze dell'ordine e della magistratura aveva incontrato significativi successi;

gli organici delle forze dell'ordine oggi operanti sul territorio sono del tutto inadeguati, e non garantiscono una presenza stabile e continuativa di controllo. Più volte in passato l'interrogante ha sollecitato, spesso insieme con altri deputati, iniziative concrete del Ministro interrogato per rafforzare gli stessi organici, ricevendo risposte interlocutorie o del tutto svincolate dalla realtà; più volte ha richiesto senza successo un'opera di intervento coordinato nei confronti dei responsabili dei traffici illeciti provenienti dall'Albania, i cui collegamenti con la criminalità locale si intensificano soprattutto nei settori degli stupefacenti, delle armi e del controllo della prostituzione. Oggi, a seguito della decisione di affrontare l'emergenza criminale a Napoli con l'invio di unità dell'esercito, occorre un'iniziativa dello stesso tipo anche per il Salento; non si tratta, evidentemente, di far svolgere all'esercito attività di polizia giudiziaria o di *intelligence*, per il quale non è preparato o attrezzato, ma, come in Campania, di liberare, sostituendole con i militari, le forze dell'ordine impegnate nella sorveglianza di edifici (si pensi al numero consistente di uomini adibiti, nei turni dell'intera giornata, alla sicurezza del solo palazzo di giustizia a Lecce), ovvero di compiere operazioni per le quali non è richiesta alcuna specializ-

zazione (valga l'esempio del lavoro svolto nelle ultime settimane per controllare i litorali alla ricerca di ordigni esplosivi provenienti dall'Albania), o ancora di garantire la visibilità dello Stato in luoghi particolarmente interessati da azioni delinquenziali, lì dove, per esempio, è più diffuso lo spaccio di droga o il furto di autoveicoli;

nella consapevolezza che non si tratta di un rimedio esclusivo e determinante, l'invio dell'esercito potrebbe costituire un parziale deterrente per un tipo di criminalità « da miseria », ma proprio per questo pericolosa, che non esita a sparare pur di appropriarsi di una vettura; e comunque rappresenterebbe un segnale di non abbandono da parte delle istituzioni, nei confronti dei cittadini e delle amministrazioni locali —:

se e quali iniziative intenda adottare per rafforzare l'opera di contrasto della delinquenza svolta dalle forze dell'ordine nella provincia di Lecce, in particolare nella zona settentrionale della provincia medesima, affiancando, come sta avvenendo a Napoli, unità dell'esercito alle forze già attive in questa direzione.

(5-02662)

VOLONTÈ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è stata emanata una circolare con la quale si dà attuazione al decreto legislativo n. 104 del 16 febbraio 1996, che stabilisce i criteri per l'assegnazione degli alloggi degli enti pubblici di previdenza;

il documento stabilisce una netta separazione tra alloggi « di pregio » e non, fissando per questi ultimi rigidi parametri ai fini della stesura delle graduatorie per l'assegnazione, a differenza di quelli « di pregio » il cui unico requisito richiesto è quello della dimostrata solvibilità dell'assegnatario —:

se non ritenga scarsamente obiettivo, trasparente nonché facilmente soggetto a

scelte discrezionali l'adozione di questo unico criterio e se non ritenga, quindi, opportuno emanare rapidamente una circolare aggiuntiva in cui oltre alla redditività dei patrimoni immobiliari vengano tenuti in conto ulteriori parametri similmente a quanto accade per l'altra tipologia considerata. (5-02663)

MAURA COSSUTTA, SAIA e VALPIANA. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 16 maggio 1994, n. 239, convertito nella legge 15 luglio 1994, n. 444, in ossequio ai principi dell'articolo 97 della Costituzione relativi alla legalità, imparzialità, buon andamento dell'organizzazione amministrativa, ha dettato una disciplina rigorosa in materia di proroga degli organi amministrativi allo scopo di far fronte alle prolungate ed insostenibili situazioni di *prorogatio* lesive dell'interesse collettivo alla trasparenza dell'azione pubblica;

tale normativa consente la proroga degli incarichi amministrativi come misura eccezionale da adottarsi una sola volta e per un termine non superiore a 45 giorni (articolo 3, primo comma), fermo restando che gli organi prorogati possono adottare esclusivamente gli atti di ordinaria amministrazione e gli atti urgenti ed indifferibili con indicazione specifica dei motivi di urgenza (articolo 3, secondo comma);

durante il periodo di *prorogatio* gli organi amministrativi scaduti devono essere ricostituiti (articolo 4, primo comma). Decorso il termine massimo di *prorogatio* senza che si sia provveduto alla ricostituzione degli organi essi decadono (articolo 6, comma 1) e se nondimeno, dopo la decadenza, gli organi decaduti adottano atti, questi sono nulli (articolo 6, comma 2), ferma restando l'eventuale responsabilità penale per condotte omissive dei titolari della competenza alla ricostituzione (articolo 6, comma 3);

rispetto a queste chiare e rigorose disposizioni la regione Lombardia, in re-

lazione al problema della *prorogatio* dei commissari straordinari delle aziende Usl e delle aziende ospedale, ha posto in essere due irregolarità: a) ha provveduto due volte alla *prorogatio*; b) lo ha fatto non con lo strumento proprio dell'atto amministrativo, ma in via legislativa con due successive leggi regionali, rispettivamente con la legge regionale 17 febbraio 1996, n. 4, e legge regionale 31 dicembre 1996, n. 38;

in quest'ultima legge regionale è prevista, all'articolo 1, una proroga dei commissari straordinari fino al 30 giugno del 1997, in considerazione del fatto, molto probabilmente, che entro detto termine sarebbe entrata in vigore la legge regionale di riordino sanitario, in attuazione della quale sarebbero poi stati nominati i direttori generali delle nuove aziende;

scaduto il termine del 30 giugno 1997 senza che la legge regionale di riordino del sistema sanitario lombardo sia entrata in vigore, anche a seguito dei rilievi formulati per due volte dal commissario di Governo, la giunta regionale ha adottato un ulteriore provvedimento di *prorogatio* dei commissari straordinari delle aziende, questa volta attraverso un atto amministrativo vero e proprio;

un atto del genere appare agli interroganti del tutto illegittimo, e addirittura nullo, perché adottato in carenza di potere; la legge n. 444 del 1994 prevede infatti, come detto, una sola *prorogatio* degli organi amministrativi;

a giustificazione di tale delibera, la giunta argomenta che il secondo intervento governativo di rinvio della legge regionale di riordino sanitario gli appare illegittimo, che i tempi di un eventuale ricorso davanti alla Corte costituzionale sarebbero lunghi, e che, in attesa della definitiva entrata in vigore della legge n. 72-bis di riordino e delle conseguenti nomine dei direttori generali, è necessario comunque assicurare un governo provvisorio al sistema sanitario, attesa l'essenzialità di tale servizio;

queste argomentazioni non valgono tuttavia a giustificare l'atto di proroga: a)

perché le eventuali contestazioni di illegittimità dell'atto di rinvio del commissario di Governo devono comunque essere fatte valere, se del caso, nelle sedi istituzionali opportune, ossia presso la Corte costituzionale; b) perché la legge nazionale vigente in materia, la legge n. 444 del 1994, non consente la reiterazione della *prorogatio* degli organi amministrativi;

l'argomento relativo alla necessità di assicurare comunque un governo ad un servizio pubblico essenziale, quale è la sanità, è certamente valido; tuttavia per soddisfare detta istanza è possibile, e doveroso, attivare l'apposita procedura prevista dall'articolo 3, comma 6, del decreto legislativo n. 502 del 1992, ossia: scaduto il termine entro il quale il direttore generale doveva essere nominato senza che la regione vi abbia provveduto, la nomina viene effettuata, previa diffida, dal Consiglio dei ministri su proposta del Ministro della sanità -;

quali iniziative intenda adottare affinché la giunta regionale della Lombardia revochi i provvedimenti assunti in contrasto con le leggi nazionali;

in che maniera intenda dare attuazione al dettato dell'articolo 3, comma 6, del decreto legislativo n. 502 del 1992 che prevede l'intervento sostitutivo del Consiglio dei ministri in materia di nomina dei direttori generali. (5-02664)

RIVELLI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 1, comma 1, lettera b), della legge 28 dicembre 1995, n. 549, ha conferito al Governo una delega per l'emanazione d'un decreto legislativo volto alla ristrutturazione ed all'accorpamento delle direzioni generali e degli uffici centrali del ministero della difesa, in maniera da ridurre il numero;

in applicazione della predetta norma, sta per essere emanato il decreto legislativo concernente la « riorganizzazione dell'area

centrale del ministero della difesa (norma dell'articolo 1, comma 1, lettera b), della legge 28 dicembre 1995, n. 549 »;

in particolare, il suddetto provvedimento ha previsto una riduzione delle precedenti 19 direzioni generali e dei 5 uffici centrali a 10 direzioni generali e a 2 uffici centrali, dimezzando gli attuali organismi;

a seguito dell'emanazione del suddetto decreto legislativo, le piante organiche dirigenziali del dicastero sono state notevolmente contratte, sopprimendo funzioni dirigenziali assegnate quindi a taluni capi-ufficio del direttore generale od a sostituti consiglieri ministeriali;

in applicazione del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, come modificato dal decreto legislativo 10 novembre 1993, n. 470, e dal decreto legislativo 23 dicembre 1993, n. 546, l'amministrazione della difesa ha ridotto di circa cento posti le piante organiche dirigenziali; la suddetta contrazione, pur dettata dalla necessità di ristrutturare il dicastero, ha prodotto riflessi negativi sulla componente civile dei funzionari direttivi inquadrati nelle qualifiche funzionali ottava e nona, i quali vedono compromesse le legittime aspettative di carriera per carenza di posti nel ruolo dirigenziale;

il predetto personale è impegnato in delicati compiti di reggenza o di sostituzione vicaria del dirigente, ovvero in compiti rilevanti come quello di capo degli uffici dei direttori centrali, oppure nella direzione d'autonome unità operative aventi rilevanza paradirigenziale, ed esprime dunque una notevole nonché incontestabile professionalità;

tale categoria non ha ottenuto - sebbene il predetto dicastero faccia capo al cosiddetto « comparto-sicurezza » - i riconoscimenti economici, contemplati dal vigente ordinamento per i funzionari direttivi appartenenti ad altre amministrazioni di quello stesso comparto;

sarebbe necessario promuovere (nell'attuale momento in cui gli effetti negativi della ristrutturazione acquiscono la frustra-

zione dei suddetti funzionari operanti fianco a fianco con la componente militare di pari grado) una estensione ai predetti funzionari al trattamento economico che i colleghi direttivi di altre amministrazioni ricevono da vari anni, allo scopo di equiparare il trattamento economico del « comparto sicurezza » per tutte le sue componenti professionali;

obiettivamente l'onere finanziario che deriverebbe da tale misura non avrebbe grande rilevanza, se si tiene conto del fatto che il beneficio sarebbe esteso solamente a circa settecento funzionari di ottava e nona qualifica funzionale, sarebbe limitato, come durata agli otto anni previsti per la ristrutturazione del dicastero al maturare

(in tale periodo) di 15 anni d'effettivo servizio senza demerito e si limiterebbe a conferire, ai predetti funzionari, il trattamento stipendiale del dirigente di primo incarico —:

quali iniziative intenda porre in essere al fine di consentire ai funzionari del ministero della difesa appartenenti all'ex carriera direttiva (inquadrati nelle qualifiche funzionali ottava e nona nonché nel ruolo ad esaurimento) di percepire — al maturare di quindici anni di effettivo servizio senza demerito nelle predette qualifiche e fino al termine della ristrutturazione del predetto ministero — il trattamento stipendiale del dirigente. (5-02665)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione nazionale funzionari di polizia, che rappresenta la maggioranza assoluta dei funzionari sindacalizzati, non viene legittimata a svolgere il proprio ruolo sindacale a causa di un reciproco rinvio di competenze tra il dipartimento di pubblica sicurezza e il Ministero della funzione pubblica e degli affari regionali;

tale situazione sta determinando non pochi, giustificati, malumori tra gli appartenenti alla polizia di Stato;

numerose sono le penalizzazioni cui sono sottoposti i funzionari della pubblica sicurezza in merito alla tutela della figura professionale e, tra queste, vanno annoverati la progressione in carriera, il contratto di lavoro, le pensioni;

il disagio attuale viene anche determinato dal fatto che non vi è alcuna considerazione delle specifiche mansioni dei funzionari di pubblica sicurezza a garanzia della sicurezza e della democrazia nel Paese;

risulterebbe ingiustificato e illegittimo il mancato riconoscimento all'Anfp della maggiore rappresentatività, anche in considerazione dei milleducento iscritti all'associazione, con un livello di rappresentanza pari a circa il 68 per cento dei funzionari sindacalizzati, e delle disposizioni contenute nella circolare Gasparri 72539/8.95.5 dell'11 marzo 1991, che recepiva il principio della maggiore rappresentatività rapportata alla categoria con riconosciuta specificità e non rispetto all'intero comparto —:

quali iniziative intendano assumere, per verificare la possibilità di riconoscere

all'Anfp la piena titolarità a rappresentare sindacalmente i funzionari di pubblica sicurezza, anche in considerazione dei malumori e delle incomprensioni tra gli addetti alla sicurezza pubblica nel nostro Paese. (4-11481)

RICCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria per l'anno 1995 non ha risolto il problema delle pensioni d'annata degli statali non dirigenti, ma ha soltanto concesso dall'ottobre del 1995 un misero aumento, quale ultima rata di pensione prevista dalla legge n. 59 del 1991;

non è stata prevista la concessione del 33 per cento di acconto dal 1995, del 33 per cento dal 1996 ed infine del 34 per cento dal 1997 per la completa perequazione delle pensioni d'annata, in conformità a quanto stabilito per le pensioni dei magistrati e dei dirigenti civili e militari dello Stato;

in particolare, i marescialli maggiori delle forze armate, con oltre quarant'anni di servizio e coi benefici di guerra, collocati a riposo nel 1967, attualmente percepiscono lire 2.200.000 circa mensili nette, mentre i pari grado, collocati a riposo dal settembre 1995, avendo avuto il riconoscimento del settimo livello-*bis*, percepiscono lire 3.300.000 mensili nette, con una differenza di lire 1.100.000 in meno per i pensionati a riposo dal 1967 —:

quali provvedimenti intendano adottare, con la dovuta sollecitudine, data anche l'età avanzata di molti pensionati, quasi tutti ex combattenti, per anticipare al luglio del 1996 la concessione del 33 per cento per l'avvio della completa perequazione delle pensioni d'annata ai dipendenti statali non dirigenti. (4-11482)

PISCITELLO. — *Ai Ministri delle finanze e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

i magistrati tributari, dopo oltre un anno dal loro insediamento, non hanno

ancora ricevuto alcun compenso e i compensi previsti sono, comunque, assolutamente irrisori e sono quindi motivo di preoccupazione per il corretto andamento della giustizia tributaria;

i giudici tributari, obiettivamente, sono una categoria « a rischio », non inferiore ad altre (magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari), per i quali la legge 15 maggio 1997, n. 127 (articolo 17, comma 22) ha opportunamente esteso gli obblighi previsti dalla legge 5 luglio 1982, n. 441 (presentazione - entro un mese dalla scadenza del termine per la dichiarazione dei redditi - di attestazione relativa alla propria situazione patrimoniale e di copia della dichiarazione dei redditi);

pertanto, anche per i giudici tributari, nel loro stesso interesse e per la maggiore credibilità della giustizia, sarebbe opportuna la massima « trasparenza » delle rispettive situazioni patrimoniali e reddituali;

l'anzidetta legge 15 maggio 1997, n. 127 (articolo 17, comma 22), però, tra i magistrati non menziona espressamente i magistrati tributari, i quali, anche dalla migliore dottrina considerati « magistrati amministrativi », sia pure speciali, si ritengono, forse « per comodità », esonerati dagli anzidetti adempimenti -:

se non ritengano di dover precisare con gli opportuni provvedimenti che ai fini della disposizione di cui alla legge 15 maggio 1997, n. 127, con l'espressione « magistrati amministrativi » si intendono anche i magistrati tributari. (4-11483)

LUCCHESI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

il 22 settembre 1994, in occasione della visita del presidente Nazarbaev in Italia, furono sottoscritti dei documenti per la protezione e lo sviluppo degli investimenti italiani in Kazakistan;

tali accordi furono ratificati dal Governo kazako il 21 aprile 1995 -:

quali siano i motivi per i quali non è stato dato seguito a quei liberi accordi e non sia pervenuto in Parlamento il relativo disegno di legge di ratifica, malgrado operino in quel paese grandi aziende pubbliche quali l'Eni, l'Agip, la Snam, Enimont ed una serie di piccole e medie imprese italiane. (4-11484)

SAIA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

nei mesi scorsi in ottemperanza a quanto preventivamente programmato, la Asl dell'Aquila ha proceduto a chiudere l'unico reparto di neuropsichiatria infantile esistente in Abruzzo, che era collocato presso l'ospedale psichiatrico di Collemaggio dell'Aquila;

tale chiusura non è stata però accompagnata dalla creazione dei servizi alternativi che pur erano stati contestualmente previsti (servizio territoriale di neuropsichiatria infantile, *day hospital* di Npi con due posti letto e servizio di degenza con tre posti letto presso la clinica pediatrica);

dei suddetti servizi alternativi è stato attivato solo il *day hospital* con conseguente disagio delle famiglie che si trovavano nella necessità di cure urgenti per ragazzi abbinogevoli di cure psichiatriche;

nei giorni scorsi si è puntualmente verificato il primo grave inconveniente, legato a tale inopportuna ed intempestiva decisione: un ragazzo di quattordici anni abbinogevole di ricovero urgente in reparto psichiatrico, è stato ricoverato presso la divisione di psichiatria dell'ospedale San Salvatore, insieme a pazienti adulti gravi in ricovero coatto per psicosi acute;

tale incongrua sistemazione non mancherà di arrecare danni incalcolabili al ragazzo, costretto a convivere con adulti psicopatici gravemente malati, ed ai suoi famigliari, che si troveranno nell'impossibilità di assisterlo;

appare evidente all'interrogante come sia stato assolutamente inopportuno sopprimere il reparto di neuropsichiatria infantile senza aver prima creato strutture alternative idonee a curare i ragazzi affetti da patologie psichiatriche;

tutto ciò avviene in una regione ove ci si affretta a far chiudere le strutture pubbliche, senza creare servizi alternativi, mentre si tollera la permanenza di grosse strutture psichiatriche private —:

quali iniziative intenda assumere per sapere per quale motivo sia stato chiuso il reparto di neuropsichiatria infantile dell'Aquila senza aver prima aperto le strutture alternative;

quali iniziative intenda assumere nei confronti della Asl dell'Aquila, anche d'intesa con la regione Abruzzo, per chiedere che venga immediatamente attuato il progetto-obiettivo per la psichiatria, procedendo all'apertura dei servizi psichiatrici pubblici previsti dal piano sanitario regionale e dal piano regionale per la psichiatria;

se corrisponda al vero che all'Aquila un ragazzo quattordicenne è stato ricoverato presso il reparto psichiatrico dell'ospedale San Salvatore accanto a pazienti psichiatrici acuti adulti e se non si ravvisi in ciò una violazione dei diritti dei minori e delle più comuni regole igienico-sanitarie;

se quanto denunciato corrispondesse al vero, quali iniziative urgenti intenda assicurare per consentire ai minori affetti da patologie psichiatriche in Abruzzo, di essere curati e ricoverati in ambienti più adeguati. (4-11485)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della difesa e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 34 della Costituzione stabilisce che la scuola è aperta a tutti e che l'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita;

secondo l'articolo 111 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297 (approvazione del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado), all'obbligo scolastico si adempie frequentando le scuole elementari e medie statali o le scuole non statali abilitate al rilascio di titoli di studio riconosciuti dallo Stato o anche privatamente;

secondo l'articolo 114 del medesimo decreto legislativo, il sindaco ha obbligo di trasmettere ogni anno, prima dell'apertura delle scuole, ai direttori didattici l'elenco dei fanciulli che per ragioni di età sono soggetti all'obbligo scolastico, con l'indicazione del nome dei genitori o chi ne fa le veci;

iniziato l'anno scolastico, l'elenco degli obbligati è confrontato con i registri dei fanciulli iscritti nelle scuole al fine di accertare chi siano gli inadempienti;

l'elenco degli inadempienti viene, su richiesta dell'autorità scolastica, affisso nell'albo pretorio per la durata di un mese, trascorso il quale, il sindaco ammonisce la persona responsabile dell'adempimento inviandola ad ottemperare alla legge —:

se non ritengano necessario ed urgente accertare a quanto ammonti realmente l'evasione dall'obbligo scolastico nella città di Roma;

quali provvedimenti ed iniziative sono stati finora presi per arginare tale fenomeno, che è spesso il primo sintomo di una situazione di forte disagio sociale e con quali risultati;

per quali motivi e ragioni non sia stato ritenuto necessario e non si sia ancora proceduto ad intervenire adeguatamente per risolvere il fenomeno della dispersione scolastica, soprattutto nella capitale;

se non ritengano opportuno sollecitare l'Istat a predisporre un'indagine conoscitiva sul fenomeno dell'evasione dall'obbligo scolastico su tutto il territorio nazionale;

quali iniziative intendano adottare per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno adottati per impedire che i ragazzi, soggetti all'obbligo scolastico, anziché frequentare la scuola vadano ad incrementare il mondo della criminalità comune ed organizzata.

(4-11486)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Messaggero* del 1° luglio 1997 ha pubblicato un articolo dal titolo: « Conti '96, Cimoli non si fida dello Stato e accantona 587 miliardi. FS, voragine da 3480 miliardi »;

il quotidiano *La Repubblica* del 1° luglio 1997 ha pubblicato un articolo dal titolo « Presentato all'assemblea un risultato peggiore di mille miliardi rispetto al previsto. FS, il rosso a 3840 miliardi. Cimoli scrive conti più severi e il deficit '96 decolla »;

il risultato dell'esercizio superiore alle previsioni (che parlavano di 2800-3000 miliardi) è stato approvato dall'assemblea degli azionisti e chiude la fase di pulizia dei conti delle Ferrovie dello Stato avviata dal nuovo vertice, guidato dall'amministratore delegato;

l'attuale amministratore delegato ha deciso di inserire in bilancio una serie di voci non ricorrenti (come i rischi connessi al pagamento dei contributi pubblici) e di non mettere a bilancio altre voci, come alcuni contributi previsti dal contratto di programma;

per quanto riguarda le voci non ricorrenti, dei circa 2200 miliardi accantonati, circa 587 servirebbero ad affrontare il rischio che lo Stato non rispetti gli impegni presi con l'azienda;

il quotidiano *il Corriere della Sera* ha pubblicato il 4 luglio 1997 un articolo dal titolo: « Crisi sul binario. Lunedì riparte la

trattativa sul rinnovo del contratto dei ferrovieri: spunta l'ipotesi di prepensionamenti. Ferrovie, Burlando difende Cimoli. In arrivo investimenti per 7286 miliardi. Braccio di ferro con Ciampi sui tagli »;

si legge testualmente nell'articolo che « non è bastato l'incontro di ieri mattina tra l'amministratore delegato FS, Giancarlo Cimoli, e i ministri dei Trasporti, Claudio Burlando, e del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, a sciogliere il nodo dei finanziamenti pubblici che verranno assegnati alle Ferrovie con la prossima Finanziaria » -:

se non ritengano necessario intervenire al fine di chiarire i motivi per i quali un'azienda statale abbia accantonato 587 miliardi che servirebbero ad affrontare il rischio che lo Stato non rispetti gli impegni presi con l'azienda e se ritengano ammissibile tale operazione di accantonamento;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di fare piena luce sui conti delle Ferrovie dello Stato;

se il Governo non ritenga di dover necessariamente rassicurare l'opinione pubblica da tali notizie, che potrebbero generare un diffuso stato di incertezza all'interno del Paese;

se la voragine del deficit delle Ferrovie dello Stato verrà ancora una volta ripianata a spese dei lavoratori, dei piccoli risparmiatori, dei pensionati e dei piccoli imprenditori. (4-11487)

LUCIANO DUSSIN, STUCCHI e MICHIELON. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero del tesoro, controllando l'autocertificazione inviata dai pensionati, secondo quanto prescritto dall'ultima legge « finanziaria », ha accertato che oltre 30 mila titolari di pensione di invalidità continuavano, pur essendo defunti, a percepire la pensione;

il direttore generale, Michelangelo Bergamini che coordina l'operazione, com-

mentando i dati ha prospettato che gli stessi siano destinati a crescere a dismisura;

il Ministero dell'interno eroga le pensioni di invalidità e gli assegni di accompagnamento;

questa lista di nominativi è stata inviata al Ministero dell'interno perché si facessero i dovuti accertamenti e perché si facessero ulteriori indagini per individuare le responsabilità delle persone delegate a riscuotere le pensioni, che non hanno provveduto a denunciare la scomparsa dei titolari, continuando così a riscuotere gli assegni -:

se siano già state individuate responsabilità e connivenze di dipendenti del Ministero dell'interno relativamente al fatto segnalato;

se siano in corso indagini nei confronti dei dipendenti del Ministero dell'interno relativamente ai fatti segnalati;

se vi siano attualmente responsabili del Ministero sospesi dall'incarico;

se, scoperte le generalità dei defunti e dei relativi delegati, siano state immediatamente sospese le indennità di accompagnamento e le pensioni di invalidità;

quante indennità di accompagnamento siano state sospese e quante siano le denunce che il Ministero dell'interno ha fatto nei confronti di questi accompagnatori di « fantasmi »;

se abbia già provveduto ad accertare se ai nominativi di persone risultate decedute siano stati recapitati anche i certificati elettorali, oltre agli assegni di invalidità e in caso positivo, se si sia già provveduto a denunciare i responsabili degli uffici elettorali dei comuni in cui risiedevano gli invalidi defunti;

quanti certificati elettorali sono stati eventualmente recapitati a persone risultate decedute.

(4-11488)

CASINELLI. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

nel territorio del comune di Sora (Frosinone) in località Valcomperta esiste da tempo un deposito di polveri e miscele per la fabbricazione di fuochi pirici; la sera di lunedì 16 giugno 1997, verso le ore 22,30, in tutta la zona è stata avvertita una fortissima esplosione cui ha fatto seguito un violento spostamento d'aria, ed una vera e propria grandinata di pietre e detriti ha colpito numerose case;

chiamati dagli abitanti del luogo, sono intervenuti sul posto i carabinieri, la polizia, i vigili del fuoco e gli artificieri ed è stato trovato, all'esterno del recinto del deposito suddetto, un cratere di discrete dimensioni contenente tracce di esplosivo: tutt'intorno erano ben visibili anche residui della lavorazione di polveri esplodenti;

il deposito di polveri e fuochi pirici in oggetto costituisce, per la sua ubicazione, per le sue caratteristiche e per l'enorme quantità di polveri esplodenti che contiene, una costante minaccia per l'incolumità dei cittadini;

il deposito è ubicato a circa quattrocento metri di distanza dalla caserma militare « Simoni » -:

se risulti che a seguito dei fatti sopra evidenziati siano stati avviati procedimenti penali anche in considerazione della circostanza che l'esplosione è avvenuta in un'area esterna all'area recintata;

se risulti che il deposito sia in regola con le licenze e le autorizzazioni e se il quantitativo di materiale esplodente custodito corrisponda a quello eventualmente autorizzato;

se le polveri siano detenute in locali diversi da quelli per cui è stata rilasciata la licenza, in considerazione del fatto che negli ultimi anni l'area di deposito si è notevolmente ampliata;

se sussistono ancora oggi le condizioni oggettive per il mantenimento di un deposito di polveri esplodenti in pieno centro abitato;

se non si ritenga opportuno procedere alla revoca delle autorizzazioni o licenze eventualmente rilasciate imponendo, a salvaguardia della pubblica incolumità, il trasferimento dell'attività in altre zone più sicure. (4-11489)

BOVA, OLIVERIO, OLIVO e GAETANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 488 del 1992 è il principale strumento normativo di agevolazione alle imprese;

la regione Calabria è stata fortemente penalizzata nella suddivisione dei finanziamenti che il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha erogato;

è da rilevare che la regione Calabria risulta incomprensibilmente penalizzata, sia relativamente al riparto complessivo, dal quale si evince che le risorse finanziarie attribuite (464 miliardi) sono nettamente al di sotto di ogni parametro, con una percentuale irrisoria rispetto a quella di altre regioni, sia rispetto alla quantità e qualità di aziende che, pur avendo ottenuto una valutazione positiva da parte degli istituti di credito sul « progetto di impresa », sono rimaste prive di finanziamento —:

quali iniziative intendano assumere per rivedere il piano di riparto;

se non ritengano utile dirottare sull'intervento ordinario parte dei fondi comunitari a disposizione delle regioni. (4-11490)

MUSSI, SABATTINI, SODA, SERAFINI e BONITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in un'intervista pubblicata il 2 luglio 1997 dal quotidiano *l'Unità*, l'onorevole Mauro Zani, indagato per concorso in abuso d'ufficio ad iniziativa della procura di Bologna, ha dichiarato di aver saputo

che in un pubblico dibattito, che ai firmatari risulta essere avvenuto in provincia di Lecce, un esponente di alleanza nazionale, dichiarò che « in Parlamento si discute l'abuso d'ufficio proprio mentre a Bologna viene inquisito un tale Zani »;

tale episodio è avvenuto ben prima che nei confronti dell'onorevole Zani venisse emesso l'avviso di garanzia e quando la notizia dell'indagine non era di pubblico dominio;

l'esponente di alleanza nazionale è estraneo all'ambiente bolognese;

nella loro oggettività gli elementi di fatto esposti in premessa creano dubbi quanto meno sulla riservatezza con cui viene condotta l'indagine in questione —:

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato su tutto quanto esposto e quali iniziative anche istruttorie intenda conseguentemente assumere. (4-11491)

BERGAMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

risultano vere le notizie diffuse da vari organi di stampa circa il suo intendimento di impegnare gli studenti delle scuole dell'obbligo verso un maggiore studio del Novecento;

l'interrogante giudica positivo questo programma, ma nutre seri dubbi sul fatto che la storiografia sarebbe demandata agli istituti della Resistenza, oltre che ad alcune università;

esistono fondati timori per il fatto che il periodo storico indicato e i relativi dati forniti dagli istituti di Resistenza, gestiti anche da ex partigiani, sarebbero esclusivamente « raccontati » da un solo punto di vista;

il sottoscritto ritiene infatti che presumibilmente solo una parte della « verità storica » verrebbe inserita sui testi scolastici e cioè quella relativa allo sterminio nazista e al ventennio fascista;

i dubbi assalgono l'interrogante anche per il fatto che assistendo a ciò che quotidianamente accade, per determinazione del « regime governativo », è ormai del tutto evidente: occupazione di ogni spazio di potere, persecuzione della stampa libera e controcorrente, sostituzione di vertici di grandi aziende di Stato con amici e parenti di politici vicini all'Ulivo, siluramento di direttori di testata che « remano contro » (il caso Belpietro-*Il Tempo*), eccetera;

il rischio che tale opera possa essere completata anche con un « investimento » sulla futura formazione ideologica dei giovani attraverso lo studio della « storia confezionata » dagli istituti della Resistenza è reale;

potrebbe infatti accadere che possano essere « distrattamente » non compresi nella storia del Novecento altri sanguinosi fatti che hanno sconvolto questo secolo: gli stermini di Mao, di Pol Pot, Praga, le foibe, le persecuzioni e gli omicidi *post-bellici*, Ceaucescu, il fallimento del socialismo, l'Afghanistan, la caduta del muro di Berlino, eccetera —

quali garanzie può fornire il Ministro interrogato affinché tutto quanto prima espresso sarà correttamente tenuto in considerazione. (4-11492)

ARMAROLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

sulle autostrade liguri si sono recentemente verificati gravissimi incidenti;

in molte di queste tragedie ha giocato un ruolo di primo piano la velocità eccessiva dei mezzi pesanti;

gli uomini della polizia stradale sono pochi e demotivati, gli organici sono carenti da anni; e dovendo fare delle scelte risulta all'interrogante che sia stato deciso di lasciare abbandonate al loro destino le strade statali, concentrando le poche risorse disponibili sulle autostrade;

a fronte del continuo aumento di automobili in circolazione, negli ultimi dieci anni non si è verificato un adeguato

rinforzo dei reparti di polizia stradale, con il risultato che attualmente ve ne sono a disposizione poco più della metà del necessario;

lo scorso anno il personale della polizia stradale si offrì di prestare gratuitamente turni di lavoro straordinario, approfittando delle giornate di riposo e delle domeniche, ma venne risposto che ciò non era possibile —

se non si ritenga opportuno adottare dei provvedimenti urgenti al fine di garantire una maggiore e più capillare presenza delle forze di polizia sulle strade della Liguria, che soprattutto durante il periodo estivo sono tra le più frequentate d'Italia;

quali iniziative si intendano assumere al fine di porre i reparti della polizia stradale nelle condizioni di poter operare nel miglior modo possibile, considerando la difficoltà del loro compito sulle vie di comunicazione della Liguria, evitando così che la loro preziosa opera venga vanificata da carenze organizzative e di personale. (4-11493)

BONAIUTI e TORTOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella stazione ferroviaria di Santa Maria Novella di Firenze, presso gli sportelli « Eurostar », è sempre più difficile riuscire a partire, o meglio assicurarsi una prenotazione e biglietto ferroviario nel periodo di tempo che non superi i trenta minuti di attesa, ciò che mette a dura prova la pazienza dei viaggiatori, che devono accettare una fila ingiustificata e spesso con risultato negativo, dato che non riescono ad acquistare il biglietto in tempi ragionevolmente accettabili;

questa situazione, che si sperava provvisoria, sta diventando regola ed il rapporto fra operatori e utenti sta sempre più deteriorandosi e creando tensioni e proteste —

se il Governo non intenda adoperarsi nei confronti dell'ente ferrovie al fine di

eliminare i disagi dei viaggiatori, in partenza da Firenze, che già pagano un caro prezzo per usufruire di un servizio di prenotazione che li lascia scontenti. (4-11494)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere:

se risponda a verità quanto riportato dalla stampa domenica 6 luglio 1997, secondo cui sarebbe nelle intenzioni del Ministro interrogato procedere ad un nuovo aumento delle imposte sulla casa, considerato che anche negli Stati Uniti d'America la pressione fiscale sulla casa risulta più alta che in Italia;

se intenda procedere a conoscere in realtà quale sia la imposizione fiscale sulla casa in tutti i paesi europei, nonché in America; tutto ciò al fine di rendere chiaro e incontrovertibile che la imposizione sulla casa in Italia è la più alta rispetto a tutti i paesi democratici del mondo;

se sia a conoscenza del fatto che le imposte sulla casa sono aumentate, nel giro di pochi anni, addirittura dell'850 per cento; siamo di fatto alla spoliatura della proprietà privata, così come teorizzava Marx, che, ad avviso dell'interrogante, sembra essere ancora tanto caro al Ministro interrogato, che ne è forse studioso e discepolo ed intende attuarne la teoria;

se sia a conoscenza dei sacrifici che i piccoli proprietari fanno per pagare l'Ici, la tassa sui rifiuti, sui passi carrabili, e che esiste, solo in Italia, una ritassazione della casa anche come reddito figurato, da inserire nel modello 730; vi è quindi una moltitudine di imposte, che ha gettato nello sconforto chi, vivendo di redditi di lavoro, non riesce a fare fronte alla ingente spesa impositiva e cade nella disperazione;

se sia a conoscenza del fatto che chi possiede la casa che abita non è ricco e sostiene grandi sacrifici, pagando mutui per tutta la vita per acquistare la propria abitazione;

se si stiano studiando altri sistemi per giungere alla spoliatura della proprietà, visto che appare esservi nelle intenzioni del Governo quella di procedere a nuove tasse, cui i lavoratori ed i pensionati non potrebbero far fronte;

visto l'allarme esistente tra i piccoli proprietari, se intenda chiarire le sue intenzioni e soprattutto se intenda effettivamente procedere ad un aumento della imposizione sulla casa, fatto che costituirebbe una vera tragedia per tutti gli italiani.

(4-11495)

COLUCCI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 dicembre 1994, il sottoscritto interrogante presentava atto di sindacato ispettivo (4-05911) rivolto al Ministro dell'interno, che così recitava: « la vasta area posta a sud della provincia di Salerno, ricompresa nel circondario del Tribunale di Vallo della Lucania e considerata tempo addietro una tranquilla e laboriosa comunità, è interessata da vari anni da infiltrazioni di malviventi ove non di rado sono stati catturati pericolosi latitanti della camorra napoletana; l'allarme di qualche tempo fa lanciato dal nuovo Procuratore della Repubblica di Vallo della Lucania, dottor Alfredo Greco, è stato di recente rilanciato con ampia ed articolata nota del 29 novembre 1994, dal Pretore dirigente Cons. Paolo Scarano, della Pretura circondariale di Vallo della Lucania che, per quanto superfluo, ribadisce l'allarme lanciato dal dottor Greco circa la penetrazione nel Cilento di fasce contigue a quelle di estrazione criminale di area napoletana, atteso che già i primi dati disponibili del sistema di automazione dei carichi pendenti denotano iscrizioni a carico di persone residenti in tali aree, spesso con connessione a reati urbanistici e di inquinamento o, comunque, collegati ad attività economiche tipiche della penetrazione nel tessuto economico di un territorio in corso di aggressione che, nel periodo invernale, conta 135.000 abitanti in 53

Comuni e in quello estivo raggiunge, secondo stime degli uffici del turismo, due milioni di dimoranti, concentrati nelle zone costiere ad alta densità abitativa; la consistenza degli organici delle forze dell'ordine è assolutamente sottodimensionata rispetto alle reali esigenze che la situazione richiede; pertanto vi è il fondato timore, nonostante la abnegazione dei rappresentanti dello Stato, e segnatamente dell'Arma dei Carabinieri, in assenza di immediati interventi volti a potenziare la presenza delle forze di polizia sul territorio, di vedere aggravare la situazione, già preoccupante, con le relative conseguenze per la tutela e la sicurezza delle popolazioni interessate —: se il ministro interrogato non ritenga necessario, anzi indispensabile, provvedere alla istituzione, così come più volte sollecitato in passato, di due o almeno un commissariato PS nella vasta area cilentana »;

a distanza di circa tre anni da tale atto di sindacato ispettivo, si fa sempre più forte l'esigenza di fronteggiare i preoccupanti e visibili segnali di espansione nel Cilento di una criminalità organizzata proveniente dal Napoletano e dalla Calabria;

da tempo è stata richiesta invano l'istituzione di tre nuovi commissariati di polizia a Vallo della Lucania, a Santa Maria di Castellabate ed a Palinuro, che servirebbero a rendere più agevoli i controlli in una zona dove i collegamenti sono ancora molto disagiati e dove si registrano nel periodo estivo centinaia di migliaia di presenze turistiche;

anche gli organici dei carabinieri e della guardia di finanza in zona sono sottodimensionati, come pure non aumentano le dotazioni del corpo forestale delegato a fronteggiare l'emergenza incendi, che nel periodo estivo desta sempre più preoccupazione ed allarme;

risultano episodi paradossali, ma estremamente significativi e gravi, come il blocco delle auto a disposizione della procura della Repubblica di Vallo della Lucania per mancanza di fondi per l'acquisto del carburante, per cui i sostituti procu-

ratori, per effettuare sopralluoghi ed accertamenti in tutte le località del circondario, sono costretti ad usare mezzi propri o della polizia giudiziaria —:

quali urgenti e concreti provvedimenti intendano adottare per fronteggiare le esigenze di prevenzione e repressione della criminalità nel territorio cilentano, in provincia di Salerno;

se, in particolare, non si intenda dare corso all'istituzione dei richiesti tre nuovi commissariati di polizia nei centri di Vallo della Lucania, Santa Maria di Castellabate e Palinuro e se non si intenda potenziare in zona i presidi di carabinieri e Guardia di finanza. (4-11496)

FILOCAMO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i medici in possesso anche della specializzazione, inquadrati nel ruolo ormai ad esaurimento di funzionari tecnici laureati, possono espletare attività assistenziale nei policlinici universitari se in servizio alla data del 31 ottobre 1992, ai sensi dell'articolo 6, comma 5, del decreto legislativo n. 502 del 1992 e successive modificazioni, ma tale possibilità non è stata estesa in maniera generalizzata e non si è neanche pensato di inquadrare detti medici nella posizione funzionale che svolgono o che possono svolgere, soprattutto ai fini giuridici e di carriera —:

se ritengano, al fine di evitare disparità di trattamento e considerato anche l'esiguo numero di tecnici laureati in medicina e chirurgia, di inquadrare detto personale nel ruolo di ricercatore universitario o di primo livello dirigenziale del servizio sanitario nazionale. (4-11497)

FILOCAMO. — *Ai Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile e delle politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

sono già iniziati gli incendi estivi che ogni anno distruggono gran parte del pa-

trimonio arboreo e boschivo della Calabria, e in particolare della fascia jonico-reggina. In questi giorni, infatti, è stata distrutta da un incendio una vasta pineta tra i comuni di San Lorenzo e Roccaforte del Greco e circa venticinque ettari di una coltivazione di oliveto, mandorleto, vigneto, eucalipto e frumento nella vallata tra le fiumare di Allaro e Precariti nel comune di Caulonia, in provincia di Reggio Calabria;

il corpo forestale dello Stato ha lamentato difficoltà nell'operare, in quanto la dotazione di aerei per spegnere le fiamme è insufficiente, a fronte di incendi di solito violentissimi. Per interventi più incisivi, occorrerebbero nuclei di personale e mezzi dislocati sul territorio, per come l'interrogante ha chiesto nel mese di luglio dell'anno scorso con un atto ispettivo cui non è stata data risposta —:

se intendano provvedere ad organizzare per tempo squadre territoriali antincendio munite di personale e mezzi al fine di limitare ed arginare la progressiva ed inesorabile distruzione di ciò che resta ancora del ricco patrimonio arboreo e boschivo o se i cittadini debbano rassegnarsi a vivere da spettatori alla devastazione ambientale, oltre che morale e fisica, dimenticati ed abbandonati dalle istituzioni. (4-11498)

FILOCAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per le politiche agricole, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi i lavoratori forestali della regione Calabria hanno manifestato in segno di protesta bloccando il traffico per molte ore tra la Calabria e la Sicilia;

alla manifestazione erano presenti alcuni sindaci e vi si è recato anche il presidente del consiglio regionale della Calabria che, oltre a manifestare solidarietà, ha inviato una lettera al Presidente del Consiglio dei ministri chiedendo l'apertura di una trattativa, alla presenza anche dei parlamentari, per sbloccare la situazione;

i circa dodicimila lavoratori forestali chiedono da molti anni un chiaro e definitivo inquadramento giuridico, economico ed organizzativo. È assurdo ed incivile, ad avviso dell'interrogante, far vivere questi lavoratori con sole cinquantuno giornate lavorative all'anno senza la possibilità di un *turn-over* e senza alcuna prospettiva per il futuro, pur avendo la Calabria un altissimo tasso di disoccupazione e la più ampia superficie territoriale a destinazione forestale —:

se intendano veramente una volta per tutte discutere e risolvere in tempi brevi il problema della forestazione e della grave crisi occupazionale esistente in Calabria, in quanto la pazienza ha un limite, che è stato in tal caso già superato. (4-11499)

BONATO, MAURA COSSUTTA, DE CESARIS e MUZIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sono in atto nell'ex zuccherificio Sfir sito a Migliarino (Ferrara) le operazioni di decoibentazione di carrozze ferroviarie da parte della ditta Tia (Tecnologie Industriali e Ambientali);

la struttura è situata nelle immediate vicinanze di abitazioni ad uso civile;

si è documentato l'arrivo di vagoni fatiscenti non opportunamente sigillati e potenzialmente in grado di disperdere fibre di amianto nel corso del trasporto;

la ditta suddetta, riconosciuta idonea alla decoibentazione di rotabili secondo i criteri sanciti nel bando di qualificazione delle imprese decoibentatrici (*Gazzetta ufficiale* alle Comunità europee S/43 del 3 marzo 1995, e *Gazzetta ufficiale* alle Comunità europee S/90 del 10 maggio 1990), è stata riconosciuta responsabile della contaminazione di amianto di un'area di oltre cinquemila metri quadrati attorno allo stabilimento di San Giorgio delle Pertiche (Padova) nel luglio del 1996 dalla pretura di Padova;

molti dei lavoratori addetti alla decoibentazione hanno già dato le proprie

dimissioni, denunciando, purtroppo in maniera anonima, inadeguatezza delle strutture di aspirazione e filtrazione delle fibre;

i fatti sono stati già esposti in una denuncia inviata il 25 giugno 1997, dal direttore generale di *Greenpeace* —:

quali iniziative intenda adottare perché, in ottemperanza all'articolo 11 del documento « Criteri e norme per la qualificazione di imprese per l'esecuzione di lavori di decoibentazione di rotabili ferroviari contenenti amianto » redatto dalle Ferrovie dello Stato, sia revocata la qualificazione della ditta Tia;

se abbia intenzione di avviare un'ispezione circa il grado di contaminazione dell'area circostante i capannoni dell'ex zuccherificio Sfir;

se intenda verificare, in collaborazione con le Ferrovie dello Stato, le condizioni di lavoro degli addetti alla decoibentazione delle carrozze, in merito agli accorgimenti tecnici e gli equipaggiamenti in dotazione, atti ad evitare il contatto con fibre di amianto e verificare gli accorgimenti tecnici relativi all'abbattimento totale delle fibre di amianto e del loro corretto conferimento in adeguate discariche.
(4-11500)

BONATO. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

la valutazione d'impatto ambientale (VIA) è una procedura regolata da direttive europee recepite (in parte) dallo Stato italiano;

la VIA nasce per stabilire a priori, prima dell'inizio dei lavori, la congruenza di piani, progetti, opere di particolare rilevanza nei riguardi degli ecosistemi naturali e dell'ambiente preesistente;

si caratterizza come una metodologia di comparazione tra opzioni diverse e progetti alternativi (compresa l'opzione zero — *Do Nothing*) che devono essere studiati allo stesso grado di elaborazione;

essa ha lo scopo di mettere le istituzioni politiche nelle condizioni di decidere a ragione veduta, libere dall'influenza dei proponenti;

essa prevede tassativamente non solo una generica informazione, ma una piena e completa partecipazione dei cittadini delle comunità locali coinvolte dai progetti in ogni fase della verifica e dell'approfondimento;

la VIA del progetto di chiusura mobile delle bocche di porto della laguna di Venezia elaborato dal consorzio Venezia nuova (Mose) era stata richiesta dal comune di Venezia (con voto unanime del 15 marzo 1995), sulla spinta di una richiesta popolare e sulla scorta di uno studio elaborato da alcuni esperti che tracciava le metodologie necessarie alla valutazione di un simile progetto;

il comitato interministeriale (riunione del 4 luglio 1996) preposto all'attuazione delle leggi speciali per Venezia aveva accolto la richiesta del comune di Venezia e aveva ordinato al concessionario consorzio Venezia nuova di predisporre gli studi su cui svolgere la VIA;

il Presidente del Consiglio dei ministri (decreto del 1° febbraio 1996) aveva nominato cinque esperti internazionali (uno di questi, professor Paolo Costa, è attualmente dimissionario) che avrebbero dovuto svolgere la VIA unitamente alla commissione nazionale della VIA esistente presso il ministero dell'ambiente;

il consorzio Venezia nuova, proponente del progetto, ha richiesto la pronuncia di compatibilità ambientale (in pratica la definitiva approvazione) del Mose;

il magistrato delle acque di Venezia, come amministrazione dello Stato che ha i poteri di approvazione del progetto, ha fatto pubblicare sui giornali del 25 giugno 1997 un avviso di « pubblica consultazione » da cui decorrono i termini per la pronuncia della VIA (90 giorni);

in detto avviso, con sole venti righe di colonna di giornale si pretende di descrivere il progetto, gli scopi e le probabili conseguenze;

nella stampa locale si è data notizia il 29 giugno 1997 di un lungo elenco di presunti membri della commissione per la VIA del ministero dell'ambiente;

non sono stati resi pubblici i criteri, le metodologie tecniche e scientifiche assunte a riferimento per la redazione della VIA, le modalità del coinvolgimento e della partecipazione della popolazione, i tempi;

la popolazione residente, interessata ad eventuali opere alle bocche di porto della laguna di Venezia, non è stata adeguatamente informata;

sarebbe necessario un programma di partecipazione del pubblico, che prevedesse: la massima pubblicizzazione dell'avvenuto deposito del progetto Mose (stampa, audio, video); l'esposizione permanente delle tavole e delle relazioni progettuali più significative del progetto di massima e delle alternative presso tutte le sedi istituzionali; l'istituzione di un servizio di informazioni telefonico; una serie di incontri con i rappresentanti dei proponenti (magistrato alle acque e consorzio Venezia nuova) e della commissione per la VIA; un ufficio di raccolta di osservazioni e pareri; l'indizione di un *referendum* tra tutti i residenti nel territorio degli otto comuni che si affacciano sulla laguna, già individuati dalla legge speciale n. 171 del 1973 —:

in che modo ritenga opportuno ricondurre il giudizio di VIA del progetto di chiusura delle bocche di porto della laguna di Venezia nell'ambito di procedure trasparenti e corrette, seguendo i canoni consolidati a livello internazionale e, comunque, acquisendo l'opinione delle popolazioni interessate, predisponendo un programma di massima pubblicizzazione;

se corrisponda al vero l'elenco dei componenti della commissione ministeriale per la VIA, come pubblicato dalla stampa locale, con quali criteri si sia proceduto alla nomina e se si tratti di esperti nominati *ad hoc* per la VIA di questo progetto o di membri permanenti;

se siano ancora in carica i cinque esperti internazionali come da Dpcm del 1° febbraio 1996 e se sia intenzionato a sostituire il membro dimissionario, professor Paolo Costa. (4-11501)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e del tesoro.* — Per sapere:

se non ritengano di frenare la spesa per varie pubblicazioni, effettuata, a getto continuo, dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, dipartimento dell'editoria, e da vari ministeri, dall'esercito, la marina, l'aeronautica;

trattasi di una spesa considerevole, che non trova alcuna giustificazione, specie in un momento in cui le casse dello Stato sono in sofferenza e non si riesce a fare fronte alle necessità. (4-11502)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e del tesoro.* — Per sapere:

se vogliano porre fine al finanziamento di quotidiani e periodici ed invece accordare a tutti gli organi di stampa, in particolare a quella minore (che non è legata a forze politiche e imprenditoriali), consistenti agevolazioni tariffarie; vista la profonda crisi delle casse dello Stato, appare infatti del tutto ingiustificata la spesa di ingenti miliardi per finanziare quotidiani e settimanali di grossi gruppi finanziari e imprenditoriali;

se non si ritenga di eliminare anche il finanziamento ai giornali di partito e come mai si finanzino ancora *La voce repubblicana*, *l'Umanità* ed altri fogli, malgrado i partiti di ispirazione non abbiano più una rappresentanza parlamentare (le singole unità non possono giustificare la spesa di miliardi!); anche in questo settore occorre una vera moralizzazione; non è possibile erogare miliardi, che vengono estorti con la famelica pressione fiscale ai cittadini, co-

stretti ad assistere anche a questo vergognoso spreco di pubblico denaro ed al finanziamento assurdo e grottesco della stampa dei ricchi e dei partiti. (4-11503)

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito di un'indagine preliminare diretta dal sostituto procuratore della Repubblica di Catanzaro (proc. n. 415/1993) dottor Facciolla addì 11 gennaio 1995, il Nucleo regionale di polizia tributaria di Catanzaro compiva atti di indagine dai quali risultava come gli attuali responsabili della cooperativa « Ar. Art. » corrente in Vena di Maida fossero esenti da responsabilità, invece ravvisabili a carico dei precedenti gerenti la cooperativa stessa;

in tale contesto venivano prelevati anche i libri sociali;

il 12 giugno 1997 malgrado ciò, il pubblico ministero emetteva decreto di sequestro, previa perquisizione locale e personale dei libri sociali e contabili della cooperativa « Ar. Art. » nonché di tutti gli atti relativi al finanziamento ottenuto dalla cooperativa a norma della legge n. 44 del 1986;

il decreto veniva notificato ed eseguito addì 16 giugno 1997;

il successivo 19 giugno 1997 vedeva la luce un « comunicato stampa » redatto su foglio recante emblema della Repubblica e la scritta « Guardia di finanza - Nucleo regionale polizia tributaria di Catanzaro - piazza Marconi 1 » (seguono i numeri telefonici);

in tale comunicato si affermava fossero stati notificati avvisi di garanzia nei confronti dell'attuale presidente della cooperativa e di un socio, « nell'ambito di indagini... finalizzate ad accertare eventuali responsabilità, in ordine ai reati di truffa, falso, malversazione »;

il comunicato proseguiva affermando come all'attenzione degli inquirenti fosse un finanziamento di diversi miliardi otte-

nuti dalla cooperativa senza che ne ricorressero le condizioni e malgrado la cooperativa non svolgesse l'attività produttiva ufficialmente nota;

la *Gazzetta del Sud* del 20 giugno 1997 riportava la notizia con le medesime espressioni contenute nel comunicato stampa e con una evidenza speciale, considerato il titolo su 4 colonne dell'articolo solo in parte riferito alle vicende della cooperativa « Ar. Art. »;

la notizia di stampa creava scompiglio tra fornitori ed acquirenti, e presso le banche avviando un processo di grave compromissione per una industria giovane e quindi fragile —:

se sia a conoscenza dei fatti;

se ritenga accettabile e opportuno che il Nucleo di polizia tributaria divulghi con comunicato stampa una operazione di polizia giudiziaria non avente alcun particolare pregio e significato, usandone per avanzare ipotesi, criminalizzare condotte e produrre danno quando le indagini sono in corso, e malgrado già da tempo sia stata acquisita la prova della estraneità degli attuali responsabili della cooperativa da fatti attinenti il finanziamento, concesso alla gestione precedente. (4-11504)

MALENTACCHI, EDUARDO BRUNO e GIANNOTTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è in atto la riorganizzazione del sistema del trasporto ferroviario in particolare del settore passeggeri;

tale riorganizzazione predilige in maniera chiara il potenziamento della rete a lunga percorrenza (vedasi progetti quali « alta velocità » « eurostar » eccetera), a scapito della qualità dei trasporti a livello locale ed in particolare dei sistemi metropolitani;

in questo modo si colpiscono le condizioni di trasporto e di vita di intere

categorie di lavoratori e studenti pendolari già penalizzati dagli aumenti delle tariffe ferroviarie;

in particolare grave disagio ha colpito la quasi totalità dell'utenza pendolare nel tratto Arezzo-Valdarno-Firenze a causa della modifica agli orari dei treni in una fascia oraria particolarmente critica;

con il nuovo orario « estivo », l'utenza pendolare si trova a non poter usufruire del treno perché costretta ad attese di oltre un'ora, se diretta ad Arezzo, e ad altri disagi in caso di altre direzioni;

un servizio pubblico come quello dei trasporti deve tenere conto, nella programmazione degli orari, delle necessità dei cittadini lavoratori pendolari;

centinaia di firme di lavoratori e studenti pendolari sono state raccolte da un « comitato promotore » sorto a difesa degli interessi degli utenti interessati -:

se non ritenga il caso di ripristinare il « diretto 3153 » in partenza da Firenze alle ore 13.20 con le consuete fermate della vecchia linea ovvero la posticipazione di venti minuti circa del « regionale 11661 » in partenza da Firenze alle ore 12.10 ed il suo proseguimento verso Chiusi con le fermate già previste;

quali azioni ed iniziative intenda intraprendere allo scopo di garantire il diritto al trasporto pubblico su treno per i pendolari che devono usufruire della linea Arezzo-Valdarno-Firenze. (4-11505)

COLUCCI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente, della sanità, dell'interno, di grazia e giustizia e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

l'interrogante nel precedente atto di sindacato ispettivo del 14 maggio 1997 n. 4-09947, aveva paventato che in corrispondenza del periodo estivo si sarebbe registrato un notevole incremento del flusso veicolare sul tratto autostradale Napoli-Salerno-Reggio Calabria. Ciò è regolar-

mente avvenuto e causa interminabili ingorghi quotidiani nelle ore di punta ed in particolare determina una coda costante di circa due chilometri dall'uscita di Fratte fino alla barriera autostradale di Salerno-Canalone che, di domenica, perdura dal pomeriggio fino a notte inoltrata, ripercuotendosi sull'intero sistema viario cittadino collegato a detta barriera autostradale e producendo un preoccupante incremento del tasso di inquinamento atmosferico;

il sottoscritto interrogante, attraverso numerosi atti di sindacato ispettivo presentati nelle precedenti e nell'attuale legislatura, ha ripetutamente sollecitato la soluzione del problema relativo alla delocalizzazione della barriera autostradale di Salerno-Canalone sulla Salerno-Napoli, chiedendo espressamente, nelle more, la liberalizzazione del tratto, al superamento del livello di tollerabilità dell'inquinamento atmosferico derivante da ossido di carbonio;

nel citato atto di sindacato ispettivo, l'interrogante aveva ricordato la risposta all'interrogazione n. 4-02650 del 31 luglio 1996 dell'allora Ministro dei lavori pubblici Antonio Di Pietro, il quale aveva sostanzialmente confermato quanto evidenziato ed espressamente suggerito;

non soltanto gli automobilisti che utilizzano il tratto autostradale *de quo*, ma anche i numerosi cittadini salernitani, che vivono in prossimità dello svincolo autostradale e del viadotto contiguo, sono esasperati da una situazione in continuo sostanziale peggioramento per la situazione di pericolo sanitario derivante dall'attuale localizzazione della barriera di Canalone;

è da ribadire, pertanto, la necessità ed urgenza, così come suggerito dall'interrogante e confermato dall'ex Ministro dei lavori pubblici, dell'installazione di una centralina per la rilevazione dell'ossido di carbonio (provvedimento già adottato in situazioni analoghe) che, superati i limiti di tollerabilità, faccia scattare il libero transito -:

se, in considerazione della gravità della situazione esposta ed evidenziata, non

ritengano di dare sollecito riscontro agli interrogativi già posti nel precedente atto di sindacato ispettivo n. 4-09947 del 14 maggio 1997 dal sottoscritto interrogante, ed in particolare: *a)* se il Ministro *pro-tempore* dei lavori pubblici condivide l'avviso del suo predecessore, esplicitato nella nota di risposta all'atto di sindacato ispettivo del 31 luglio 1996 n. 4-02650; *b)* anche ai fini dell'individuazione delle eventuali responsabilità, quali siano gli organi competenti a provvedere all'installazione delle centraline di rilevamento dell'ossido di carbonio sul piazzale antistante la barriera autostradale di Salerno e quali gli organi competenti, in caso di necessità, a rendere i conseguenti provvedimenti per la liberalizzazione del traffico veicolare; *c)* quali ulteriori provvedimenti intendano adottare con urgenza per porre rimedio alla prospettata situazione di pericolo. (4-11506)

DALLA CHIESA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro bandiva con decreto ministeriale del 16 aprile 1992, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 12 giugno 1992, un concorso per quattordici posti di professore di prima fascia, raggruppamento F. 2100 (prima disciplina anestesiologicala);

la commissione istituita per valutare i titoli dei candidati era costituita dai professori Corrado Manni (presidente), Alessandro Gasparetto, Stefania Ischia, Sergio Boncinelli e Paolo Pietropaoli;

risulta all'interrogante che, a causa di gravi irregolarità, denunciate sia da alcuni candidati, sia da alcuni membri della stessa commissione — tanto da determinare l'apertura di un procedimento penale da parte della magistratura di Roma — il Cui si pronunciava per l'annullamento del concorso;

risulta, altresì, all'interrogante che, proprio ultimamente il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Roma, dottor Roberto Reali, abbia respinto la richiesta di archiviazione del citato proce-

dimento penale da parte del pubblico ministero, dottor D'Ippolito, ritenendola allo stato non accoglibile, e fissato l'udienza in camera di consiglio per il giorno 26 settembre 1997;

il vaglio del giudice delle indagini preliminari di Roma, nel respingere la richiesta di archiviazione, ha confermato la prospettazione di gravi irregolarità da più parti avanzate —:

se non ritenga che l'espletamento dei concorsi universitari debba svolgersi in osservanza di criteri oggettivi prestabiliti ed espliciti per la valutazione dei titoli e requisiti dei concorrenti, al fine di evitare che possano ripetersi per il futuro situazioni di connivenze, manipolazioni e favoritismi;

quali provvedimenti intenda adottare in relazione allo specifico concorso in oggetto della presente interrogazione, considerato che esso è stato bandito con decreto ministeriale del 16 aprile 1992, e che, a distanza di cinque anni, le cattedre sono ancora vacanti. (4-11507)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dei trasporti e della navigazione, del lavoro e della previdenza sociale, della solidarietà sociale, della funzione pubblica e gli affari regionali, della difesa, della pubblica istruzione, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Messaggero* del 1° luglio 1997 ha pubblicato un articolo dal titolo «Kaputt Mundi: Immense periferie malservite. Abbandoni scolastici elevatissimi. Tasso di fallimenti doppio rispetto al resto d'Italia. Il Papa denuncia il vuoto spirituale della nostra città, ma non dimentica le difficoltà materiali. Ne discutono Bartolucci, Marazzita, Ferrarotti, Di Liegro. Capitale del malessere? I tristi primati di Roma »;

Roma non è soltanto gli spettacoli della sua estate, ricca di avvenimenti nei parchi e negli stadi: ma « anche l'evasione

dall'obbligo scolastico, che io stimo tra il tre e il quattro per cento», come dice Maurizio, presidente della Commissione per le politiche sociali del Campidoglio;

forse, soltanto visitando qualcuna delle tante «Roma» che coabitano in un'unica città, si può capire il grido di dolore lanciato dal Papa: un luogo dove le difficoltà di ogni giorno sono tali da rendere più ardua e spesso perfino impedire una dimensione spirituale;

«sono le periferie il grande malanno di Roma» continua Bartolucci, «io le percorro con continuità e m'accorgo quanto siano carenti di servizi; a Tor Bella Monaca e Torre Gaia, al Torrino e a Spinaceto, mancano perfino aule e scuole, mentre altrove ci sono classi che devono chiudere per il depauperamento demografico»;

anche il sociologo Franco Ferrarotti riconosce che «i servizi pubblici sono carenti, specie quelli di trasporto, e quindi le periferie sono penalizzate proprio dal caotico traffico urbano»;

«se aggiungiamo le difficoltà della condizione urbana, la casa che non si trova, l'indebitamento per il mutuo, e Roma in questo è primatista, si capisce che i problemi sono parecchi», afferma Mazzita;

confrontando decine di diversi parametri si scopre che nella graduatoria della vivibilità la Capitale d'Italia è appena al 53° posto;

oggi il Lazio esporta soltanto il sette per cento del suo prodotto, contro il 22 della media nazionale, mentre tra il 1993 e il 1994 a Roma e provincia sono state cancellate ben 25 mila imprese;

nella graduatoria italiana dedicata al lavoro e agli affari, la provincia romana è un solo gradino più in su del centesimo posto;

nel 1995 quasi 60 imprese su mille registrate sono fallite, mentre la media nazionale è appena del 35,26 per cento;

un dettaglio fa davvero spavento, quello degli assegni a vuoto: Roma è assolutamente ultimissima; quasi duemila *chèques* non coperti ogni centomila abitanti; sette volte più della media del Paese;

anche nella classifica degli iscritti al collocamento, cioè dei disoccupati, Roma si colloca sopra la media italiana (che è al 12 per cento) e sotto la media della classifica: infatti, appena una quarantina di province stanno peggio della capitale;

a Roma, gli anziani in condizioni di bisogno sono circa 50 mila;

l'ultimo elenco di disagi materiali il Papa l'aveva invece fatto il gennaio scorso, parlando alla giunta comunale: famiglie penalizzate dalla disoccupazione, situazioni di emarginazione e di degrado, quartieri poco vivibili e poco sicuri, mondo giovanile abbandonato a se stesso —

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere la reale situazione;

se siano allo studio progetti relativi ai temi del lavoro e dell'occupazione, intesi come l'individuazione di strumenti e percorsi per favorire l'accesso delle persone non occupate a nuove opportunità lavorative;

se non ritengano opportuno predisporre validi progetti in grado di facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro;

come intendano concretamente arginare la piaga degli assegni a vuoto, dove ad esempio la capitale detiene un triste primato;

se non ritengano necessario offrire risposte sociali adeguate alle condizioni di bisogno degli anziani che vivono a Roma;

se non ritengano opportuno sollecitare gli organi comunali a porre rimedio in tempi rapidi alle situazioni di emarginazione e di degrado dei quartieri di Roma, che sono diventati purtroppo poco sicuri;

se il Governo ritenga ammissibile che la Capitale versi nelle condizioni sopra evidenziate;

se il Governo non ritenga di porre un freno a tali fenomeni e di evitare che la situazione di illegalità continui ad espandersi nella capitale e se la scarsa attenzione verso i problemi della città di Roma faccia parte dell'attuale politica dell'Esecutivo;

se non ritenga che gli organi preposti all'amministrazione del comune abbiano, con la loro palese inerzia, violato ripetutamente precisi obblighi di legge e, in caso positivo, quali conseguenti misure intenda adottare in proposito. (4-11508)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Lamacchia ed Oliverio n. 5-02222, pubblicata nell'Allegato

B ai resoconti della seduta dell'8 maggio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Innocenti.

**Trasformazione di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta orale Bergamo n. 3-00956 del 2 aprile 1997 in interrogazione a risposta scritta Bergamo n. 4-11492;

interrogazione a risposta in Commissione Losurdo n. 5-02652 del 7 luglio 1997 in interrogazione a risposta orale n. 3-01339.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

—

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ALEMANNO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

sulla base dell'esito del concorso internazionale ad inviti per la progettazione di massima per il nuovo Auditorium di Roma del 23 luglio 1994, in data 11 novembre 1994 veniva affidato l'incarico per la progettazione definitiva ed esecutiva dello stesso, secondo quanto stabilito dalla legge n. 109 del 1994 (in attuazione della direttiva CEE 50/92 in materia di appalti pubblici di servizi), alla « Renzo Piano building workshop »;

in data 18 luglio 1995 il progetto esecutivo veniva consegnato al consiglio superiore dei lavori pubblici per la formulazione del parere, secondo normativa vigente;

in data 27 ottobre 1995 il consiglio superiore dei lavori pubblici, nel voto, prescriveva cambiamenti e modifiche e/o migliorie da apportarsi al progetto esecutivo, in relazione alla accessibilità, già precaria; alla realizzazione dei posti auto di servizio necessari ed indispensabili ai nuovi contenitori per circa cinquemila persone, senza l'indotto, tenendo conto della demolizione di quelli già esistenti nell'area per circa mille posti; ai temi della sicurezza ed all'adeguamento alla normativa vigente nella progettazione delle fondazioni e delle sottofondazioni; al completamento degli studi delle strutture interagenti col terreno; alla scelta dei materiali, nel rispetto del rapporto costi-benefici; al completamento delle analisi strutturali e dei sondaggi geotecnici, al livello di definizione nel dettaglio e nella verifica del quadro economico prevista dalla legge;

l'interrogante ha preso visione: a) della documentazione prodotta dallo Stu-

dio geotecnico italiano relativa alla indagine geotecnica; b) della documentazione prodotta dalla Geo techno sound, relativa alle indagini geognostiche; c) della copia del verbale del concorso internazionale ad inviti per il progetto di massima dell'Auditorium di Roma; d) della relazione tecnica illustrativa generale di tutti gli impianti, della relazione tecnica generale delle opere strutturali, degli aspetti progettuali di sicurezza e prevenzione incendi nonché del progetto di copertura delle strutture in legno lamellare ed acciaio delle tre sale;

va considerata la circostanza dei diversi voti espressi dal consiglio superiore dei lavori pubblici ed il fatto che, in data 21 febbraio 1997, il consiglio superiore dei lavori pubblici ha espresso un parere favorevole subordinato ad ulteriori prescrizioni —:

se allo stato dei fatti, l'idea progettuale che ha vinto il concorso per la realizzazione dell'Auditorium di Roma non sia da ritenersi diversa da quella attualmente approvata, sia in termini architettonici che del costo dell'opera (quasi raddoppiato), e quindi non siano venute meno le condizioni previste dal bando stesso e che a suo tempo hanno determinato la scelta operata dalla commissione esaminatrice;

se le imprecisioni e gli errori, evidenziati dal consiglio superiore dei lavori pubblici e che hanno condotto alla stesura di ben quattro varianti allo stesso, non abbiano comportato danni erariali in dipendenza dell'aumento dei costi dell'opera;

se sia stata predisposta la relazione prevista per la valutazione di impatto ambientale, in conformità alla normativa vigente ed in rapporto alla dimensione dell'area, al suo intorno ed alla grande precarietà della viabilità, già particolarmente confusa in relazione alle altre strutture presenti, quali lo stadio Flaminio (particolarmente in occasione di concerti) ed all'inquinamento acustico ed ambientale;

se il disciplinare di affidamento non preveda una penale a carico della « Renzo

Piano building workshop» per il ritardo con cui è stato consegnato il progetto esecutivo e se nella formulazione della parcella si sia tenuto conto del disposto della legge n. 143 del 1949;

in quale modo sia stato risolto il problema della viabilità di accesso pubblica e privata;

quale soluzione progettuale sia stata adottata per la riduzione del numero dei posti auto (circa mille), dovuta alla variante del progetto approvato;

se non si ravvisi, nel comportamento del progettista e dell'amministrazione comunale, danni alla economia amministrativa nazionale e locale, sotto il profilo della sottrazione delle risorse da destinarsi ad altre opere pubbliche di maggiore utilità, tenendo conto di quanto previsto dalla legge n. 157 del 1995. (4-08757)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione in oggetto, il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha fatto presente di aver esaminato il progetto definitivo dell'Auditorium di Roma — ai sensi di quanto previsto dal 5° comma dell'articolo 6 della legge 11.2.1994 n. 109 così come modificata dalla legge 2.6.1995 n. 216 — nelle adunanze del 26 e 29 settembre e 27 ottobre 1995; nel relativo voto n. 284 furono formulate varie osservazioni relative all'opera nella sua globalità.*

Successivamente il predetto Consesso è stato interessato alla verifica strutturale delle coperture delle programmate tre sale, essendo le stesse previste in struttura mista calcestruzzo, acciaio e legno lamellare, ai sensi di quanto previsto dall'ultimo comma dell'articolo 1 della legge 2.2.1974 n. 64.

Il progetto strutturale di dette coperture è stato esaminata una prima volta nell'adunanza del 19.7.1996 nella quale, con voto n. 160, furono evidenziate alcune carenze progettuali ed un insufficiente livello di approfondimento dei relativi calcoli di verifica.

Il progetto rielaborato ed aggiornato è stato riproposto dall'apposito ufficio del Comune di Roma in data 16.12.1996; nell'adunanza del 24.1.1997 con voto n. 491 è stata

espressa la necessità di ulteriori calcoli di verifica nonché di prevedere tests di controllo.

Infine il progetto, ulteriormente integrato e modificato è stato ripresentato in data 7.2.1997; con voto 21.2.1997 n. 67 è stato espresso il parere che il sistema costruttivo della copertura presentato in detta ultima versione del progetto, avesse i requisiti di idoneità ai sensi del citato ultimo comma dell'art. 1 della legge n. 64/74.

È stato precisato che le ulteriori attività per l'esecuzione dell'opera sono di competenza del Comune di Roma.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

ALOI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con sentenza del giudice di pace di Reggio Calabria, il comune di Reggio Calabria e la società concessionaria del servizio di riscossione «Get» sono stati condannati alla riduzione del canone di pagamento dell'acqua potabile, sul presupposto che, già con ordinanza sindacale del 31 marzo 1990, lo stesso comune aveva vietato l'uso dell'acqua per scopi potabili a seguito delle risultanze delle analisi chimiche;

nonostante la predetta pronuncia giurisdizionale, che è frutto anche di una lunga battaglia condotta dalla popolazione e dalle forze sociali, politiche e sindacali, il comune di Reggio persiste nell'ingiusta pretesa del canone intero per l'utenza dell'acqua, ignorando pure l'estrema carenza del servizio —:

quali urgenti misure intendano assumere in sede di attivazione dei poteri sostitutivi previsti dall'ordinamento, al fine di garantire il pieno ed immediato rispetto della legge ed affinché sia accertata ogni responsabilità in merito. (4-06622)

RISPOSTA. — *Il comune di Reggio Calabria non si è pedissequamente uniformato alla sentenza emessa il 31 dicembre 1996 dal Giudice di Pace ritenendo, verosimilmente, che, nell'esaminare e risolvere una*

controversia concernente il pagamento del canone dell'acqua sollevata da un privato cittadino, lo stesso Giudice si sia limitato a considerare l'ordinanza sindacale del 31 marzo 1990 e non anche quella successiva, del 16 dicembre 1994, con la quale il primo provvedimento era stato revocato a seguito dei risultati più tranquillizzanti delle ulteriori analisi disposte in merito alla potabilità dell'acqua.

In ogni caso, ed indipendentemente dalle valutazioni ed interpretazioni legali seguite all'emanazione della suddetta sentenza, una determinazione più precisa sulla questione potrà essere più liberamente assunta dalla nuova amministrazione, risultata eletta in occasione della consultazione elettorale appena conclusa.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

APOLLONI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei lavori pubblici e della sanità. — Per sapere — premesso che:*

*in data 4 febbraio 1993, il sig. Massimo Grigenti, nato a Camposampiero, (Padova) il 18 dicembre 1968, in qualità di comproprietario dell'immobile di proprietà della ditta F.lli Grigenti Massimo-Giampaolo, sito in Thiene (Vicenza), in via S. Tommaso, n. 12, al piano terra, con telefono 0445/364128, ha chiesto all'allora sindaco di Thiene il contributo previsto dall'articolo 9 della legge 9 gennaio 1989, n. 13, quale portatore di *handicap*;*

*in base alla suddetta legge, nonché in base alla legge regionale 30 aprile 1985, n. 45, anche il signor Vittorio Saugo, nato a Thiene il 14 agosto 1959 e residente, in qualità di comproprietario, assieme al coniuge, nell'immobile sito in Thiene, in via Cima Dodici n. 17, con telefono 0445/368828, ha inoltrato la medesima domanda quale esercente la potestà e tutela sul proprio figlio portatore di *handicap*;*

identica richiesta ha infine fatto la signora Bertilla Ferraro nel 1995, accolta dalla regione Veneto, che ha visto un con-

tributo di lire 521.614 dopo aver sostenuto una spesa superiore a tredici milioni di lire;

tutte le richieste di contributo a fondo perduto, pienamente documentate da certificati emessi dalla locale Usl che attestano « l'invalidità totale con difficoltà di deambulazione », miravano al superamento e la eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici di propria proprietà;

la legge regionale 30 aprile 1985, n. 45, è stata abrogata e modificata dalla legge regionale 15 giugno 1986, n. 32;

tuttavia, sempre in materia e a sostegno delle « norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche e per favorire la vita di relazione », è stata promulgata la legge regionale 30 agosto 1993 n. 41;

purtroppo, nonostante l'attuale presenza di ben tre leggi, i protagonisti dei tre suddetti casi illustrati, come di molti altri, si trovano di fatto abbandonati alle proprie risorse economiche per far fronte ai problemi, gravi, in cui si trovano —:

se non ritenga opportuno intervenire quanto prima per risolvere tali situazioni che, ovviamente, non sono limitate solo ai tre suddetti casi;

se non ritenga vergognoso tale stato di fatto, in cui di fronte alle esigenze del cittadino, privato ma contribuente, lo Stato operi con provvedimenti legislativi che poi in realtà non adotta o non mette in pratica;

se non ritenga altrettanto vergognosa la ridicola cifra con la quale la signora Bertilla Ferraro è stata indennizzata;

*se ritenga serio uno Stato il quale s'impegna solo sulla carta nel campo sociale con tante leggi, forse troppe, per ottenere consensi e approvazioni, ma che invece, al momento di intervenire con i fatti, si rifugia negando, *in toto*, o in parte, gli effetti stessi di tali provvedimenti o, peggio, rifugiandosi dietro la macchina burocratica.*

(4-07817)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione in oggetto si fa presente che il Fondo spe-*

ciale per l'eliminazione e il superamento delle barriere architettoniche, istituito presso lo scrivente Ministero ai sensi della legge n. 13/89, è annualmente ripartito tra le Regioni richiedenti con Decreto del Ministro dei Lavori Pubblici di concerto con i Ministri per gli Affari Sociali, per i Problemi delle Aree Urbane e del Tesoro, in proporzione al fabbisogno indicato dalle stesse Regioni ed è alimentato con gli stanziamenti previsti dalle leggi di bilancio dello Stato.

Le Regioni ripartiscono le somme assegnate tra i Comuni richiedenti e, i Sindaci, a loro volta assegnano i contributi agli interessati che ne abbiano fatto tempestiva richiesta, secondo quanto stabilito dalla circolare esplicativa della legge 13/89, n. 1669/U.L. del 22/06/89, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 47 del 23/06/89. Stante quanto sopra evidenziato risulta evidente che lo scrivente Ministero non ha alcuna competenza circa l'erogazione dei contributi ai singoli soggetti richiedenti.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

BONATO e DE CESARIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

da notizie provenienti dal Genio civile opere marittime di Venezia risulterebbe che il processo di interrimento del canale marittimo portuale Malamocco-San Leonardo Marghera, procederebbe al ritmo di 500 metri cubi al giorno di materiale solido (fanghi, sedimenti, solidi sospesi, eccetera), proveniente dal cedimento degli strati superficiali dei fondali lagunari prospicienti il canale stesso, « in quanto smossi dalle correnti e dallo stesso transito delle navi »;

una tale quantità di materiale rischia di rendere una vera « fatica di Sisifo » lo stesso lavoro di dragaggio del canale industriale prospiciente Marghera, recentemente riattivato dal ministero dei lavori pubblici, che consentirà l'escavo di 36.000 metri cubi al mese;

il consorzio Venezia Nuova (concessionario per lo Stato dei lavori di salvaguardia di Venezia) ha più volte dimostrato

che la laguna veneziana è sottoposta ad un processo « naturale » di erosione dei bassi fondali al ritmo di 1.200.000 metri cubi all'anno di materiale solido, trasportandolo a mare con gravissimo pregiudizio dell'originale morfologia lagunare (appiattimento e approfondimento dei fondali, aumento della capacità di invaso del « catino » lagunare, accentuazione dei fenomeni di marea, eccetera) —:

se, come e quando intenda rendere pubblici tutti i dati sulla dimensione del fenomeno erosivo in atto nella laguna di Venezia in possesso dei diversi uffici statali;

quali progetti volti a fermare ed invertire tale pericoloso fenomeno abbia predisposto o intenda mettere in atto.

(4-06851)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione in oggetto, il Magistrato alle Acque di Venezia ha fatto presente quanto segue.*

Il canale di Malamocco-Marghera, essendo un canale artificiale, è sovradimensionato rispetto al flusso massimo di marea che lo percorre per cui tende ad interrarsi nel tratto S. Leonardo Marghera; il tratto compreso tra S. Leonardo e la bocca di Malamocco, invece, non è soggetto ad apprezzabili variazioni morfologiche quindi, per mantenere l'accessibilità minima al porto commerciale, è sufficiente effettuare interventi manutentori.

Il processo di interrimento è causato principalmente dall'erosione del fronte delle casse di colmata, realizzate con materiale proveniente dallo scavo del suddetto canale non più protetto dalle originarie palificate e dalle correnti trasversali che fanno sedimentare nel canale i materiali posti in sospensione nei bassifondi adiacenti.

Lo studio di tale fenomeno è stato eseguito e pubblicato nel settembre 1994 dal Servizio Informativo del Magistrato stesso nella perizia di esercizio sez. 20 (2° stralcio) « Studio dell'evoluzione morfologica della Laguna ».

Per quanto riguarda il processo di erosione che interessa la Laguna di Venezia e che procede ad un ritmo di circa 1.200.000

mc/anno, così come confermato dal suddetto studio, sono stati realizzati e sono in corso di esecuzione numerosi interventi, sulla base del progetto generale di recupero morfologico, anch'esso reso pubblico e consultabile presso il Servizio Informativo di detto Istituto.

Il suddetto progetto prevede il riuso dei materiali dragati in laguna per ridurre la perdita dei sedimenti di circa 400.000 mc/anno, corrispondenti alla quota parte che nel passato veniva scaricata a mare.

Sono previsti, altresì, interventi specifici per ridurre l'interramento del canale Malamocco-Marghera mediante la costruzione di sovralti di fondo, sul lato laguna del canale stesso, in modo da ridurre la azione del moto ondoso sui bassi fondi lagunari adiacenti.

Per quanto concerne, infine, l'erosione della laguna centrale, essenzialmente dovuta alla naturale perdita di quota dei suoli torbosi ed alla azione del moto ondoso prodotto dal vento, il contributo del canale litoraneo Malamocco-Marghera è del tutto secondario, quindi, per contrastare la perdita di sedimenti da questa fascia di barene, il citato Istituto ha all'approvazione un intervento di sovralto dei fondi prospicienti dette barene con materiali provenienti dal dragaggio dei canali del Porto di Chioggia.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

BOSCO, FONTANINI, PITTINO e BALAMAN. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e della difesa. — Per sapere — premesso che:

il ministero dei lavori pubblici ha affidato alla concessionaria « Servizi tecnici s.p.a. » — già Edil.Pro. spa —, con sede in Roma, Piazza F. De Lucia n. 37, la costruzione di diverse strutture e complessi edilizi da destinare all'uso di caserme per le forze dell'ordine, e, tra queste, anche quella costruenda in viale Trieste, a Udine;

l'immobile espropriato appartenente alla ditta Locatelli Gomme snc, con ormai ex sede in Udine, viale Trieste n. 28;

la ditta Locatelli così espropriata ha dovuto trasferirsi, sopportandone gli oneri, in una diversa sede, con perdite anche di avviamento dell'azienda;

i lavori per la costruzione della suddetta caserma sono iniziati ancora nel mese di giugno 1995;

i lavori sono stati successivamente subappaltati ad altre ditte di costruzioni ed impianti, reperite sul territorio;

il prezzo dell'immobile, secondo il criterio automatico di calcolo adottato dal ministero delle finanze, stabiliva la congruità del valore di esproprio in oltre un miliardo e trecento milioni di lire, importo sul quale l'azienda correttamente calcolava e pagava le relative imposte;

ancora oggi i proprietari dell'immobile non hanno ricevuto alcun indennizzo, né in via provvisoria, né definitiva, ma loro pervenuta soltanto una offerta che si aggira sui settecentoventimilioni di lire —:

se quanto sopra esposto risponda al vero e, se ciò fosse, quali siano le iniziative che intendano intraprendere al fine di obbligare la concessionaria espropriante al giusto ed immediato indennizzo, senza ulteriori azioni dilatorie per pagamenti dovuti, che fruttano, nelle mani della concessionaria interessi estranei alla concessione loro affidata;

se intendano inoltre verificare, individuare e rescindere gli affidamenti in concessione che si avvalgano di appalti e subappalti, che surrettiziamente assumono comportamenti parassitari e che sfruttano senza pudore le difficoltà del settore dell'edilizia, come in questo caso anche in Friuli Venezia-Giulia. (4-08898)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto la Direzione Generale dell'Edilizia Statale e SS.SS. con nota n. 886 del 19/05/97 ha comunicato che la realizzazione dell'intervento di Udine, inserito nel programma allegato alla Convenzione 1463/86 e successive integrazioni stipulata tra la scrivente Amministrazione e la Soc. Servizi Tecnici (già Edil-Pro S.p.A.), è stata

affidata alla Soc. Intercantieri, aggiudicataria della gara, che ha avuto luogo il 28/07/95, e ha avuto concreto inizio in data 04/03/96.

In base all'articolo 11 della succitata convenzione, il valore dell'area in questione è determinato dal competente Ufficio Tecnico Erariale su richiesta della Concessionaria. Con nota n. 05/02/92 L'U.T.E. di Udine esprimeva parere di congruità e convenienza in ordine al valore dell'area oggetto dell'intervento attribuendogli un valore complessivo di L. 2.277.040.000, ripartibile secondo le singole realtà catastali, attribuendo alla Ditta Locatelli Gomme S.n.c. la somma di L. 534.450.000.

Con Decreto Prefettizio n. 6886/51802 del 16/11/92, la Concessionaria veniva autorizzata ad effettuare l'occupazione d'urgenza dell'area di sedime dell'intervento.

Con nota 04/11/93 l'Avv. Mario Marinelli formulava, per incarico della Ditta Locatelli, richiesta di nuova valutazione all'U.T.E. in ordine alla determinazione dell'indennità di esproprio. Conseguentemente con nota 22/02/94 n. 1625 la Concessionaria comunicava di ritenere opportuno interpellare nuovamente l'U.T.E. competente per chiarimenti in merito.

Con nota 21/02/95 la Concessionaria riferiva, allo scrivente Ministero, che il Tribunale di Udine aveva accolto il ricorso promosso dalla medesima, disponendo l'immediato sgombero dell'immobile entro la data del 08/03/95. Con telegramma datato 09/08/95 la Servizi Tecnici rendeva noto che in data 14/07/95 era stato redatto il verbale inerente gli spostamenti dei macchinari della Ditta Locatelli da Viale Trieste n. 28 alla nuova sede di Via S. Daniele.

La Concessionaria, con nota n. 522 del 29/01/96, indirizzata alla Prefettura di Udine, riferiva che, non avendo la Ditta Locatelli accettato l'indennità offerta, aveva provveduto nel mese di Marzo 1995 a richiedere la redazione di una stima definitiva alla competente Commissione espropri, tramite la stessa Prefettura. A seguito di tale stima la Servizi Tecnici avrebbe corrisposto con urgenza la nuova indennità e, nel caso di non accettazione, avrebbe depositato l'importo presso la Cassa DD.PP.. Contestual-

mente, sempre secondo quanto riportato dalla Concessionaria, la stessa ha più volte contattato l'Avv. Marinelli per concedere un acconto dell'indennità, ma ciò non è stato possibile a causa delle ipoteche di notevole valore gravanti sull'area in questione.

La Concessionaria con nota 16/07/96 n. 4881 comunicava alla Locatelli S.n.c. le modalità di corresponsione, nell'eventualità dell'accettazione, dell'indennità di L. 684.310.440 oltre all'indennità di occupazione prevista dalla legge, come determinata dalla Commissione Provinciale Espropri di Udine e, comunicata alla stessa concessionaria con nota 18/05/96.

In relazione all'ultima parte dell'interrogazione si precisa che i lavori per la realizzazione degli interventi oggetto della convenzione summenzionata, vengono affidati mediante gare di appalto e che, l'importo dell'aggiudicazione dei lavori viene determinato dalle offerte presentate dalle imprese che concorrono, escludendo automaticamente le offerte che presentino un ribasso anomalmente eccessivo, così come previsto dalla vigente normativa.

Infine, si rammenta che per il 4° comma dell'articolo 18, legge n. 55/90, « l'impresa aggiudicataria deve praticare, per i lavori e le opere affidate in subappalto, gli stessi prezzi unitari risultanti dall'aggiudicazione con ribasso non superiore al 20 per cento ».

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

CALDEROLI. — Al Ministro dell'interno.
— Per sapere — premesso che:

durante il 1996 la città di Bergamo è stata interessata dal fenomeno delle occupazioni abusive di edifici da parte di gruppi di giovani e non, identificabili in ambienti politici di ultra sinistra;

l'amministrazione comunale, accettando il dialogo e la trattativa con gli occupanti, ha di fatto legittimato l'illegalità e creato un pericoloso precedente;

per venire incontro alle rivendicazioni degli autonomi dei centri sociali autogestiti, la giunta comunale di Bergamo

acquistava nello scorso mese di giugno un capannone sito in via Grumello;

tale investimento, ammontante ad oltre seicentocinquantamiloni, veniva deliberato senza alcun tipo di gara o di concorso;

gli autonomi dell'ex centro sociale Eta-Beta, dopo diverse settimane di occupazione, nel mese di luglio venivano « sfrattati » d'autorità dalle forze di polizia;

nei giorni successivi numerosi monumenti ed edifici della città venivano imbrattati con scritte *spray*, ad avviso dell'interrogante, riconducibili chiaramente agli occupanti dell'Eta-Beta;

tali atti vandalici comportavano un danno per la comunità bergamasca di oltre cinquecento milioni;

per diverse settimane, a causa delle minacce di questi sedicenti autonomi, è stato predisposto un costoso servizio di sorveglianza notturno davanti al municipio di Bergamo;

in data 25 gennaio 1997 il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica ha esaminato i recenti sviluppi locali del fenomeno dell'associazionismo giovanile;

in data 3 febbraio 1997 il prefetto di Bergamo inviava al sindaco, avvocato Guido Vicentini, una lettera nella quale invita « l'amministrazione comunale a destinare adeguatamente attrezzandola anche sotto il profilo infrastrutturale, un'apposita area per le esigenze dell'associazionismo giovanile »;

sempre nella medesima lettera, il prefetto individua a tal fine la struttura di via Grumello acquistata in comodato dall'amministrazione comunale;

la comunicazione del prefetto contiene anche l'esortazione a « voler assumere ogni ulteriore iniziativa volta a rendere l'edificio in questione e le sue pertinenze atti ad ospitare un centro di aggregazione giovanile, alle condizioni suindicate, e ad ogni altra che dovesse

rendersi necessaria sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza pubblica e della compatibilità con le vigenti norme di pianificazione urbanistica e con eventuali diritti dei terzi, ferma restando la necessità che i conseguenti provvedimenti vengano adottati dagli organi ed uffici competenti con la massima, consentita urgenza » -:

se si configuri tra i compiti del prefetto anche l'ingerenza nelle scelte politiche delle amministrazioni comunali;

se non ritenga utile sollecitare il prefetto di Bergamo affinché inviti il sindaco a chiedere, ai giovani del centro sociale « Eta-Beta », il risarcimento dei danni arrecati con le scritte *spray* a monumenti ed edifici;

se corrisponda al vero che l'acquisto del capannone di via Grumello risulta viziato da irregolarità;

se sia a conoscenza del fatto che l'acquisizione e la destinazione dell'immobile di via Grumello non sono ancora passate al vaglio delle commissioni consiliari preposte e del consiglio comunale;

se non ritenga doveroso diffidare il prefetto di Bergamo dall'intromettersi nelle scelte politiche delle amministrazioni comunali, espressione della volontà elettorale dei cittadini;

se non ritenga utile, visto il caloroso interessamento del prefetto, incaricare il ministero delle finanze affinché provveda ad acquistare, al posto del comune di Bergamo, l'immobile in questione, dotandolo con la massima urgenza delle pertinenze atte ad ospitare un centro di aggregazione giovanile, alle condizioni suindicate e ad ogni altra che dovesse rendersi necessaria sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza pubblica e della compatibilità con le vigenti norme di pianificazione urbanistica e con eventuali diritti dei terzi, in modo da far risparmiare ai contribuenti bergamaschi l'onere della « pace » concordata dal sindaco con le frange di autonomi.

(4-07573)

RISPOSTA. — Dalle notizie trasmesse dalla competente prefettura è emerso che, effettivamente, nel corso dell'anno 1996, si sono verificate quattro occupazioni abusive di stabili in disuso, di cui la prima in Seriate e le altre tre nel comune di Bergamo.

I protagonisti delle cennate occupazioni si richiamavano a vari gruppi di ispirazione autonoma.

Tutte le occupazioni si sono concluse con l'intervento della forza pubblica che, però, soltanto nell'episodio di Seriate ha incontrato una qualche resistenza da parte degli occupanti.

Per risolvere la questione dei centri sociali, l'amministrazione comunale cittadina ha da tempo intrapreso un dialogo con il cosiddetto « associazionismo alternativo antagonista », allo scopo di individuare una struttura da adibire a centro di aggregazione giovanile, con precise regole di condotta e di gestione.

Tuttavia, tra il volgere del 1996 ed il primo bimestre del 1997, la frangia più oltranzista della cd. area dell'Autonomia ha inscenato numerose manifestazioni di varia natura, tutte accomunate dal chiaro obiettivo di respingere i tentativi di « normalizzazione » della situazione, portati avanti dalle parti interessate.

In quest'ottica si inquadrano, con ogni probabilità, oltre ai continui volantaggi, alle ripetute scritte abusive ed agli schiamazzi notturni in alcune zone « strategiche » del capoluogo, le azioni di danneggiamento della sede provinciale della Lega Nord-Lega Lombarda (3 novembre) e del monumento ad Antonio Locatelli, medaglia d'oro della Prima Guerra Mondiale (15 dicembre).

Il Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica nella riunione del 25.1.1997 è stato chiamato ad esaminare i recenti sviluppi locali del fenomeno dell'associazionismo giovanile, il quale, dopo la fase delle « occupazioni », sembra orientarsi verso forme di dialogo con le istituzioni. In detta sede il Comitato ha vagliato l'individuazione di una struttura da adibire a centro di aggregazione giovanile, con precise regole di condotta e di gestione, allo scopo

di fronteggiare in modo adeguato le problematiche della devianza e del disagio giovanile.

L'amministrazione comunale, dopo aver valutato le varie alternative, ha individuato un capannone sito nel quartiere periferico della Grumellina, ritenuto idoneo per essere destinato a centro di aggregazione, accessibile a tutta la popolazione giovanile.

Intenzione dell'amministrazione comunale è dunque quella di convogliare determinate istanze, pur presenti in alcune fasce della popolazione giovanile, in una struttura legittimamente gestita dalle medesime associazioni assegnatarie, a condizione che venga stipulato apposito contratto, siano fissate regole certe e sia costituito un « Comitato di garanti », con facoltà di intervento e controllo sulla regolarità della gestione.

A queste condizioni, che le associazioni « Alba Meticcica » e « Eta Beta » sono disposte ad accettare, l'amministrazione comunale potrà — una volta approvata dal consiglio comunale apposita variante al piano regolatore generale — destinare a centro sociale l'edificio della Grumellina, attualmente acquisito in comodato da un privato.

I responsabili delle forze di polizia hanno dato atto del notevole impegno profuso dal comune di Bergamo per trovare una soluzione legittima alle problematiche sopradescritte ed hanno ritenuto perseguibile l'alternativa proposta.

Tenuto conto che il comune ha acquisito in comodato il predetto capannone — ritenuto idoneo, a seguito di sopralluogo, anche dai rappresentanti delle forze dell'ordine — il sindaco è stato invitato dalla prefettura « a voler assumere ogni ulteriore iniziativa volta a rendere l'edificio in questione e le sue pertinenze, atti ad ospitare un centro di aggregazione giovanile, alle condizioni suindicate e ad ogni altra che dovesse rendersi necessaria sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza pubblica e della compatibilità con le vigenti norme di pianificazione urbanistica e con eventuali diritti dei terzi, ferma restando la necessità che i conseguenti provvedimenti vengano adottati dagli organi ed uffici competenti con la massima, consentita urgenza ».

Da quanto su esposto emerge chiaramente che il prefetto di Bergamo ha costantemente seguito la complessa questione sollevata dall'interrogante, agendo sempre nell'ambito delle proprie competenze, che in materia attengono all'ordine pubblico — con esclusione da ogni ingerenza sulle scelte politiche dell'amministrazione comunale che per legge sono di attribuzione esclusiva degli organi deliberativi ed esecutivi dell'ente.

Rimane pertanto di esclusiva competenza degli organi esecutivi del comune la decisione in ordine alla promozione di una azione giudiziaria per il risarcimento di danni provocati all'ente comunale da comportamenti delittuosi.

Infine, per quanto attiene presunte irregolarità per l'acquisto del capannone di via Grumello su cui l'On.le interrogante pone attenzione, si osserva che da quanto riferisce il prefetto di Bergamo non si evidenzia alcuna irregolarità.

Al riguardo occorre in ogni caso considerare che gli atti adottati in materia dal comune sono stati sottoposti al vaglio del comitato regionale di controllo, competente per legge, in via esclusiva ad esercitare il controllo di legittimità, il quale non risulta abbia evidenziato alcuna irregolarità al riguardo.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

CARDIELLO. — Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

nel comune di Eboli (Salerno) si è prodotto nel corso degli ultimi quindici anni, ed in special modo nella gestione amministrativa delle giunte che hanno condotto il processo di ricostruzione post-sismica, un vero e proprio sacco edilizio ed uno scempio urbanistico, che sarebbero legati a fenomeni di abusi di ufficio e colpevoli violazioni del piano regolatore;

di recente il Sindaco di Eboli e l'Assessore all'urbanistica avrebbero rivelato ai mezzi d'informazione locale che nel passato sarebbero state rilasciate concessioni

di licenze della durata di cinque anni, anziché di tre anni come prevede la legge;

dalle dichiarazioni rilasciate alla stampa dagli attuali amministratori risulterebbe che la maggior parte delle opere edilizie si sarebbero realizzate in variante al piano regolatore regionale, allo scopo di favorire interessi privati;

nel comune di Eboli sono numerose le opere pubbliche rimaste incompiute, malgrado l'esborso di varie decine di miliardi;

la leggerezza con la quale si appaltavano i lavori e non si portavano a compimento le opere ha provocato un nutrito contenzioso contro l'ente;

il primo cittadino recentemente ha dichiarato ai quotidiani locali: « I contenziosi hanno nome e cognome perché nati dalla gestione dei lavori, dove capitava di non contabilizzare cifre a nove zeri, per poi scaricare le responsabilità e legare le mani ai successori »;

tali affermazioni non risultano essere state smentite —:

se siano al corrente di irregolarità riscontrate nella gestione dell'opera di ricostruzione o di palesi violazioni del piano regolatore generale del comune di Eboli, nonché della scorretta amministrazione nel corso di importanti opere pubbliche;

quali utili iniziative, anche ispettive, s'intendano promuovere per accertare l'entità dei danni inferti alla città nell'ultimo quindicennio della gestione comunale, e se attraverso l'esame dei documenti ritengano opportuno risalire ai diretti responsabili, verificando altresì se il sindaco e la sua giunta, venuti a conoscenza dei fatti denunciati attraverso l'analisi delle delibere amministrative, abbiano prontamente informato la procura della Repubblica.

(4-07027)

RISPOSTA. — In merito alla interrogazione in oggetto, il Segretariato Generale del C.E.R. ha fatto presente che questo Ministero ha rilevato, ai sensi dell'articolo 12 del

decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96, le competenze dei soppressi organismi per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, nel settore dell'edilizia abitativa privata e delle connesse opere pubbliche di interesse comunale nei territori della Campania, Basilicata e Puglia colpiti dagli eventi sismici del 1980/81, trattando, in particolare, l'attuazione della legge n. 32/1992 e conseguenti delibere CIPE, dal luglio 1993.

Al Comune di Eboli, ai sensi della suddetta legge, sono stati assegnati fondi, con delibere CIPE 13.7.1993 e 20.11.1995, per il complessivo importo di lire 32.025.894.919.

Il predetto Ufficio, in particolare con l'attuale Amministrazione comunale di Eboli, ha avuto numerosi incontri, anche in loco, ai fini della corretta utilizzazione dei fondi assegnati.

Il Comune, in ottemperanza alle disposizioni di detto Ufficio, ha provveduto ad inviare la necessaria documentazione, anche ai fini dell'accertamento di ulteriori esigenze.

Per quanto concerne irregolarità delle passate gestioni — non note a questo Ministero — sarà compito del Comune di Eboli, sollecitato in merito, fornire opportune aggiornate notizie sulle eventuali iniziative di competenza.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

CARDIELLO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

sulla strada statale n. 91, all'altezza della popolosa frazione di Santa Cecilia, nel comune di Eboli (Salerno), si verificano numerosi incidenti automobilistici, spesso con esiti tragici;

all'altezza della contrada esiste uno svincolo sprovvisto di semafori o di altra segnaletica;

nella zona manca un presidio di vigili urbani in grado di smistare il traffico;

i carabinieri, di stanza presso la frazione di Santa Cecilia, malgrado l'impegno

profuso nelle loro mansioni di vigilanza, non riescono a fronteggiare le emergenze;

la statale è percorsa da automezzi di ogni genere in tutti i periodi dell'anno, in modo particolare durante i mesi estivi, visto che l'importante arteria collega il comune di Eboli alla zona archeologica di Paestum;

l'interrogante ha già presentato apposita interrogazione per sollecitare l'Esecutivo a trovare rimedi opportuni, ma l'atto parlamentare è rimasto senza ascolto —:

quali interventi intenda adottare al fine di agevolare la circolazione stradale sulla strada statale n. 91, all'altezza della frazione di Santa Cecilia;

se si sia già attivato per trovare soluzioni idonee alla rimozione di ogni situazione di pericolo dalla strada statale tanto trafficata. (4-08526)

RISPOSTA. — In merito alla interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade comunica che la frazione di S. Cecilia nel Comune di Eboli (Salerno) non è attraversata dalla SS. 91, ma dalla SS. 108 « Tirrena Inferiore ».

Al fine di agevolare la circolazione stradale in corrispondenza del bivio di S. Cecilia, il Compartimento ANAS di Napoli, essendo a conoscenza delle problematiche inerenti all'intenso volume di traffico, ha predisposto un progetto di sistemazione dell'incrocio in rotatoria.

La perizia relativa ai suddetti lavori sarà esaminata nel corso della prossima seduta dalla competente Commissione Tecnica Amministrativa compartimentale.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

COLA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

il Vallo di Lauro non è servito da alcuna arteria stradale facilmente percorribile nelle direzioni di Avellino e di Sa-

lerno, anche se dette città sono da esso distanti poco meno di venti chilometri;

è in progettazione una strada che dovrebbe congiungere Taurano a Monteforte (Avellino) ma l'esecuzione di detta arteria, senz'altro assai importante per i collegamenti con il capoluogo di provincia, non risolverà i problemi di Quindici (Avellino) e Moschiano, paesi a monte del Vallo di Lauro;

per il paese di Moschiano, attraverso la località Cantaro, sembrerebbe possibile aprire una bretella di collegamento alla Taurano-Monteforte, ma per quello di Quindici ciò non è possibile;

tale impossibilità genera una ulteriore incapacità per il suddetto paese di raffrontarsi con realtà più evolute socialmente ed economicamente, nonostante il gemellaggio con Rimini o con altra cittadina a respiro europeo, in quanto lo esclude dalle vie di comunicazione;

onde evitare tale isolamento sociale, sarebbe opportuno rivedere ed ampliare il progetto della Taurano-Monteforte presso il Cipe —:

se non sia il caso di verificare l'effettiva possibilità di ampliare il succitato progetto inserendo una variante inglobativa di Quindici e frazioni e la valle del Sarno, con i comuni di Sarno ed Episcopio;

se, per tale ultima finalità, non sia il caso di approntare un progetto viario tra i paesi di Quindici e di Sarno, anche utilizzando, rendendola percorribile con automezzi, la vecchia strada, parzialmente frantumata ed in terra battuta, che attraversa la località Acqua Sant'Angelo, Cappella Siano-Sarno. (4-08221)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade ha comunicato quanto segue.*

Il Vallo di Lauro è servito dalla SS. n. 403 « del Valle di Lauro » che inizia nel Comune di San Paolo Belsito (NA) dal quale si diparte la SS. n. 367 « Nolana-Sarnese » per poi proseguire verso la SS. n. 88 « dei

Due Principati » dove termina il Comune di Forino (Napoli).

L'ANAS precisa che tra i programmi dell'Ente non sono previsti lavori di adeguamento della suddetta arteria, che ha un'estesa di Km. 27 e che il progetto della Strada Taurano-Monteforte, citata nell'atto ispettivo, non rientra nei programmi ANAS.

Presumibilmente trattasi di progetto Regionale e di altri Enti, di cui l'ANAS non ha notizie.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

CONTE, LEONE, SAVARESE, ROMANI e BERRUTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

nell'applicare il decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 545, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1996, n. 650, con il quale si istituisce, al comma 59 dell'articolo 1, la Commissione consultiva per la musica, composta di nove membri, di cui sei nominati dall'autorità di Governo competente per lo spettacolo, il vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni ha commesso una grave irregolarità: infatti, il comma 63 dell'articolo 1 del predetto decreto-legge stabilisce che « I componenti delle commissioni istituite ai sensi dei commi 59 e 60 sono tenuti a dichiarare, all'atto del loro insediamento, di non versare in situazioni di incompatibilità con la carica ricoperta, derivanti dall'esercizio attuale e personale di attività oggetto delle competenze istituzionali delle commissioni », mentre la nomina della signora Mimma Guastoni a membro della commissione consultiva per la musica contraddice il disposto del comma 63 testé citato, essendo la signora Guastoni amministratore delegato della più grande casa italiana di edizioni musicali, la Ricordi S.p.A., di proprietà del gruppo multinazionale BMG;

al riguardo appare non essere stato assolutamente preso in considerazione il fatto che i proventi di una casa di edizioni musicali derivano soprattutto dal far eseguire musica di proprietà editoriale (classica, nel caso specifico della Ricordi Spa)

alle istituzioni musicali pubbliche e private (istituzioni concertistico-orchestrali, enti lirici, associazioni musicali, eccetera);

è dunque evidente il conflitto di interessi che riguarda la signora Guastoni, che da una parte tratta con le istituzioni musicali per fare eseguire musica dei propri autori e dall'altra concorre a stabilire i criteri e l'entità dei finanziamenti da destinarsi agli stessi enti come membro della commissione consultiva per la musica;

è parimenti evidente come tale conflitto di interessi configuri una delle situazioni di incompatibilità previste dal comma 63 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 545 del 1996, come convertito dalla legge n. 650 del 1996 —:

se non intenda procedere alla revoca immediata della nomina della signora Guastoni a membro della commissione consultiva per la musica;

quali provvedimenti intenda adottare allo scopo di garantire il rispetto delle disposizioni del decreto-legge n. 545 del 1996 relative alle situazioni di incompatibilità con la carica ricoperta dei componenti delle Commissioni istituite ai sensi dei commi 59 e 60 dell'articolo 1 del medesimo decreto-legge. (4-07056)

RISPOSTA. — *Con riferimento ai quesiti posti con l'interrogazione in oggetto, si fa presente quanto segue.*

La nomina della sig.ra Mimma Guastoni a membro della Commissione consultiva per la musica, è stata effettuata tenendo conto della particolare esperienza della stessa nelle materie di competenza della citata Commissione, così come specificamente richiesto dalla legge.

La carica ricoperta dalla stessa, e cioè di amministratore delegato della RICORDI S.p.A., non configura una delle situazioni di incompatibilità previste dal comma 63 dell'articolo 1 del decreto-legge 545/96 convertito in legge 650/96. Infatti, sulla base della vigente normativa in materia di interventi finanziari nel settore della musica, su cui è chiamata ad esprimersi in sede consultiva la

Commissione di che trattasi, non appare configurabile l'ipotizzato conflitto di interessi che la norma individua « nell'esercizio attuale e personale di attività oggetto delle competenze istituzionali delle Commissioni ».

Una diversa più estensiva interpretazione del dettato della legge, ipotizzando nei confronti dei membri delle commissioni, in quanto esperti del settore, conflitti di interesse in astratto sempre possibili, potrebbe di fatto comportare una oggettiva impossibilità nella composizione di detti Organi.

Lo stesso legislatore ha pertanto, al fine di rendere in concreto vincolante l'obbligo della incompatibilità, richiesto a ciascun componente una formale dichiarazione in tal senso prima di assumere la carica.

Resta fermo in ogni caso il principio generale dell'obbligo di astensione dal parere, qualora in casi singoli e del tutto eventuali si verificasse in concreto una situazione di conflitto di interessi nel corso dei lavori della Commissione.

Una violazione di tale obbligo ponendosi in contrasto palese con la surrichiamata dichiarazione rilasciata ex ante dal componente dell'Organo consultivo, darebbe luogo alle conseguenti sanzioni, di carattere non solo amministrativo.

Il Ministro delegato per lo spettacolo: Veltroni.

CONTENTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere — premesso che:*

la « Autovie venete spa », società a prevalente partecipazione pubblica della regione Friuli-Venezia Giulia, è finita, in questi giorni, all'attenzione dei mezzi di informazione locale a causa della decisione di dar vita, a sua volta, alla costituzione di una società a prevalente capitale privato — la « Sistemi telematici » — detenuto dalla società « Selecta »;

la costituita nuova società dovrebbe essere sostanzialmente volta a consentire l'utilizzo delle infrastrutture per favorire l'adozione e lo sviluppo delle moderne tecnologie telematiche;

l'iniziativa ha determinato dissensi tra le forze politiche presenti all'interno del consiglio regionale;

anzi, organi di stampa hanno attribuito al presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia la volontà di valutare addirittura la possibilità di revocare gli attuali amministratori della « Autovie venete spa »;

in tale polemica, risulterebbe esser intervenuto, a sostegno delle tesi del presidente della giunta regionale, uno dei componenti del collegio sindacale di quest'ultima società, designato in rappresentanza dell'Anas, all'interno dell'organo di controllo e vigilanza;

secondo organi di stampa, il sindaco in questione avrebbe addirittura paventato come possibile la revoca, da parte dell'Anas, della relativa concessione a suo tempo intervenuta, e ciò proprio in dipendenza dell'iniziativa diretta alla costituzione della nuova società;

per contro, il sindaco in questione risulterebbe esser stato oggetto d'una richiesta di revoca da parte del consiglio di amministrazione della « Autovie venete spa » perché privo dei requisiti necessari a rivestirne il ruolo di componente l'organismo di vigilanza —:

se rispondano al vero le circostanze sopra evidenziate ed in quale misura;

se ritenga conforme ai compiti affidati al membro del collegio sindacale di nomina Anas prendere posizioni a favore o contro scelte che attengono esclusivamente all'organo di gestione della società;

se ritenga, comunque, opportuno che quest'ultimo possa alimentare il sospetto che, di fronte alle scelte del consiglio di amministrazione, sia possibile o probabile la reazione dell'Anas con le revoca delle concessioni rilasciate;

sulla scorta di quali caratteristiche professionali sia intervenuta la designazione dell'interessato a membro del collegio sindacale, da parte di quale organo e quali siano, comunque, i requisiti richiesti dalla

legge al momento della nomina e alla data odierna per rivestire il ruolo anzidetto.

(4-06986)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione in oggetto, relativa a presunte dichiarazioni del Sindaco nominato dall'ANAS nel Collegio Sindacale della Società Autovie Venete S.p.A., ai sensi degli artt. 2458 e segg. del Codice Civile, l'Ente Nazionale per le Strade ha riferito quanto segue.

La questione riguarda la posizione assunta dal Sindaco in ordine alla deliberazione del 21.12.96 del Consiglio di Amministrazione della predetta Società, favorevole alla costituzione della Società S.T. Sistemi Telematici S.r.l., avente per oggetto la trasformazione del sistema informatico finalizzata all'incremento e all'estensione dei servizi a favore dell'utenza autostradale, con partecipazione pari al 49% delle quote del capitale sociale, previsto in lire 100 milioni.

In effetti il Sindaco di nomina ANAS presente nel Collegio Sindacale ha mosso rilievi sull'operazione ma non ha espresso, da quanto risulta dalle comunicazioni inviate, alcuna considerazione sulla eventuale revoca della concessione alla Società stessa.

L'operazione ripropone il problema dell'unicità o meno dell'oggetto sociale delle concessionarie autostradali, che è attualmente al centro di un ampio dibattito a seguito dell'emanazione della legge 537/1993 che definisce come privatistica l'attività delle Società medesime e modifica il precedente regime devolutivo allo Stato previsto dalla legge 287/1971, con un canone di concessione applicato sugli introiti netti di pedaggio.

Inoltre, le direttive del CIPE di attuazione della legge 498/1992, in materia, delineano un nuovo quadro di maggiore autonomia per le concessionarie, che comprende una diversificazione delle attività possibili con finalità a favore dell'utenza.

Le delibere CIPE in tema di strumenti convenzionali e da ultimo quella 20.12.96, prevedendo per i concessionari la necessità di distinguere mediante schemi di contabilità analitica i costi e i ricavi correlati alla attività autostradale oggetto di regolazione dai rimanenti relativi alle attività in regime

di libero mercato, sembrerebbero sancire la sostanziale innovazione.

Lo stesso statuto della concessionaria in questione prevede la partecipazione in Enti o Società per le operazioni destinate alla tutela degli interessi dell'utenza e a vantaggio dei livelli di sicurezza del traffico.

Pertanto, in questo ambito può essere ricondotta la partecipazione alla nuova Società, che ha lo scopo preminente di garantire i servizi per la stessa Autovie Venete.

Ciò ha determinato il prudente comportamento del Sindaco ANAS, che si è prevalentemente preoccupato dell'impegno finanziario della Società nella nuova iniziativa e dei contenuti del piano di affari della nuova Società.

Al riguardo, anche l'ANAS si è attivata chiedendo alla Società informazioni sui contenuti economico-finanziari dell'attività della S.T. Sistemi Telematici S.r.l.

In relazione al quesito posto nell'atto ispettivo in ordine all'accertamento dei requisiti del funzionario ANAS a ricoprire le funzioni di Sindaco, l'ANAS rappresenta che la designazione dei propri funzionari nei Collegi Sindacali delle Società concessionarie è prevista dalle citate norme del Codice Civile in relazione alle leggi speciali di settore.

I requisiti necessari sono quelli indicati dall'articolo 2397 secondo comma Codice Civile.

L'ANAS ha, infine, aggiunto che è attualmente in corso il riesame delle posizioni di tutti i funzionari che ricoprono incarichi sindacali ai fini della determinazione degli eventuali conseguenti provvedimenti di sostituzione, anche in relazione alle nuove disposizioni sull'iscrizione nel Registro dei revisori dei Conti, recentemente approvato dal Parlamento.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

COPERCINI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente, dei trasporti e della navigazione, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle finanze e di grazia e giustizia. — Per sapere:

se il Governo, nel dare attuazione al pacchetto di interventi infrastrutturali, comprendente il finanziamento di strade, autostrade, ferrovie, opere idrauliche, intenda procedere, sia nell'affidamento degli incarichi di progettazione e direzione lavori, come nell'aggiudicazione delle opere, secondo i criteri delle normative europee in materia, osservando comunque procedure comportamentali di assoluta trasparenza e moralità;

se, in particolare per le opere cosiddette « in concessione » (quali autostrade e ferrovie ad alta velocità), il ministero dei lavori pubblici, in sintonia con il Ministero delle finanze e dei trasporti, intenda acconsentire al fatto che dette progettazioni e dette opere vengono aggiudicate con i « vecchi » criteri di spartizione, più o meno occulta, ovvero, trattandosi di opere in concessione pubblica e spesso beneficianti di consistenti contributi finanziari pubblici, se ritenga necessario che le stesse siano assoggettate ai criteri di trasparenza sopra menzionati oltre che a tutte le procedure necessarie per stabilire offerte economicamente più convenienti per la collettività;

se, più specificatamente per le linee ferroviarie ad alta velocità, il Governo non ritenga indispensabile modificare le convenzioni di concessione, sottoscritte in epoche « particolari » (Governi Ciampi e Amato), più volte criticate con documenti ufficiali dalle camere nelle passate legislature, in modo da garantire equità e trasparenza nella progettazione e nella realizzazione delle opere, adottando procedure di aggiudicazione pubbliche e conformi alla vigente normativa comunitaria, anche per il fatto che per dette opere, coperte dal contributo statale per circa il cinquanta per cento della spesa, pare indispensabile determinare, con procedure idonee, il reale costo delle opere previste con una progettazione completa ed essenziale, in quanto diversamente, anche a fronte delle altissime percentuali di ribasso riscontrate negli ultimi anni in sede di affidamento di opere similari, verrebbe spontaneo pensare che il contributo statale

su preventivi redatti dalle concessionarie non si limiterebbero a finanziare solo il cinquanta per cento delle opere, bensì il totale —:

se non ritenga infine il Governo utilizzare tutte le procedure necessarie a garantire il corretto impiego delle risorse pubbliche anche per dette opere, le quali saranno senz'altro necessarie per l'ammmodernamento e lo sviluppo del paese, saranno utili per consentire una parziale ripresa economica, con conseguente ripresa occupazionale, ma hanno altresì sollevato, proprio per indagine a suo tempo condotte dall'attuale Ministro dei lavori pubblici dottor Di Pietro, non pochi sospetti di preventivi accordi e possibili, seppur presunti, conseguenti passaggi di denaro tra alcune imprese componenti i vari consorzi di realizzazione ed appartenenti a poteri dello Stato e non solo alla classe politica. (4-04799)

COPERCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente, dei trasporti e navigazione, dell'industria, commercio ed artigianato, delle finanze e grazia e giustizia.* — Per sapere:

se il Governo abbia ben chiari i motivi per cui, immediatamente prima dell'entrata in vigore delle direttive comunitarie in materia di pubbliche forniture e di appalti, si sia provveduto, in tutta fretta, a sottoscrivere concessioni a favore di consorzi pubblici e/o privati per la realizzazione di opere pubbliche quali esempio non marginale, le linee ferroviarie ad alta velocità, e quali siano stati i benefici che sarebbero dovuti derivare alla collettività a seguito del rilancio di tali « concessioni »;

per quale motivazione, inoltre in precedenza e anche successivamente a detti atti siano stati trasformati enti pubblici, quali le ferrovie dello Stato, Anas, (ed in un prossimo futuro l'ente poste italiane), in enti di diritto privato, pur gravando interamente con le proprie passività sul bilancio del tesoro;

quali collegamenti stiano « timidamente » emergendo dalle indagini in corso, e dalle sentenze già emesse, circa un ben nutrito « comitato di affari » tra potere politico e aziende private per la gestione degli appalti di opere pubbliche, tra le quali si possono annoverare « Italia 90 », « Colombiane », programmi pluriennali di investimento delle ferrovie dello Stato, dell'Anas, dell'Enel, programmi pluriennali di investimento nel settore autostradale e ancora una volta nella realizzazione delle linee ad alta velocità;

al di là delle motivazioni ufficiali addotte per un siffatto procedere se il Governo consideri queste « malefatte e *combines* », note e denunciate da tempo a livello di pubblica opinione, una situazione endemica non sanabile nella gestione della cosa pubblica, accertato che le stesse sembrano essere, in passato come lo sono tuttora, coperte da comportamenti omerotosi delle pubbliche amministrazioni interessate, confortate poi dal comportamento omissivo di una buona parte di chi queste « malefatte » dovrebbero perseguire per legge;

se infine il Governo, anche alla luce dei fatti emersi dalle indagini condotte in questi ultimi anni, non si senta in dovere di revocare tutte le « concessioni » affidate in modo poco trasparente, e per giunta ai soliti noti, comunque non nell'interesse della collettività, mantenendo in essere solo quelle « senza macchia » alcuna, introducendo comunque nuovi criteri di pubblicità nell'affidamento delle opere e delle forniture tutte. (4-04801)

RISPOSTA. — *In merito alle interrogazioni in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade ha fatto presente che per i vari lavori stradali ed autostradali, di propria competenza, l'affidamento degli incarichi di progettazione e l'aggiudicazione delle opere sono effettuati ai sensi delle vigenti normative comunitarie, ovvero ai sensi delle disposizioni a carattere nazionale a seconda di importi, rispettivamente, superiori o inferiori alla soglia comunitaria.*

Per quanto attiene alla attuazione degli investimenti nel settore ferroviario, la Società F.S. S.p.a. ha comunicato che l'assegnazione della realizzazione della rete di alta velocità alle maggiori imprese nazionali è un fenomeno comune a tutti gli Stati Membri dell'Unione Europea. Per quanto riguarda il nostro Paese, tale procedura è stata peraltro del tutto coerente con la normativa in vigore al momento dell'assegnazione della realizzazione delle opere.

Tutto ciò è stato sottolineato anche dall'Autorità Garante della concorrenza e del mercato, nel corso dell'indagine conoscitiva nel settore dell'alta velocità, conclusasi nel gennaio di quest'anno.

Detta Società ha ribadito che le necessità di sostegno alle imprese nazionali, ben presenti nelle decisioni di politica economica di tutti gli stati europei, hanno comportato una sorta di deroga alla stringente applicazione dei principi di concorrenza.

Si sottolinea come l'entrata in vigore della direttiva 90/531 sugli appalti ha posto in particolare attenzione i requisiti di trasparenza e di competizione tra i potenziali offerenti e ciò ha consentito risparmi di costo nella realizzazione delle opere pubbliche che si sono riflessi, in ultima analisi, in maggiori vantaggi per la collettività.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

DALLA CHIESA, DANIELI, PISAPIA, TARGETTI, DUILIO e MONACO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali. — Per sapere —:*

se corrispondano al vero le notizie di stampa relative ai tagli decisi dalla commissione ministeriale per la prosa sui contributi annualmente assegnati ai teatri milanesi;

in caso affermativo, se non ritenga che tali tagli, per quanto decisi in base a motivazioni certo concrete e seriamente argomentabili, producano però di fatto: a) da un lato, una situazione di grave e stringente difficoltà operativa e finanziaria per i teatri interessati, visto che il provvedimento giungerebbe a stagione già av-

viata e a programmi già definiti, logicamente, sulla scorta dei precedenti stanziamenti; b) dall'altro lato, una situazione di demotivazione dell'opinione pubblica colta cittadina rispetto alle attese suscitate dagli impegni programmatici del Governo, attese tanto più intense quanto più urgente è sentito da essa il bisogno di promuovere a Milano un'inversione di tendenza rispetto al recente intorpidirsi del clima culturale;

se non ritenga che la centralità del ruolo di Milano nelle vicende del nord del Paese non meriti una riconsiderazione delle decisioni eventualmente assunte, nonché un autorevole intervento in proposito nelle forme e negli ambiti che riterrà più opportuni. (4-07378)

RISPOSTA. — *Con riferimento ai quesiti posti con l'interrogazione in oggetto, si comunica quanto appresso.*

I contributi assegnati a tutti gli organismi teatrali milanesi per la stagione 1996/97 globalmente sono inferiori dell'1,2% rispetto a quelli assegnati nella precedente stagione teatrale.

In proposito si evidenzia che per il settore dell'esercizio teatrale, ad esempio, le sovvenzioni assegnate sono superiori del 26,6% rispetto a quelle dello scorso anno.

Parimenti più elevato di oltre 800 milioni rispetto a quello dello scorso anno è il contributo globalmente assegnato al Piccolo Teatro di Milano: infatti, oltre al contributo ordinario di L. 4.270.000.000, al Piccolo è stato concesso un contributo, sui fondi dell'8%, pari a L. 1.000.000.000.

Va rilevato, peraltro, che ad alcune iniziative sovvenzionate lo scorso anno non è stato ancora assegnato il contributo, non avendo le stesse perfezionato la documentazione preventiva.

Gli scostamenti che si sono determinati relativamente ai contributi assegnati ai singoli soggetti sono dovuti ad una operazione di riequilibrio effettuata all'interno dei vari settori della prosa, al fine di assicurare una parità di intervento finanziario a fronte di un pari investimento produttivo da parte degli organismi.

Il Ministro delegato per lo spettacolo: Veltroni.

DALLA ROSA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nonostante sia pendente un ricorso presso il TAR del Veneto, nonostante il Ministro dell'ambiente abbia nel frattempo richiesto la documentazione del caso, nonostante siano state raccolte 1.600 firme di cittadini residenti, nonostante nel mese di giugno 1996 sia stata presentata ai Ministri interrogati una interrogazione parlamentare in merito, il giorno 1° luglio 1996, in comune di Rossano Veneto (VI), la Telecom ha provveduto ad installare un ripetitore dell'altezza di 35 metri in zona residenziale ed alla distanza di 3 metri da un'abitazione, attraverso un'azione di forza sostenuta da decine di agenti, come mai si erano visti in quel paese, con l'uso anche di pressioni psicologiche di vario tipo (minacce di richiesta di risarcimento danni e riprese con telecamere a pacifici ed inermi cittadini presenti in zona all'arrivo degli automezzi Telecom —:

se non si ritenga di provvedere con la massima urgenza e con qualunque mezzo affinché tale ripetitore non venga attivato;

se non si ritenga, considerato anche il grave scempio urbanistico e paesaggistico compiuto, oltre alle legittime preoccupazioni di ordine sanitario, di intervenire presso tutti gli organi istituzionali competenti, affinché tale ripetitore venga spostato di almeno cinquecento metri dal centro abitato di Rossano Veneto. (4-01669)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione in oggetto, sulla base di quanto comunicato dal Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni, si fa presente quanto segue.*

La concessionaria Telecom Italia Mobile (TIM) ha precisato che il traliccio installato su un suolo di proprietà di Telecom Italia nel Comune di Rossano Veneto è stato costruito in conformità alla concessione edilizia rilasciata, il 15 febbraio 1996, dal sindaco della predetta località previa acquisizione dei vari pareri e nulla osta previsti dalla vigente normativa: l'autorizzazione

della Regione (prot. 3548/30131 del 21 luglio 1995) ed il parere dell'Unità sanitaria Locale competente, che viene rilasciato solo ed in quanto l'impianto offra adeguate e sufficienti garanzie di legittimità e compatibilità delle immissioni elettromagnetiche con la salute dei cittadini.

In tal senso, in data 13 febbraio 1996, è stato espresso dal Dipartimento di prevenzione della U.S.L. n. 3 parere favorevole, sotto il profilo igienico-sanitario, per l'installazione dell'impianto.

È stato altresì ottenuto il parere favorevole della Commissione territoriale regionale n. 355 del 19 luglio 1995 che ha ritenuto che, sotto il profilo ambientale, il traliccio in questione « si inserisce in un contesto urbano privo di particolari valori paesaggistici ed ambientali » nonché, in data 4 ottobre 1995, quello della Commissione Edilizia.

Successivamente, in adempimento a quanto previsto dalla legge regionale Veneto n. 29/93, è stata comunicata alla competente USL l'attivazione di parte degli impianti necessari ad erogare un servizio di pubblica utilità, quale il servizio radiomobile.

Al momento tuttavia pende innanzi al Pretore di Bassano un procedimento esecutivo per la demolizione del traliccio in questione, promosso da un singolo privato per violazione delle norme sulle distanze tra confini di proprietà contigue.

Tale violazione, peraltro, è stata argomentata equiparando a fabbricato il traliccio che è in realtà impianto tecnologico, altrimenti detto « volume tecnico », trattandosi di struttura metallica che non implica alcuna superficie coperta, con conseguente discutibile applicazione di una normativa che definisce « distanza fra fabbricati quella misura in proiezione orizzontale tra superfici coperte ».

La TIM nello smentire categoricamente di aver esercitato pressioni psicologiche di qualsiasi tipo ha precisato di essere stata, al contrario, oggetto di iniziative denigratorie poste in essere dal comitato « aquila Selvaggia », che rappresenta solo una parte della cittadinanza locale.

La TIM sostiene altresì che tutti i propri impianti sono compatibili con le normative nazionali ed internazionali di protezione sanitaria delle esposizioni a radiazioni elettromagnetiche.

A tal proposito rileva che, come evidenziato in una relazione tecnica del 26 settembre 1996, resa dal laboratorio di Fisica dell'Istituto superiore di sanità in relazione alla valutazione sui possibili effetti per la salute di una stazione radio base sita in Roma, « esiste un generale consenso della comunità scientifica del settore e delle organizzazioni protezionistiche, a livello sia nazionale che internazionale », nel ritenere « i livelli di campi elettromagnetici a cui è esposta la popolazione a seguito di installazione di antenne radio base dei sistemi di telefonia cellulare » tali « da escludere categoricamente qualsiasi ipotesi di rischio da esposizione acuta », nonché nel ritenere che « non esistono, per tali campi evidenze scientifiche di effetti sanitari a lungo termine da esposizione cronica ».

Lo stesso Dipartimento di Sanità pubblica e biologica cellulare dell'Università degli studi « Tor Vergata » di Roma ha chiarito in una propria relazione tecnica, a cura del Prof. Bergamaschi, titolare della cattedra di Medicina del lavoro, che dagli impianti di telefonia mobile « i valori massimi di potenza non superano mai i valori limite scelti a riferimento (cioè quelli della Regione Lazio, Piemonte ed Abruzzo) che a tutt'oggi risultano i più restrittivi ».

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

FABRIS. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

il 5 ottobre 1987 il consiglio comunale di Vicenza approvò all'unanimità la ratifica della deliberazione d'urgenza della giunta municipale 17 settembre 1987, n. 2077, relativa all'autorizzazione al sindaco a presentare istanza per l'istituzione, nell'anno scolastico 1988-89, di un liceo artistico che, dal sopraindicato anno, iniziò a operare come sezione staccata del liceo artistico di Schio;

in questi mesi, più volte, da parte della preside del liceo artistico « A. Martini » di Vicenza sono stati richiesti all'amministrazione comunale di Vicenza interventi di rinnovamento dell'attuale sede ed in particolare nuovi spazi a causa della crescita continua di iscrizioni;

in data 23 dicembre 1995, l'assessore all'istruzione del comune di Vicenza ha scritto al preside del liceo artistico statale, affermando che « risulta indispensabile contenere il numero delle iscrizioni alle classi prime anche in attesa di una razionalizzazione degli indirizzi didattici negli istituti superiori, problema questo già sottoposto all'attenzione del provveditore ». Appare « facile » risolvere il problema riducendo le iscrizioni ed impedendo così a giovani interessati di seguire i corsi di studio a loro più idonei invece di trovare nuovi spazi;

il 22 maggio 1996 dopo una grossa infiltrazione d'acqua, il comitato genitori, alla presenza del preside del liceo, ha discusso sulla situazione in cui si svolgono le lezioni, ed in data 30 maggio 1996, il presidente del comitato genitori ha inviato un documento alle procure di Venezia e di Vicenza e per conoscenza al prefetto ed alla stessa preside —:

se i Ministri interrogati non ritengano opportuno intervenire con la massima urgenza al fine di sollecitare il comune di Vicenza a risolvere in maniera definitiva i problemi del liceo artistico statale « A. Martini » di Vicenza. (4-02744)

RISPOSTA. — *La questione segnalata dalla S.V., concernente la situazione del Liceo artistico statale « A. Martini » del Comune di Vicenza — sede staccata del Liceo artistico « A. Martini » di Schio — è sicuramente meritevole di un intervento risolutore, che non può che essere rimesso alla specifica competenza dell'ente locale.*

Da accertamenti comunque svolti dalla competente prefettura è emerso che, a seguito degli interventi dei vigili del fuoco del locale Comando provinciale, resisi necessari per le copiose infiltrazioni d'acqua piovana,

che avevano interessato l'edificio, il preside dell'istituto disponeva, per motivi precauzionali, la sospensione delle attività didattiche.

In data 20 maggio 1996, dopo che i tecnici incaricati dal comune avevano provveduto ad effettuare le riparazioni ritenute necessarie, il preside, dando seguito ad un formale invito del locale provveditore agli studi, ordinava la ripresa delle attività didattiche.

Successivamente, un comitato di genitori degli alunni iscritti al Liceo in parola denunciava all'autorità giudiziaria la vicenda surrichiamata.

Tuttavia l'amministrazione comunale di Vicenza, pur essendosi adoperata alla ricerca delle soluzioni logistiche più adatte alle esigenze del Liceo « A. Martini » di Schio, ha posto in evidenza che il vero nodo cruciale della questione è costituito dalla limitata potenzialità ricettiva di detta struttura scolastica (per la quale, peraltro, da ultimo la citata amministrazione ha provveduto a realizzare i lavori di rifacimento dell'impianto elettrico, per una spesa complessiva di lire 70 milioni).

Il comune di Vicenza, in attesa di idonee misure di razionalizzazione e considerata l'estrema difficoltà di reperire sedi alternative a breve tempo, ha prospettato la soluzione di limitare le iscrizioni, almeno per qualche anno, ai soli residenti.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

FABRIS. — Ai Ministri dell'interno della sanità. — Per sapere — premesso che:

in questi mesi il comune di Vicenza sta valutando l'eventualità di realizzare il nuovo centro di ospitalità per gli animali randagi, in base anche alle vigenti disposizioni di legge (legge n. 281 del 1991 e legge regionale n. 60 del 1993);

purtroppo, a causa d'inspiegabili motivi la decisione definitiva sembra allontanarsi nel tempo, causando notevoli ritardi e soprattutto rendendo sempre più difficile la situazione in cui sono costretti a vivere i numerosi animali ospiti nell'attuale strut-

tura, nonostante la straordinaria attività di volontariato, attuata dai soci dell'Enpa —

quali provvedimenti e quali iniziative intendano adottare o intraprendere per sollecitare le amministrazioni locali competenti al fine di trovare una soluzione definitiva al problema che non crei disagi alla popolazione e in grado di assicurare agli animali una ottimale sistemazione.

(4-02745)

RISPOSTA. — Con deliberazione del 16 dicembre 1996 il comune di Vicenza ha definitivamente approvato il progetto esecutivo per la costruzione del nuovo rifugio-canile sanitario, in località S. Agostino.

Per avviare la gara d'appalto dell'opera occorre ancora attendere l'approvazione, da parte della regione Veneto, e l'assegnazione del relativo finanziamento.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

GAGLIARDI. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:

con propria deliberazione n. 367 del 5 marzo 1996, la giunta comunale di Genova ha valutato « favorevolmente il programma di riqualificazione urbana presentato dalla società Fiumaranuova società per azioni relativamente all'area di Fiumara nella circoscrizione di Sampierdarena » ed ha approvato « l'atto preliminare alla stipula della convenzione sottoscritto in data 4 marzo 1996 dalla società Fiumaranuova società per azioni, in quanto contiene le modalità ed i termini di attuazione del programma »;

tra i soggetti pubblici che aderiscono al programma di riqualificazione urbana dell'area Fiumara vi sono il Coni e l'università degli studi di Genova;

l'allegato n. 3 alla deliberazione della giunta comunale di Genova già citata intitolato « Piano finanziario per l'attuazione del programma » prevede espliciti stanziamenti per il trasferimento della facoltà di

ingegneria dell'ateneo genovese per un importo di 200 miliardi di lire di cui ben 115 miliardi a carico del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica;

sebbene a pagina 11 dell'allegato n. 5 della già citata deliberazione della giunta comunale, titolato « Schema di convenzione », si legga: « le parti (comune di Genova e Fiumaranuova società per azioni) si danno reciprocamente atto di aver provveduto a manifestare o riconfermare formale adesione ai contenuti del programma », e ancora: « l'università di Genova con delibera del consiglio di amministrazione dell'ateneo in data 24 gennaio 1996 », in realtà l'università degli studi di Genova non ha mai formalmente aderito al programma di riqualificazione urbana indicato;

nella rimodulazione del « programma di riqualificazione urbana », richiesta al comune di Genova dal Ministero dei lavori pubblici (nota prot. n. 957 del 23 settembre 1996) e deliberata dalla giunta comunale genovese in data 3 aprile 1997, si afferma che l'università di Genova ha comunicato formalmente di non aderire al programma di riqualificazione urbana sopra ricordato;

il trasferimento della facoltà di ingegneria nell'area Fiumara sopravvive, quindi, solo come previsione urbanistica;

la mancata adesione dell'ateneo genovese al programma di riqualificazione urbana comporta, in primo luogo, che gli stanziamenti pubblici ammontanti a circa 286 miliardi nell'originaria proposta del marzo 1996, si riducono di ben 200 miliardi. Dunque la semplice previsione urbanistica del trasferimento non significa affatto che l'università sia obbligata a trasferirsi; a causa, infine, della mancata adesione dell'università di Genova, una significativa zona degradata non sarà soggetta ad alcun intervento di riqualificazione e recupero;

il programma di riqualificazione urbana Fiumara non sia stato rimodulato, come richiesto, ma sia stato riproposto *ex novo*;

il nuovo programma di riqualificazione urbana Fiumara non raggiunge pertanto gli obiettivi di risanamento che erano stati individuati con l'originario e differente programma —:

se non ritengano opportuno, per quanto di rispettiva competenza, di sospendere la richiesta del comune di Genova, almeno fino a quando non sia stato chiarito il ruolo dell'università, la fonte e la garanzia dei finanziamenti per il trasferimento della facoltà di ingegneria, nonché la reale necessità di spendere più di 200 miliardi di denaro pubblico per sistemare la suddetta facoltà atteso che tale obiettivo — secondo qualificati esperti — potrebbe raggiungersi con importi di spesa decisamente inferiori a quelli ipotizzati. (4-09297)

RISPOSTA. — In merito alla interrogazione in oggetto, la Direzione Generale del Coordinamento Territoriale ha confermato che il Programma di riqualificazione urbana del Comune di Genova in località Fiumara, approvato con deliberazione dalla Giunta Municipale 5 marzo 1996 n. 367 e ammesso a finanziamento dalla Conferenza Stato-Regioni con intesa raggiunta in data 1° agosto 1997, prevedeva l'insediamento della nuova sede della Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Genova, per la cui realizzazione il piano finanziario prevedeva risorse pubbliche per complessivi 200 miliardi di lire.

Con nota del 12 marzo 1997 il Comune di Genova, nel comunicare a questa Amministrazione che l'Università di Genova non aderiva al Programma in questione per indisponibilità del finanziamento previsto in sede di proposta, ha formulato un quesito in ordine alla possibilità di rimodulare il Programma stralciando le previsioni relative all'insediamento universitario medesimo.

Questa Amministrazione si è riservata di esprimere un giudizio riguardo la permanenza degli elementi di specificità e rilevanza che a suo tempo hanno costituito criterio di valutazione della proposta solo a seguito di chiarimenti che riceverà in sede di incontri con il Comune stesso.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

GARRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *il Giornale* del 23 ottobre 1996 pubblica un'intervista a Enzo De Chiara, sedicente amico del Presidente Clinton e del dottor Necci, ex amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato spa;

vi si afferma, tra l'altro, che lo stesso De Chiara, negli anni ottanta, avrebbe accompagnato l'allora presidente del partito repubblicano degli USA, Frank Fahrenkopf, nella sua visita svoltasi al Viminale —:

se il Ministro sia a conoscenza di tale intervista;

se dagli atti del Ministro risulti accertato o meno la circostanza affermata dal dottor De Chiara all'intervistatore.

(4-04738)

RISPOSTA. — *Agli atti di questo Ministero risulta che il 10 giugno 1986 il Ministro dell'Interno pro-tempore incontrò, per una visita di cortesia, il Presidente del partito repubblicano degli Stati Uniti d'America, Frank Fahrenkopf.*

L'incontro venne preparato, per gli aspetti organizzativi, da Enzo De Chiara, consigliere per gli affari internazionali di Fahrenkopf e il funzionario dell'ufficio di Gabinetto di questo Ministero, all'epoca addetto al Cerimoniale e agli affari internazionali.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

GNAGA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la regione Toscana sta accogliendo un numero di profughi provenienti dall'Albania notevolmente superiore a quello assegnato di norma ad altre regioni più grandi o più vicine ai luoghi di approdo —:

quale sia il criterio con il quale le prefetture stanno smistando i profughi e come mai si debba assistere a situazioni come quella della frazione di Palazzetto, nel comune di Chiusdino (in provincia di

Siena), dove, a fronte di una popolazione residente di circa settanta unità, si sono inviati ben centoventi albanesi, con gli inevitabili disagi per la locale comunità, assolutamente impreparata ed indisponibile ad affrontare una situazione del genere.

(4-08702)

RISPOSTA. — *Si precisa, in via generale, che — in ragione dell'evidente carattere di urgenza delle operazioni — le assegnazioni dei profughi albanesi alle strutture di accoglienza ubicate nelle varie Regioni e Province sono disposte di volta in volta, secondo le contingenti disponibilità comunicate dalle Prefetture; ciò non senza tener conto nello stesso tempo — per quanto possibile — delle eventuali esigenze locali rappresentate.*

Per quanto riguarda la situazione nella provincia di Siena, si fa presente che, alla data dell'8 maggio ultimo scorso, dei novantatré profughi accolti nel territorio dell'intera provincia, settanta risultavano ancora presenti nel campo di roulotte di Palazzetto di Chiusdino, a seguito del trasferimento di 12 persone ivi già ospitate in altre località, nel quadro di una complessiva azione di più articolata distribuzione delle presenze presso i vari Comuni della Provincia, destinata ad avere ulteriore corso.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

GNAGA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 27 aprile 1997 in molti comuni italiani ed anche in alcune amministrazioni provinciali, si procederà al rinnovo dei consigli, dei sindaci e dei presidenti;

la scadenza della stragrande maggioranza delle suddette amministrazioni è naturale e quindi la lista dei comuni e province che andranno al voto era stata diramata e conosciuta da mesi, concedendosi il tempo necessario per dare corso a tutti gli adempimenti previsti per la presentazione delle liste concorrenti;

eventi politici interni hanno tuttavia causato lo scioglimento anticipato di altri comuni ed amministrazioni provinciali che non rientravano nella suddetta lista, diramata a suo tempo dal Ministero dell'interno;

anche per queste ultime realtà, la data delle elezioni è stata confermata per il 27 aprile 1997, con l'obbligo di adempiere alle stesse procedure, pur concedendosi molto meno tempo, soprattutto per la raccolta delle firme necessarie per la presentazione delle liste concorrenti;

per il rinnovo dell'amministrazione provinciale di Lucca, le firme necessarie per la presentazione di qualsiasi lista concorrente risultano essere almeno mille e, alla data attuale, non risulta essere intervenuta alcuna variazione, pur essendosi di fronte sia ad uno scioglimento anticipato sia ad una comunicazione di elezioni non superiore ai quindici giorni dalla scadenza ultima per la presentazione di tutti gli adempimenti necessari, firme dei sottoscrittori comprese —:

se sia previsto per i suddetti motivi in tempi immediati un dimezzamento delle firme necessarie per poter concorrere alle suddette elezioni provinciali di Lucca, e non solo;

se non sia da considerare discriminante per alcune forze politiche dotate di minori risorse organizzative il pochissimo tempo concesso per la suddetta raccolta, soprattutto se il numero di sottoscrizioni non sarà dimezzato come invece è sempre successo in casi analoghi, ed anche per le ultime due consultazioni elettorali politiche nazionali. (4-08723)

RISPOSTA. — *A norma della legge 7 giugno 1991, n. 182, alle elezioni per il rinnovo dei consigli provinciali e comunali partecipano non solo le amministrazioni che scadono per compiuto mandato di carica, ma anche quelle in cui le condizioni che rendono necessario il rinnovo si siano verificate entro le date tassativamente indicate nell'articolo 2 della suddetta legge.*

In tale ultima evenienza, il testo unico 16 maggio 1960, n. 570, non prevede, contrariamente a quanto stabilito per le consultazioni politiche in caso di anticipato scioglimento delle Camere, il dimezzamento del numero delle sottoscrizioni necessarie per la presentazione delle liste e delle candidature.

Solo in occasione delle elezioni regionali ed amministrative del 23 aprile 1995, in sede di conversione in legge del decreto-legge 13 marzo 1995, n. 68, venne approvata una modificazione che, limitatamente a dette consultazioni, riduceva della metà il numero minimo di sottoscrizioni.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

LOSURDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponda al vero che, nel cosiddetto « piano di emergenza albanesi », sia stata destinata a Pavia una comunità di profughi di diverse centinaia di persone. Da notizie giornalistiche risulta che il prefetto di Pavia è stato già convocato al Viminale per la comunicazione di merito. L'arrivo di alcune centinaia di albanesi nella città di Pavia ha già creato ostilità nella popolazione, che teme da una invasione massiccia di profughi una recrudescenza della criminalità, atteso che centinaia di essi sono evasi dalle carceri locali. Inoltre, la notizia dell'arrivo dei profughi albanesi ha già reso incandescente la campagna elettorale per il rinnovo dell'amministrazione provinciale di Pavia e delle amministrazioni di parecchi comuni della provincia. Pertanto, gravi motivi di ordine pubblico dovrebbero indurre le autorità competenti a riconsiderare il proposito di inviare profughi in provincia di Pavia.

(4-08795)

RISPOSTA. — *Da comunicazioni della Prefettura competente risulta che, alla data dell'8 maggio ultimo scorso, erano giunti complessivamente nel territorio della Provincia di Pavia settanta profughi albanesi.*

Di questi, solo venti sono stati ospitati in alcuni centri di accoglienza di Voghera e di Olevano Lomellina, mentre gli altri cin-

quanta hanno trovato sistemazione presso parenti e altri connazionali.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere:

se e come intendano affrontare il grave problema di mancanza d'acqua che affligge la Sicilia;

se siano a conoscenza del fatto che in molte località della Sicilia l'erogazione dell'acqua avviene solo per alcune ore e non tutti i giorni; in alcune zone o città l'acqua viene erogata, in particolare in estate, una o due volte la settimana; la mancanza d'acqua scoraggia ogni tipo di investimento, oltre a provocare danni all'agricoltura e gravi disagi ai cittadini;

se intendano esprimere, non con effimere parole, ma con fatti concreti, la solidarietà alla Sicilia, promuovendo subito un programma di lavori per lo sfruttamento delle acque del sottosuolo, avendo vari studi dimostrato l'esistenza di acqua nel sottosuolo siciliano;

se intendano anche porre in essere una serie di lavori per la sostituzione dei tubi, per evitare la perdita d'acqua; le attuali tubature sono dei « colabrodo », che perdono il novanta per cento dell'acqua; l'estate è alle porte, per i siciliani si avvicina l'inferno e la sofferenza legata ai gravi disagi per la mancanza d'acqua;

se il Governo non avverta il dovere di intervenire subito, avviando un programma di lavori pubblici, atti ad avviare a soluzione il triste e grave problema.

(4-09047)

RISPOSTA. — *Con riferimento alla interrogazione in oggetto la Direzione Generale della Difesa del Suolo ha precisato che, in materia di risorse idriche, le acque vengono prelevate e distribuite da Enti acquedottistici che operano sotto il controllo delle Amministrazioni Comunali e Regionali,*

fermo restando la competenza dello Stato limitatamente alla concessione di grande derivazione.

In Sicilia, gli Enti locali e la Regione possono attuare le opere di risanamento degli acquedotti, in applicazione alle norme contenute nella Legge n. 36/94, nello Statuto Regionale Siciliano e nel relativo regolamento di attuazione.

Giova ricordare che, nel recente passato, svariate centinaia di miliardi sono state erogate agli Enti Locali per opere che avevano lo scopo di valorizzare le risorse idriche della Sicilia e di adeguare gli acquedotti alle legittime esigenze dei cittadini.

Non sempre, però, le opere a tal fine individuate, sono giunte a buon fine, a causa delle difficoltà incontrate dalle competenti autorità locali che non hanno saputo far fronte in maniera adeguata alle problematiche che emergevano sul territorio.

Da quanto sopra detto discende che qualunque finanziamento straordinario alla Regione Siciliana non può essere reperito se non attraverso una apposita legge dello Stato che, in base ai principi costituzionali, è tenuto ad indicare i mezzi per farvi fronte.

Solo attraverso la puntuale applicazione delle normative vigenti, nonché un altrettanto puntuale sfruttamento delle risorse economiche disponibili, potrà avviarsi l'auspicato processo di risanamento e sviluppo delle rete acquedottistica siciliana.

In tale contesto appare confortante che il Consiglio Regionale Siciliano stia oggi discutendo un disegno di legge presentato dalla Giunta che recepisce la legge n. 36/94 nonché la legge n. 183/89, in materia di Difesa del Suolo, fatto questo che potrà, una volta individuati i gestori degli individuandi ambiti territoriali ottimali, consentire altresì l'accesso da parte della Regione ai Fondi strutturali messi a disposizione dalla Comunità Europea.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

LUCIDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Montecompatri il sindaco e il segretario comunale hanno osti-

natamente rifiutato di consegnare ai capi gruppo consiliari dell'opposizione le copie del bilancio di previsione 1997 per la seduta del consiglio comunale fissata per la discussione e l'approvazione del citato documento contabile;

il prefetto di Roma è intervenuto per richiamare l'attenzione del sindaco sul merito dell'articolo 31, comma 5, della legge n. 142 del 1990 che garantisce il diritto dei consiglieri comunali di ottenere il rilascio gratuito delle copie dei documenti utili per il corretto espletamento del loro mandato;

nelle reiterate istanze al sindaco, finalizzata ad ottenere le copie del bilancio previsionale 1997, i richiedenti capigruppo consiliari si sono basati, menzionandolo e rammentandolo al sindaco, sul parere espresso dal consiglio di Stato nell'adunanza della commissione speciale, allegato alla circolare del ministero dell'interno n. 12-92 del 1° luglio 1992, concernente il diritto dei consiglieri comunali di ottenere, gratuitamente, il rilascio di copia dei documenti utili all'espletamento del loro mandato;

l'atteggiamento di diniego perpetrato dal sindaco e dal segretario comunale ha costretto i consiglieri d'opposizione a non poter essere presenti, stante la loro « im-preparazione » nel merito del provvedimento da discutere, alla seduta del consiglio comunale convocata per discutere del bilancio di previsione per il 1997 e ad incatenarsi, come estremo atto di protesta, nella piazza principale della cittadina laziale, per tutta la durata della seduta consiliare —:

quali iniziative intenda assumere per ricondurre a norma e diritto la vita del consiglio comunale di Montecompatri;

quali provvedimenti intenda assumere nei confronti del sindaco e del segretario comunale in merito al loro comportamento. (4-08216)

RISPOSTA. — *La vicenda, oggetto del presente atto parlamentare, è attentamente seguita dalla competente prefettura, la quale*

ha provveduto a richiamare l'attenzione del sindaco del comune di Montecompatri sull'osservanza dell'articolo 31, comma 5, della legge 8 giugno 1990, n. 142, che garantisce il diritto per i consiglieri di ottenere il rilascio gratuito delle copie e di ogni documento ritenuto utile per il più corretto e completo espletamento del proprio mandato. Inoltre, al fine di contemperare le esigenze di funzionalità degli uffici e la piena tutela del diritto di informazione e di accesso dei componenti il consiglio comunale, la prefettura ha evidenziato la necessità che i regolamenti comunali siano armonizzati con il citato articolo 31.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

MARIANI. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

è grave la situazione che si è venuta a creare nella vicina Albania, con il conseguente esodo di profughi albanesi verso le coste italiane;

il nostro Paese sta mettendo in atto una doverosa opera di accoglienza umanitaria;

è necessario evitare situazioni che costituiscano motivo di tensione sociale e di rischio per l'ordine pubblico, anche a seguito di forti concentrazioni di profughi in determinate località della costa adriatica;

è imminente l'avvio della stagione turistica, principale risorsa economica di questi paesi —:

se non ritenga che siano necessarie un'equa distribuzione dell'onere di accoglienza tra tutti i centri dotati di strutture utilizzabili per affrontare l'emergenza ed un'opera di attento controllo perché la criminalità organizzata non sfrutti la situazione creata per infiltrarsi in località dove già sono presenti seri problemi di sicurezza, come nella riviera marchigiana e, in particolare, nel comune di Porto Recanati;

se non ritenga che sia necessario dare certezza circa i tempi dell'accoglienza, so-

prattutto per quei comuni dove l'imminenza della stagione turistica potrebbe creare problemi e tensioni tra la popolazione residente;

se non ritenga infine doverosa, da parte delle prefetture, la preventiva concertazione con i sindaci dei comuni interessati, anche quando vengono utilizzate esclusivamente strutture private. (4-08681)

RISPOSTA. — *Si precisa, in via generale, che, nel quadro della straordinaria emergenza determinata dal recente afflusso di profughi albanesi, la complessiva attività di assegnazione dei medesimi alle varie sedi di accoglienza dislocate sul territorio nazionale ha avuto necessariamente corso in base alle contingenti disponibilità comunicate dalle Prefetture; ciò senza escludere in pari tempo ogni possibile considerazione delle particolari esigenze locali eventualmente rappresentate.*

Si fa presente inoltre che alla data dell'8 maggio ultimo scorso risultavano complessivamente presenti nella Regione Marche n. 527 profughi albanesi, di cui 114 accolti nella Provincia di Ancona, presso strutture private in diversi Comuni, 154 in quella di Ascoli Piceno, in un istituto religioso di Montalto Marche e in un campeggio di Porto S. Elpidio, e 269 nella Provincia di Macerata, presso due campeggi di Porto Recanati e di Potenza Picena.

A tale ultimo riguardo, peraltro, si aggiunge che, alla data indicata, stava per essere avviato il trasferimento degli stranieri dai due campeggi citati presso strutture dell'entroterra e del capoluogo di Provincia, al fine di non compromettere l'avvio della stagione turistica nelle menzionate località.

Quanto, infine, ai quesito di carattere generale, formulato dalla S.V. in ordine ai tempi dell'accoglienza dei profughi albanesi, non può che farsi rinvio a quanto previsto dal decreto-legge 20 marzo 1997, n. 60, la cui legge di conversione, con talune modifiche, è stata di recente approvata dal Parlamento.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

MIGLIORI. — *Ai Ministri per l'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la frazione di San Donnino del comune di Campi Bisenzio (Fi) è attraversata da un complesso sistema idrico e corsi minori, esistenti nella cosiddetta piana di Sesto Fiorentino, già in un recente passato oggetto di pesanti eventi alluvionali;

tra i corsi d'acqua risulta particolarmente pericoloso il cosiddetto fosso Macinante, che attraversa la frazione di San Donnino nella sua parte finale, prima di gettarsi nelle acque del Bisenzio;

tale fosso è, in tale zona, totalmente sprovvisto da anni di qualsiasi tipo di manutenzione, essendosi — tra l'altro — particolarmente innalzato il letto di tale corso d'acqua;

nel 1992 furono rialzati e pareggiati gli argini del fosso Macinante, creando, di fatto, una eventuale doppia cassa di espansione, una delle quali rappresentata proprio dall'abitato di San Donnino;

prossime realizzazioni di insediamenti urbanistici significherebbero un probabile nuovo acuirsi delle difficoltà di gestione idrica nella piana di Sesto Fiorentino —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per assicurare celermente condizioni di sicurezza agli abitanti della frazione di San Donnino, provvedendo a urgenti opere di manutenzione del fosso Macinante. (4-05070)

RISPOSTA. — *Si fa seguito alla risposta fornita con la nota del 05/03/97 di pari numero della presente riguardante l'oggetto e, si inviano in copia le informazioni pervenute dalla Prefettura di Firenze con nota n. 83/97/2/1-10/13-4 Prot. Civ. datata 05/05/1997.*

« In merito all'interrogazione parlamentare dell'On. Migliori circa la situazione di pericolosità per l'abitato di S. Donnino, rappresentata dal Canale Macinante, si comunica che:

1) il Piano stralcio sul rischio idraulico prevede per l'area circostante l'abitato

di San Donnino interventi di messa in sicurezza idraulica tramite l'esecuzione di casse di espansione;

2) il Consorzio di Bonifica della Piana di Sesto sta predisponendo la progettazione per lavori di sistemazione idraulica e di bonifica pari ad un importo di Lire 15 MLD, derivanti dai fondi della legge 265/96 e dalla Legge Regionale 50/94 tramite accordo di programma tra le amministrazioni interessate.

A tal fine è stato firmato un protocollo di intesa tra la Regione Toscana, il Provveditorato alle OO.PP., la Provincia di Firenze, il Consorzio Speciale della Piana di Sesto Fiorentino, le Ferrovie dello Stato e i Comuni di Calenzano, Campi Bisenzio, Firenze, Sesto Fiorentino e Signa, avente per oggetto la realizzazione di interventi finalizzati alla messa in sicurezza idraulica del bacino del Fiume Bisenzio - Sistema acque basse, con interventi localizzati nell'area dell'Osmannoro e lavori sul Canale Macinante di ampliamento della sezione di deflusso. Firmato: il prefetto (Lococciolo)».

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

MIGLIORI. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

in data 21 febbraio 1997, è crollato un palazzo di diversi appartamenti nel centro storico del comune di Sorano (Grosseto) a causa di una frana di notevoli dimensioni che testimonia la gravità del dissesto geologico degli speroni tufacei di tale area;

il successivo sopralluogo operato dal genio civile di Grosseto ha attestato l'urgenza di un intervento di consolidamento per un importo pari a due miliardi di lire;

già esiste un progetto generale esecutivo di consolidamento dell'intero centro storico di Sorano, a testimonianza della complessità e della gravità della situazione geologica di tale comune sia per quanto concerne la stabilità degli edifici che la sopravvivenza di rilevanti beni culturali —:

quali iniziative urgenti e straordinarie d'ordine finanziario si intendano assumere per assicurare il consolidamento urgente del centro storico di Sorano nell'area colpita dagli eventi franosi del 21 febbraio 1997. (4-08349)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto si rappresenta che le competenze per « opere di consolidamento e trasferimento abitati » sono state trasferite alle Regioni a statuto ordinario con decreto del Presidente della Repubblica 15/01/1972 n.8, articolo 2, lettera m. A seguito di tale passaggio di competenze, il decreto del Presidente della Repubblica 24/07/77 n. 617 articolo 4, lettera c, 3° comma, soppresse inoltre la Divisione « Consolidamento e Trasferimento abitati » della Direzione Generale dell'Edilizia Statale e Servizi Speciali dello scrivente Ministero.

Il Genio Civile di Grosseto, interpellato per le vie brevi, ha comunicato che i lavori per la bonifica dell'area interessata dal crollo sarebbero in fase di imminente consegna dei lavori e che, gli interventi per il consolidamento dell'abitato, stiano procedendo da tempo per stralci.

Atteso quanto sopra si comunica che lo scrivente Dicastero, con nota pari numero e data della presente, al fine di una più rapida soluzione del problema, ha segnalato quanto richiesto dalla S.V. On. Le al Presidente della Giunta Regionale della Regione Toscana.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

MIGLIORI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha inoltrato all'attenzione del prefetto di Firenze una motivata denuncia circa evidenti lesioni ai diritti di controllo dei consiglieri di opposizione del comune di Dicomano (Firenze);

quali iniziative si intendano assumere onde verificare il completo rispetto della legalità e della trasparenza dei procedimenti amministrativi nel comune di Dicomano (Firenze). (4-08351)

RISPOSTA. — *Dagli accertamenti esperiti dalla competente prefettura, volti ad appurare eventuali violazioni dei diritti e delle prerogative della minoranza presso il comune di Dicomano (FI), non sono emersi fatti particolarmente significativi.*

La stessa prefettura ha fatto presente ai consiglieri di minoranza, che lamentavano l'omesso adempimento di alcune loro richieste di accesso agli atti, che l'articolo 25, comma 5, della legge 241/90 prevede specifiche forme di tutela cautelare, volte, per l'appunto, a garantire il diritto di accesso mediante ricorso al T.A.R., il quale, con decisione in camera di consiglio, sussistendone i presupposti, può ordinare l'esibizione dei documenti richiesti.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

MOLINARI. — *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:*

l'articolo 2, comma 8 del disegno di legge n. 398, del 5 ottobre del 1993, convertito con modificazioni dalla legge 4 dicembre 1993, n. 498, aveva fissato al 31 dicembre 1994 il termine (previsto dall'articolo 2, commi 1 e 2 della legge n. 128 del 31 maggio 1990) entro il quale le imprese artigiane, iscritte in apposito albo tenuto dalle camere di commercio, industria, agricoltura e artigianato, potevano eseguire lavori di riparazione e di ricostruzione di importo fino a trecento milioni;

non essendo intervenuti altri provvedimenti in merito, le aziende artigiane si trovano nell'impossibilità di effettuare tali opere;

per la particolare tipologia dei lavori e per la loro frammentazione sul territorio, le imprese artigiane si sono sempre rivelate come le più idonee ad eseguirli, tant'è vero che fu ampliato il limite di settantacinque milioni; sarebbe pertanto senz'altro auspicabile la previsione di una nuova proroga, o, meglio ancora, la definitiva fissazione a trecento milioni del limite di importo per questa specifica categoria di interventi;

l'esigenza qui rappresentata appare ancora più evidente ove si consideri che le imprese artigiane sono presenti in tutte le realtà, mentre, in molti piccoli comuni, mancano quelle iscritte all'albo nazionale dei costruttori;

le soluzioni ipotizzate, pertanto, consentirebbero di procedere ovunque alla pronta apertura dei cantieri, resa possibile dall'assegnazione dei fondi stanziati dalla legge n. 32 del 1992, evitando fenomeni di accaparramento e ritardi ed assicurando opportune forme di concorrenza e una più equa redistribuzione sul territorio delle risorse messe a disposizione —:

se il ministro interrogato atteso che la presentazione di un disegno di legge scontenterebbe tempi molto lunghi, mentre i fondi stanno per essere assegnati, con la conseguente esigenza di procedere in tempi brevi all'affidamento dei lavori, non ritenga sia più utile l'adozione di un apposito decreto-legge. (4-00752)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione in oggetto, l'Ispettorato Generale per l'Albo Nazionale Costruttori e per i Contratti ha fatto presente che non risulta ammissibile una richiesta di ulteriore proroga del termine, fissato al 31.12.94 della legge 498/93, entro il quale le imprese artigiane iscritte alla sola Camera di Commercio potevano eseguire lavori di manutenzione straordinaria per un importo fino a trecento milioni.*

Ciò in quanto tale possibilità è stata introdotta in un regime transitorio, che deve considerarsi concluso.

D'altra parte, l'Ispettorato Contratti non ravvisa concludenti motivi per sospendere l'attività della norma generale dell'articolo 5 della legge 57/62 secondo la quale, per l'esecuzione di lavori di importo superiore a 75 milioni di competenza dello Stato, degli Enti Pubblici e di chi fruisce, per i lavori stessi, di un concorso, contributo o sussidio dello Stato è obbligatoria l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori.

Né sembra all'Ispettorato che sussistano obiettivi motivi di carattere di necessità ed urgenza tali da giustificare l'emanazione di un apposito decreto-legge che, in deroga alla

citata normativa ANC, determini la fissazione a 300 milioni del limite minimo d'importo per l'iscrizione all'ANC.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

MOLINARI. — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

con l'emanazione del decreto legislativo n. 699 del 1996, articolo 12, comma 3, si è reiterato il blocco della possibilità di affidamento degli incarichi superiori ai dipendenti del settore del pubblico impiego (blocco in vigore, ormai, da ben quattro anni !);

la possibilità di tali affidamenti, come si sa, era specificamente prevista dall'articolo 57 del decreto legislativo n. 29 del 1993 (razionalizzazione delle amministrazioni pubbliche e revisione della disciplina in materia di pubblico impiego) che rispondeva pienamente a quella che era ed è una effettiva e diffusa necessità di tanti enti pubblici nei quali, da diversi anni, si sopperisce alla carenza di figure medio-alte con l'impiego di fatto del personale di qualifica inferiore;

è il caso del comune di Potenza, già dichiarato dissestato nel 1995, ma oggi dotato di un bilancio e di una pianta organica riequilibrati, anche grazie al determinante concorso ed al notevole spirito di abnegazione del personale. Infatti l'ente, pur rispettando in pieno le prescrizioni normative del decreto legislativo n. 77 del 1995, con i parametri ivi previsti all'articolo 91 (rapporto 1/80 dipendenti-abitanti), è ancora sotto organico per circa duecento unità. Le carenze sono particolarmente marcate nei livelli medio-alti, con tutti i condizionamenti che si possono immaginare nella erogazione dei servizi essenziali per la comunità e nel raggiungimento degli obiettivi politico-programmatici dell'amministrazione;

tale carenza, nelle more del perfezionamento dell'iter procedurale dei concorsi, che potrebbe durare ancora per diverso

tempo, può essere mitigata da eventuali affidamenti formali di incarichi superiori a dipendenti che hanno assunto o assumeranno responsabilità e carichi di lavoro onerosi —:

quali iniziative intendano assumere al fine di pervenire ad una richiesta di sospensione dei termini di cui al comma 3 dell'articolo 57 del decreto legislativo n. 669 del 1996 ed il ripristino dell'articolo 57 del decreto legislativo n. 29 del 1993 per colmare questa carenza e porre quindi le amministrazioni locali nelle condizioni di poter amministrare nella loro completezza ed efficienza di organici. (4-07482)

RISPOSTA. — *L'articolo 57 del D.Lgs. 3/2/1993, n. 29 e successive modifiche ed integrazioni prevede la possibilità di procedere all'affidamento di mansioni superiori fino all'8ª qualifica funzionale (con esclusione degli incarichi dirigenziali) per un periodo non superiore a tre mesi, non ripetibili in capo allo stesso dipendente, in caso di vacanze di organico o per sostituire altro dipendente durante il periodo di congedo e sempreché ricorrano esigenze di servizio, (queste devono essere attestate e adeguatamente motivate dal dirigente dell'ufficio, il quale ne risponde sia sotto l'aspetto disciplinare che patrimoniale).*

La suddetta disposizione è tuttora operante in quanto l'articolo 12 del decreto-legge 31.12.1996, n. 669, convertito nella legge 28.2.1997, n. 30, ne ha ulteriormente differito il termine di applicazione. Quest'ultima norma è tuttavia inapplicabile ove l'ente abbia rideterminato in modo definitivo la dotazione organica in base agli artt. 5 e 6 della legge n. 537/1993 e successive modificazioni o, come nel caso prospettato, a seguito di revisione della pianta organica seguita al dissesto, ai sensi dell'articolo 91 del decreto legislativo n. 77/1995, come modificato dal decreto legislativo n. 336/1996; previsione che non può essere variata in aumento per la durata del risanamento.

Conseguentemente, il comune di Potenza, la cui ipotesi di bilancio e dotazione organica sono stabilmente riequilibrati, potrà procedere, nel rispetto delle condizioni elen-

cate dall'articolo 57 del decreto-legge n. 29/1993, all'affidamento di mansioni superiori, purché disponga dei necessari mezzi finanziari.

Per l'applicabilità di quest'ultima disposizione, occorre comunque che sia stato indetto concorso per la copertura del relativo posto vacante; per cui, l'ente, che ai sensi dell'articolo 1, comma 46, della L. 662/96 è esonerato dal blocco delle assunzioni, può chiedere l'autorizzazione ad assumere personale, ai sensi dell'articolo 45 del D.Lgs. n. 504/92, alla Commissione Organici degli Enti locali presso questo Ministero, inviando la relativa delibera di indizione dei concorsi e dimostrando di disporre delle necessarie risorse finanziarie per la copertura della maggiore spesa.

In base al principio di flessibilità introdotto dall'articolo 56 del D.Lgs. n. 29/93, in caso di effettive esigenze, l'ente potrà adibire il dipendente allo svolgimento di compiti specifici non prevalenti della qualifica superiore, oppure, occasionalmente e, ove possibile, con criteri di rotazione, allo svolgimento dei compiti o mansioni immediatamente inferiori.

L'attribuzione di alcuni soltanto dei compiti propri delle mansioni relative a qualifica funzionale superiore, non costituisce, a termini di legge, esercizio di mansioni superiori.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

MUZIO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

le comunità montane Alto Verbano, Valle Antigorio e Formazza, Valle Antrona, Valle Anzasca, Valle Cannobina, Cusio e Mottarone, Val Grande, Valle Ossola, Val Strona, Valle Vigizzo, hanno richiesto il ripristino della norma di cui all'articolo 10, commi 3 e 4, del decreto-legge n. 47 del 1986;

i comuni fino a cinquemila abitanti, prevalentemente ubicati in montagna, hanno beneficiato fino al 1992 di mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti a totale carico dello Stato nella misura di

cento milioni di lire annui fino al 1991 e di centocinquanta milioni nel 1992, per la realizzazione di opere pubbliche di primario interesse (fognature ed acquedotti in primo luogo);

alla data del 31 dicembre 1996 scadranno i termini per la trasmissione delle domande documentate per l'emanazione, da parte del predetto istituto; della adesione di massima a tali mutui, relativi all'esercizio 1992;

con ciò si interrompe l'intervento dello Stato, creando notevoli difficoltà di copertura in molti enti montani, con fondi propri, del finanziamento delle opere medesime, stante la particolarità di tali realtà nelle quali è presente una popolazione limitata, ma suddivisa su territori molto vasti, con conseguenti maggiori oneri per garantire il servizio all'universalità degli utenti —:

se non ritenga necessario un urgente intervento legislativo per ripristinare la norma di cui all'articolo 10, commi 3 e 4 del decreto-legge n. 47 del 1986, che ha introdotto a favore dei comuni con popolazione inferiore ai cinquemila abitanti la disciplina di accensione di mutui a tasso zero per le suddette finalità. (4-05032)

RISPOSTA. — La disposizione contenuta nei commi 3 e 4 dell'articolo 10 del decreto legge n. 47 del 1986, di cui la S.V. auspica il ripristino, è stata inserita nella legge del 9 agosto 1986, n. 488, ed i successivi decreti di finanza locale hanno di volta in volta prorogato il termine per la presentazione, presso la Cassa depositi e prestiti, della domanda di concessione ai mutui, con il conseguente impegno dei fondi che residuavano dall'ammontare del 1992 non ancora utilizzato.

Il decreto di finanza locale del 20 settembre 1996, n. 492, non reiterato per la nota sentenza della Corte Costituzionale, ha stabilito al comma 8 dell'articolo 6, quale scadenza ultima del termine di cui sopra, la data del 31 dicembre 1996, lasciando in effetti i piccoli comuni in gravi difficoltà d'ordine finanziario, in quanto questi ultimi

non avrebbero potuto sostenere con fondi propri opere pubbliche di così notevole impegno economico.

La grave fase di congiuntura economico-finanziaria impone purtroppo ristrettezze al bilancio dello Stato ed è divenuto assai problematico mantenere le risorse necessarie per le finalità predette. Ed infatti il tentativo di ottenere tali finanziamenti, in sede di approvazione della legge finanziaria per l'anno 1997, non ha avuto esito positivo.

Attualmente, la disposizione, relativa ai mutui ancora a disposizione degli enti locali inferiori a 5.000 abitanti per le quote dal 1986 al 1992, è proposta con slittamento del termine al 31 dicembre 1997, all'articolo 8, comma 2, del disegno di legge recante disposizioni di finanza locale, già approvato in sede di commissione dalla Camera dei Deputati.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

NARDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

nel febbraio 1995, il comune di Cosenza — a seguito di un progetto presentato alla Unione europea — ha ottenuto un finanziamento di quaranta miliardi dalla stessa Unione per la realizzazione del programma « Urba »;

nel dicembre 1995, la giunta municipale predispone gli atti necessari alla composizione della commissione giudicatrice per le procedure di appalto in difformità e in contrasto con la legge n. 216 del 1995, provocando anche le dimissioni di due assessori della Giunta stessa;

nel febbraio 1996 — il Coreco annulla la succitata delibera di Giunta;

nel marzo 1996 la giunta municipale, prendendo a pretesto un discutibile « parere » — che non può, tra l'altro, certamente essere considerato alla stessa stregua della legislazione vigente — di un funzionario del ministero dei lavori pubblici,

fa sospendere dal Tar Calabria l'annullamento della decisione del Coreco di cui sopra;

successivamente, senza attendere il giudizio di merito del Tar, viene riproposta con un nuovo atto amministrativo la delibera originaria e già bocciata dal Coreco;

nel luglio 1996, nonostante l'opposizione del prefetto alla procedura di cui sopra, il Coreco approva la delibera così fatta, contraddicendo nella forma e nella sostanza una sua precedente decisione —:

se sia a conoscenza dei fatti e quali misure abbia inteso o intenda adottare a salvaguardia dell'azione e delle valutazioni del prefetto di Cosenza, in quanto rappresentante del Governo;

quali misure intenda adottare affinché siano applicate le disposizioni di legge in materia di appalti;

quali misure intenda adottare affinché siano garantiti al consiglio comunale di Cosenza l'agibilità democratica e il rispetto delle proprie funzioni, in merito all'episodio in questione;

quali misure e quali provvedimenti intenda adottare per garantire trasparenza e regolarità — a partire dalle procedure di appalto — in merito ad un'opera che prevede un flusso di denaro pubblico di quaranta miliardi, che siano in grado di impedire qualsiasi infiltrazione malavita e/o mafiosa;

se non ritenga di intervenire con forza ed energia anche per impedire che possa essere revocato — stanti i ritardi e le « preoccupazioni » di vario tipo — dalla Unione europea il finanziamento stesso.

(4-02654)

RISPOSTA. — *Con deliberazione della G.M. n. 392, del 26.4.1996, il comune di Cosenza ha effettivamente riproposto la nomina di una commissione giudicatrice di appalti-concorso mediante criteri sostanzialmente analoghi a quelli contemplati in un precedente atto, già annullato dal locale Co.Re.C.o. Il provvedimento di annullamento, im-*

pugnato presso il TAR Calabria, è stato sospeso in attesa della definitiva pronuncia nel merito.

L'8 maggio successivo, il prefetto di Co-senza ha rivolto al Co.Re.Co. una richiesta di controllo preventivo di legittimità sulla suddetta, nuova deliberazione, per verificare l'eventuale violazione dell'articolo 21, comma g), della legge 11.2.1994, n.109, il quale — diversamente da quanto invece stabilito nella deliberazione stessa — prevede che i componenti delle commissioni incaricate di selezionare gli aggiudicatari di lavori da assegnare mediante appalto concorso debbano essere scelti mediante sorteggio.

Il comitato regionale di controllo si è pronunciato negativamente in merito al riesame, avendo già esaminato ed annullato atti deliberativi assunti in base a criteri riproposti in tale ultima delibera.

Esauriti gli ordinari interventi di controllo amministrativo, la questione potrà ormai trovare definitiva soluzione soltanto in sede giurisdizionale.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

NEGRI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

nella piana dell'Ossola, in un'area di proprietà del comune di Masera, (provincia del Verbano-Cusio-Ossola), sorge l'unica aviosuperficie presente nella provincia;

detta area è delimitata a nord dal torrente Isorno, ad ovest dal fiume Toce, a sud dal torrente Melezzo, ad est dalla superstrada Voltri-Sempione e, quindi stretta da tre lati su quattro da corsi d'acqua che, anche in un recente passato, hanno creato seri problemi a causa dello straripamento degli stessi;

solo sul Melezzo (quindi a valle dell'area), fra i tre corsi fluviali sopra nominati è stato predisposto un argine, mentre il fenomeno di trasporto e dell'accumulo ha determinato un significativo innalzamento sia dell'alveo che del letto del fiume Toce;

più volte si è creata situazione di allarme con il fiume Toce, che è parzialmente straripato invadendo l'area occupata dall'aviosuperficie —:

se non si ritenga opportuno favorire un'opera di prevenzione affinché non abbiano più a verificarsi situazioni di pericolo e si provveda, quindi, ad intervenire con tempestività, onde evitare qualsiasi ipotesi di possibile disastro, con opere di drenaggio e con una rapida costruzione e/o completamento di argini sul Toce e sull'Isorno lungo tutta l'area in questione e, in seguito, con lavori a monte atti ad evitare i fenomeni legati « all'invecchiamento » del fiume Toce;

come si intenda procedere al fine di snellire l'attuale farraginoso iter burocratico che, colpevolmente, ritarda il rilascio di autorizzazioni e di completamento dei manufatti stessi, e di accelerare, nel contempo, quelle ipotesi di intervento (attualmente ricomprese nella classe IV del piano di stralcio n. 45 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 31 luglio 1995, n. 94, serie generale, n. 177, e quindi ancora lontani da una rapida soluzione al problema) che le amministrazioni locali e le popolazioni attendono da anni con certissima pazienza;

se si sia valutata la possibilità di un primo urgente intervento sulle aree più a rischio con l'impiego di mezzi e personale della protezione civile o del genio militare. (4-05416)

RISPOSTA. — In merito alla interrogazione in oggetto, l'Autorità di Bacino del fiume Po ha comunicato che nell'ambito dello « Schema Previsionale e Programmatico per il risanamento idrogeologico del bacino del fiume Toce » di cui all'articolo 16 della legge 2 maggio 1990, n. 102, approvato con DPCM 2.12.95, è stato previsto, a valere sui fondi di cui all'articolo 31 della legge 183/89, il finanziamento dell'intervento denominato « 2MA0088 F. Toce sistemazione idraulico ambientale dell'area di Masera » per un importo complessivo di 2.950 milioni di lire, già trasferito al Magistrato per il Po sulle annualità 1995 e 1996.

Il programma di interventi di cui all'articolo 4 della legge 30.06.95 n. 265, prevede inoltre interventi di rimozione di materiale litoidi sull'asta del Toce e sui tributari per un totale di 571.000 m³, comportanti una spesa di L. 2.857 milioni di lire.

Il Magistrato per il Po di Parma ha precisato che, attualmente, sono previsti interventi per i lavori riguardanti lo schema previsionale e programmatico per il bacino del fiume Toce (Legge Valtellina ter) ed il ripristino sezione di deflusso e vasi del bacino stesso (articolo 4 legge 265 del 30/06/95), rispettivamente, per gli importi di L. 2 miliardi e di L.1.200.000.000.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

NOCERA e FRONZUTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

il casello autostradale della A3, all'altezza del comune di Nocera Inferiore (Salerno), è del tutto insufficiente a raccogliere il traffico automobilistico proveniente dai comuni dell'agro nocerino-sarnese;

per molte ore al giorno si crea intasamento di traffico lungo la statale n. 18, con code di centinaia di metri;

la Sam (Società autostrade meridionali) ha progettato la costruzione di un nuovo casello autostradale, che dovrebbe sorgere in una zona limitrofa a quello già esistente;

il comune di Nocera Inferiore, opponendosi con forza, ha chiesto al Tar la sospensione dell'inizio dei lavori, ritenendo dannoso, dal punto di vista dell'impatto ambientale, la costruzione di un altro casello nella stessa zona;

il Tar competente per territorio ha rigettato la richiesta di sospensione dell'inizio dei lavori presentata dal comune di Nocera Inferiore;

esiste una proposta relativa alla possibilità di apertura di due nuovi caselli, uno a Pagani ed uno a Nocera Superiore,

che risolverebbe in modo ottimale il problema, con la decongestione del traffico sulla strada statale 18, evitando, così, anche il maggiore rischio ambientale per Nocera Inferiore —:

se i ministri interrogati, ognuno per le rispettive competenze, siano a conoscenza di tali gravi fatti;

quali urgenti provvedimenti intendano adottare affinché non si concretizzi tale scempio, con relativo grave danno per la popolazione dell'agro nocerino, e di Nocera Inferiore in particolare. (4-07981)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade rende noto quanto riferito dalla Società Autostrade Meridionali concessionaria della Autostrada A3 Napoli-Pompei-Salerno.*

Nell'ambito del programma di adeguamento della A3 la predetta Società ha in corso di realizzazione il nuovo svincolo-barriera di Nocera Inferiore (SA).

Tale intervento prevede l'esecuzione di una nuova barriera, in sostituzione di quella di Salerno, nonché l'adeguamento dell'attuale svincolo di ingresso per il quale si prevede l'accorpamento in un unico punto delle piste di ingresso, nelle direzioni Nord e Sud.

L'intervento persegue un triplice obiettivo:

Miglioramento dell'attuale svincolo con ingressi in Pagani, Nocera Inferiore e Nocera Superiore. Infatti i caselli di ingresso, collocati su una nuova rampa, consentono di allontanare il traffico di immisione in autostrada dalla congestionata SS. 18;

Dismissione dell'attuale barriera di Salerno, sia in un'area molto congestionata, con la risoluzione di un annoso problema sollecitato da tutti i vari organismi locali. Il piazzale di stazione è stato definito in modo da poter ospitare un numero di piste maggiore rispetto all'attuale barriera di Salerno, con l'inserimento inoltre di due piste «viacard» ed una «telepass», che permetterà maggiore fluidità al traffico in entrata con positivi ritorni su tutte le zone limitrofe e

senza aggravare lo stato di sofferenza derivante dallo stazionamento di autoveicoli presso i caselli autostradali;

Adeguamento della « luce libera » dei sottopassi autostradali a servizio delle strade comunali « Trani » e « Vescovado », come più volte richiesto dall'Amministrazione Comunale di Nocera.

La realizzazione del citato svincolo ha già ottenuto l'approvazione del Consiglio Comunale di Nocera Inferiore nel dicembre 1985 ed i pareri e i nullaosta di tutti gli Enti preposti alla vigilanza urbanistica e ambientale, quali questo Dicastero, Regione Campania, a seguito dell'intesa ex articolo 81 decreto del Presidente della Repubblica 616/1977 con il Ministero dei BB.CC.AA., in base alle Legge 1497/1939, sentite le Soprintendenze ai BB.AA. e le Soprintendenze archeologiche ed il Ministero dell'Ambiente.

I lavori, nel dicembre 1996, sono stati appaltati e aggiudicati in base al progetto di dettaglio, elaborato dalla Società Autostrade Meridionali ed approvato con provvedimento autorizzativo ANAS n. 2287 del 4.10.1996. Le opere previste in tale progetto di dettaglio sono comprese fra quelle autorizzate da questa Amministrazione e dagli Enti, in quanto non risultano variazioni relative alla ubicazione, alla tipologia delle opere ed agli ingombri complessivi delle stesse.

Per quanto concerne il potenziale di traffico, la Società concessionaria ha precisato all'ANAS che l'esazione pedaggi viene effettuata per gli utenti provenienti da Salerno e diretti a Napoli e non viceversa (come da progetto assentito dal Comune di Nocera).

Tale situazione quindi non modifica il livello di inquinamento, dato che il numero di veicoli in transito attraverso lo svincolo è identico sia verso Nord che verso Sud.

Relativamente agli studi di impatto ambientale è stato rappresentato che la Società concessionaria ha predisposto una analisi ambientale e di interventi di minimizzazione, inserimento e recupero paesaggistico che è stata trasmessa al Ministero dell'Ambiente nell'aprile 1994. Sulla scorta di tale documentazione detto Ministero ha ritenuto

idonei i proposti interventi di minimizzazione.

Successivamente, il Ministero dei Beni Culturali e Ambientali, con nota n. 9971 del 19.9.96, ha emesso autorizzazione ad eseguire i lavori secondo gli elaborati inviati dalla Società concessionaria alla Soprintendenza per i B.A.A.S. di Salerno.

L'Ente riferisce, infine, che la delibera del Consiglio Comunale di Nocera Inferiore del 29.11.1996, che revocava la delibera commissariale n. 618 del 9.8.94, è stata impugnata dalla Società concessionaria dinanzi al T.A.R. della Campania e si è tuttora in attesa di conoscere le risultanze del ricorso.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

OLIVIERI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

il comune di Storo (Trento) ha predisposto la progettazione esecutiva ed ha ottenuto tutti i pareri tecnici per la cantierizzazione relativamente ad alcuni lavori riguardanti le strade statali che interessano il comune ma soprattutto la viabilità di collegamento tra la regione Lombardia e la regione Trentino-Alto Adige;

i suscritti lavori riguardano la realizzazione degli svincoli di Casa Rossa sulla strada statale n. 237 dal Caffaro e l'allargamento dei ponti di Storo, rispettivamente sui fiumi Chiese e Palvico sulla strada statale n. 240 della val di Ledro;

l'ingegner Augusto Romita, capo compartimento Anas del Trentino-Alto Adige, già nel giugno del 1996 aveva promesso l'imminenza degli appalti, mentre non risulta che la commissione consultiva compartimentale dell'Anas di Trento si sia più riunita dopo quella data per deliberare su nuovi lavori;

interessamenti presso l'Anas e la provincia autonoma di Trento non hanno portato ad alcun risultato —;

se non ritenga che lavori che comportano una spesa così limitata (circa 1,5 miliardi) debbano trovare immediate ri-

sposte, viste le garanzie fornite in tal senso da parte di numerosi enti;

se non reputa sia inutile che un comune si faccia carico della progettazione esecutiva di lavori promessi dall'Anas se questa poi non dà loro rapido avvio;

se non trovi conveniente dare capillarmente un obiettivo riscontro al sacrosanto principio della sussidiarietà parte integrante del programma dell'Ulivo;

se non creda sia opportuno verificare quali scogli si frappongono alla realizzazione delle summenzionate opere;

se non stimi che anche dalle piccole opere si manifesti la buona volontà dei governanti. (4-09221)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto l'ANAS con nota n. 1246 del 20/05/97 ha comunicato che l'istruttoria tecnica relativa ai progetti per la realizzazione degli svincoli di Casa Rossa, sulla statale n. 237 « del Caffaro » e, per l'allargamento dei ponti di Storo, sulla statale n. 240 della « Val di Ledro », è stata recentemente conclusa dal competente Compartimento della viabilità per il Trentino Alto Adige.*

I relativi progetti verranno sottoposti all'esame della prossima Commissione Consultiva Compartimentale per il necessario preventivo parere, compatibilmente con le risorse finanziarie dell'Ente.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

PAISSAN. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

l'Anas ha annunciato in data odierna che per eseguire lavori di risanamento di una tratta della via Aurelia (strada statale n. 1) in località Mortellini (Pisa) sarà prossimamente necessario chiudere totalmente al traffico la strada suddetta, dirottando su viabilità locale tutto il traffico, leggero e pesante;

le amministrazioni locali hanno già richiesto, in seguito alla presenza del senso

unico alternato lungo la strada statale n. 1 deciso a seguito allo smottamento di una parte della carreggiata, liberalizzazione della A12 da Livorno a Pisa Nord;

buona parte del traffico pesante evita l'autostrada a causa delle alte tariffe e inonda così la parte urbana dell'Aurelia;

il traffico pesante che interessa la strada statale n. 1, arteria che attraversa quartieri densamente popolati di Pisa, logora pesantemente la strada statale n. 1, distruggendola periodicamente in vari punti;

la strada statale n. 1, corre tra l'altro all'interno del parco naturale San Rossore-Migliarino e, nel suo tratto urbano, condiziona pesantemente la vivibilità di alcuni quartieri di Pisa, in particolare il quartiere di Porta a Mare —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di liberare i cittadini di Pisa dalle conseguenze del livello abnorme del traffico, soprattutto pesante, che dovrebbe trovare il suo sbocco naturale nell'autostrada;

se non ritenga opportuno attivarsi per liberalizzare la tratta autostradale Livorno-Pisa Nord, oppure, in alternativa, ridefinire le tariffe autostradali per il traffico pesante in misura tale da incentivare lo spostamento dalla viabilità ordinaria, oppure in subordine se non intenda comunque liberalizzare quel tratto d'autostrada per tutto il periodo di durata dei lavori che l'Anas eseguirà sulla statale Aurelia. (4-07769)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade ha comunicato quanto segue.*

I lavori di risanamento di una tratta della via Aurelia in località Mortellini, a seguito dello smottamento di una parte della carreggiata, sono stati eseguiti dal Compartimento della Viabilità per la Toscana tramite un intervento di somma urgenza che ha causato, per circa un mese, l'istituzione di un senso unico alternato.

Sempre lungo tale tratto, il citato Compartimento eseguirà entro quest'anno, ulte-

riori lavori di consolidamento del corpo stradale, la cui esecuzione, come in precedenza, non arrecheranno eccessive difficoltà alla circolazione veicolare.

L'ANAS, pertanto, alla luce di quanto esposto, non ritiene che vi sia motivo per liberalizzare il tratto autostradale Livorno-Pisa-Livorno in funzione alternativa alla viabilità ordinaria.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

PAROLO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

la provincia di Lecco, recentemente istituita, ha determinato un ulteriore carico di servizi sulla cittadina capoluogo;

i disagi per i lecchesi e per gli abitanti della provincia sono ulteriormente aggravati dalla situazione di emergenza in cui si trovano costretti ad operare gli uffici amministrativi;

l'amministrazione provinciale di Lecco ha più volte segnalato alle autorità competenti le ristrettezze economiche in cui si trova costretta ad operare e ha spesso lamentato le evidenti carenze di personale, quale motivo determinante della impossibilità di offrire servizi e risposte alle esigenze degli amministrati;

gli uffici postali e del registro di Lecco hanno reso noto che non sono neppure in grado di sostenere le ordinarie spese di pulizia e di manutenzione;

l'ufficio tecnico erariale, il genio civile, l'intendenza di finanza ed altri importanti uffici amministrativi e fiscali non hanno ancora trovato idonea sede in Lecco, a causa soprattutto della impossibilità di far fronte alle spese per il reperimento degli immobili;

anche la nuova provincia di Lecco è coinvolta dal periodo di grossi sacrifici che lo Stato sta imponendo ai cittadini e agli organi amministrativi;

l'interrogante è a conoscenza del fatto che, nonostante quanto sopra, il prefetto di

Lecco, signor Marcellino, abita in una casa di lusso a cura e spese della collettività —:

a quanto ammonti il canone annuale di locazione dell'immobile in cui risiede il signor Marcellino;

quali siano gli spazi effettivi a disposizione del signor Marcellino quale residenza privata (alloggio e giardino);

quanto sia costato l'arredamento per la suddetta residenza;

a quanto ammontino le spese per servizi e riscaldamento;

quale sia la proprietà dell'alloggio;

quali siano i criteri previsti dalla legge per l'assegnazione di alloggi ai prefetti;

se non ritenga che in un periodo di grandi sacrifici per tutti non sia opportuno rivedere le normative vigenti. (4-06907)

RISPOSTA. — *Il canone annuale di locazione dell'immobile, di proprietà della HYDRA S.r.l., destinato ad alloggio di servizio del Prefetto di Lecco, è stato stabilito in L. 152.000.000 + IVA, pagabili in rate semestrali posticipate.*

L'immobile è composto da una unità principale di tipo padronale e da due unità abitative indipendenti (alloggio al piano terra ed alloggio al piano seminterrato).

Le superfici lorde dell'alloggio risultano le seguenti: mq. 630 per l'alloggio principale; mq. 99 per l'alloggio al piano terra; mq. 94 per l'alloggio al piano sottostrada; mq. 86 per le autorimesse al piano terra; mq. 850 per il giardino.

Per quanto concerne gli oneri accessori relativi ai servizi e al riscaldamento il contratto prevede che siano a carico del conduttore i soli interventi di piccola manutenzione e i corrispettivi delle utenze relative alla fornitura di acqua, elettricità e combustibili.

Quanto alle regole e ai criteri che presiedono alla assegnazione degli alloggi al Prefetto, si fa presente che la procedura seguita è quella prevista dalla legge e dal regolamento di contabilità dello Stato per la

locazione degli immobili destinati a un servizio della Amministrazione statale.

La procedura prevede innanzitutto una proposta contrattuale preceduta da indagini di mercato, seguita dal parere dell'Ufficio tecnico erariale sulla congruità del contratto, dalla sottoscrizione dello schema di contratto da parte del proprietario e dalla trasmissione, da parte della Prefettura, dello schema alla competente Direzione compartimentale del Territorio, cui spetta rilasciare la dichiarazione di inesistenza, nel capoluogo, di immobili demaniali liberi e il rilascio del nulla-osta alla spesa.

La procedura prosegue con la trasmissione degli atti a questo Ministero, che richiede l'obbligatorio parere del Consiglio di Stato se il contratto importa una spesa superiore a L. 750.000.000, e con la stipulazione del contratto definitivo sottoscritto dal locatore e dal Prefetto.

Infine il contratto viene inviato a questo Ministero per la approvazione e per la emissione dell'impegno di spesa e del relativo ruolo di spesa fissa.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

PAROLO e ALBORGHETTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 dicembre 1996 il ministro dei lavori pubblici ha emanato una direttiva « per la definizione degli indirizzi programmatici per la predisposizione del programma triennale della viabilità 1997-1999 » stabilendo che l'Anas dovrà ridimensionare gli interventi compresi nella proposta di programma triennale della viabilità redatto il 2 ottobre 1996 in base alle risorse disponibili o prevedibili dalla legge finanziaria 1997 e, che, in ogni caso, l'obiettivo primario del programma triennale è il cofinanziamento delle opere individuate dall'Unione europea in accordo con lo Stato italiano (tutte localizzate nel mezzogiorno) ed il cofinanziamento di interventi resi possibili da altre risorse o leggi nazionali (Giubileo 2000 per Roma e Lazio);

in data 18 febbraio 1997, con il solo voto contrario della Lega nord per l'indipendenza della Padania, l'VIII Commissione della Camera ha approvato una risoluzione contenente criteri per la redazione del nuovo piano della viabilità che, ancora una volta, grazie alla loro genericità, finiranno per essere utilizzati al solo scopo di dirottare strumentalmente gran parte delle risorse al sud;

durante la seduta del 18 febbraio 1997 l'VIII Commissione della Camera ha bocciato quasi tutti gli emendamenti presentati dalla Lega nord per l'indipendenza della Padania ed in particolare è stato bocciato l'emendamento n. 11 che recitava testualmente: « è necessario tenere conto per la ripartizione delle risorse tra le regioni di parametri quali la densità dei veicoli circolanti, il volume del traffico merci, la densità della popolazione, il gettito fiscale e il prodotto interno lordo, riducendo il numero dei parametri adottati per il primo piano decennale, che a causa della loro dispersività finivano per confondere le reali esigenze di ogni regione; inoltre occorre abbandonare definitivamente criteri arbitrari di ripartizione, basati sulla sola necessità di aumentare l'indice di occupazione in determinate zone svantaggiate del paese, che diventano fonte di forti sperequazioni sul territorio favorendo ripartizioni finanziarie sbilanciate rispetto alla realtà socio-economica del Paese;

sempre nel corso della suddetta seduta il Governo ha informato che le risorse disponibili per la viabilità per il triennio 1997-1999 sono di lire 17.250 miliardi, di cui tremilacentosettanta per spese correnti di gestione, seimila per oneri finanziari per mutui già contratti, duemilacinquecento per esigenze di manutenzione, sicurezza e rischi, e i rimanenti cinquemilacinquecentottanta miliardi per investimenti;

il direttore tecnico dell'Anas, Mario Costantini ha dichiarato che dei circa cinquemilaseicento miliardi resi disponibili per investimenti per il triennio 1997-1999, « circa mille saranno versati alle società autostradali in concessione e i restanti

quattromilacinquecento circa saranno ripartiti così: millecinquecento per interventi prioritari nazionali e tremila per le spese di interesse regionale. Tra le grandi direttrici nazionali punteremo sicuramente sulla Salerno-Reggio Calabria, sul completamento della Messina-Palermo, sul rafforzamento della statale Adriatica, sulla Grosseto-Fano ... »;

la « manovrina di fine anno », il decreto-legge n. 669 del 1996, ai fini del contenimento della spesa pubblica, all'articolo 8 impone a tutti i soggetti titolari di conti correnti e di contabilità speciali aperti presso la tesoreria dello Stato Anas compresa, un limite sui prelevamenti del 1997 pari al novanta per cento del totale dei prelevamenti 1996, oltre al divieto di impegnare in ciascun bimestre più del dieci per cento dello stanziamento annuo in bilancio, non potendo così superare il sessanta per cento dello stanziamento previsto dalla finanziaria 1997 (sono escluse le spese obbligatorie come stipendi e pensioni);

a seguito di quanto previsto dall'articolo 8 del decreto-legge n. 669 del 1996 l'Anas, per il 1997 rispettando il limite del sessanta per cento dello stanziamento previsto per la finanziaria 1997 potrà di fatto disporre di circa lire 2860 miliardi per investimenti, mutui e manutenzioni e, ottemperando al limite del novanta per cento sul totale prelevamento 1996, a detta dello stesso direttore amministrativo Luigi Pandolfi, potrà disporre di risorse di cassa non superiori a lire quattromilanovecentocinquanta miliardi;

il direttore amministrativo dell'Anas, Luigi Pandolfi, in relazione ai limiti di spesa imposti dal decreto-legge n. 669 del 1996 ha testualmente dichiarato « Alla fine del 1996 avevamo esigenze di cassa pari a settemilacinquecento miliardi di impegni già assunti. Anche senza fare una sola gara in più dovremo spendere duemilacinquecento miliardi per pagare le rate dei mutui già contratti, millecento miliardi di spese di funzionamento, e il resto per pagare stati di avanzamento di lavori in corso o da

iniziare. Ora dal momento che stipendi e mutui li dobbiamo per forza pagare, saremo costretti a fermare i cantieri già aperti »;

il CIPE con delibera del 27 novembre 1996 pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 15 febbraio 1997, ha ripartito la somma di lire duecento miliardi per il completamento e la manutenzione delle strade provinciali messi a disposizione dalla finanziaria 1996, assegnando circa cinquanta-cinque miliardi alle regioni della Padania, ventidue miliardi alla sola Toscana ed il resto, oltre centodieci miliardi al sud;

il Cipe ha assegnato meno di tre miliardi alla Lombardia, che appaiono assolutamente insufficienti rispetto alle reali esigenze ed ingiustificabili rispetto alle risorse erogate per altre regioni (Toscana ventidue miliardi, Veneto quindici, Lazio tredici, Puglia sedici, Sardegna tredici, Sicilia nove, Calabria sedici, Campania sedici);

tutta l'area padana necessita di urgenti interventi in campo viabilistico, sia per quanto riguarda le strade statali sia per le strade provinciali;

tutta l'area alpina e subalpina della Lombardia attende da anni i fondi necessari per risolvere gravissimi problemi di viabilità che affliggono aree già disagiate per la loro marginalità rispetto alle grandi aree industriali lombarde;

la Valtellina, la Valchiavenna, la Valsassina, l'Alto Lario, la Val Brembana e la strada statale n. 470 dir. necessitano di investimenti al fine di attuare urgenti e non più prorogabili interventi in campo viabilistico;

il compartimento di Milano dell'Anas è stato recentemente interessato da gravi vicende giudiziarie tali da portare alla « decapitazione » di una buona parte dei vertici amministrativi;

se non ritengano di dover intervenire con urgenza per autorizzare l'Anas a derogare le disposizioni previste dal decreto-legge n. 669 del 1996;

se non ritengano di dover rivedere i criteri con cui verrà redatto il prossimo « piano triennale della viabilità 1997-1999 » tenendo conto delle proposte avanzate dalla Lega nord per l'indipendenza della Padania inopinatamente bocciate dalla VIII Commissione della Camera;

se non ritengano di rivedere gli obiettivi individuati con la circolare del 16 dicembre 1996 del Ministro dei lavori pubblici, posto che gli stessi finiranno per dirottare le poche risorse disponibili verso le aree del mezzogiorno e verso il cofinanziamento delle opere previste per il Grande Giubileo del 2000 a Roma penalizzando ancora una volta le regioni dell'Italia settentrionale;

se condividano le affermazioni del direttore tecnico dell'Anas, Mario Costantini, quando afferma che verranno sicuramente favoriti gli investimenti sulla Salerno-Reggio Calabria e sulla Messina-Palermo;

se la ripartizione dei fondi per le strade provinciali effettuata dal Cipe sia dettata dalla necessità e volontà di garantire privilegi alle regioni ove è più forte la presenza del maggior partito di governo (ventidue miliardi alla Toscana) e assistenzialismo al Sud (centodieci miliardi) o, viceversa sia dettata da rigorosi criteri tecnici che, se esistenti, si vorrebbero conoscere;

quali risorse certe siano in grado di garantire nei prossimi tre anni per la strada provinciale Regina n. 340, strada statale n. 470 dir. e per la viabilità della Valtellina, Valchiavenna e della Val Brembana;

in seguito alle note vicende giudiziarie, quali provvedimenti intendano adottare per garantire interlocutori adeguati alle varie istituzioni che interloquiscono con l'Anas in Lombardia. (4-08023)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione in oggetto, si comunica che, a seguito della direttiva emanata da questo Ministero in data 16 dicembre 1996 per la definizione*

degli indirizzi programmatici per la predisposizione del Piano Triennale della Viabilità 1997/1999, l'Anas ha individuato tre obiettivi di pari competenza: cofinanziamento, completamento e cantierabilità.

Riguardo al primo dei tre obiettivi l'Ente ha l'obbligo di rispettare gli impegni assunti con la Comunità Europea, i cui piani hanno lo scopo di incentivare (per mezzo di una partecipazione finanziaria del 50%) opere che interessano aree depresse oppure in via di sviluppo nell'ambito del territorio della Comunità medesima.

Rientra in tali obiettivi esclusivamente il Sud del nostro Paese.

Per quanto concerne gli investimenti previsti dal Piano Triennale 1997/99, l'ANAS precisa che gli stessi sono stati suddivisi in nazionali e regionali per un importo complessivo che ammonta a circa 7.200 miliardi di lire.

Gli interventi nazionali, per un importo pari a circa 2.800 mld di lire, sono così suddivisi:

NORD L. 1.220.000.000.000;

CENTRO L. 790.000.000.000;

SUD L. 780.000.000.000.

Per quanto riguarda gli investimenti regionali, per un importo pari a circa 4.500 mld di lire, l'ANAS sottolinea che sono stati inseriti quelli indicati dalle Regioni competenti, compatibilmente con lo stato di progettazione e con le risorse finanziarie disponibili. Tali risorse sono state suddivise in base ad indicatori di riparto stabiliti dal modello CIPE, approvato nel 1985.

Tuttavia, tali indicatori di riparto saranno rivalutati ed aggiornati dall'Ente per la stesura del prossimo Piano Triennale 2000/2002. Chiaramente ciò potrà avvenire soltanto con le modifiche dei criteri a suo tempo stabiliti per la loro determinazione.

L'ANAS rappresenta, infine, che presso il Compartimento di Milano risultano sospesi soltanto due funzionari, peraltro già sostituiti.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'isola d'Ischia è una delle principali località turistiche italiane e l'economia locale è fondata proprio sul turismo nazionale ed internazionale;

nell'agosto del 1978 cinque turisti tedeschi persero la vita in località « Fumarole », spiaggia dei Maronti, nel comune di Barano d'Ischia (Napoli), a causa di un'improvvisa frana di un costone;

nel 1982 nella stessa zona altri due turisti persero la vita per uno smottamento;

il 28 novembre 1996 un'altra frana si è verificata nella predetta località « Fumarole »;

il 13 dicembre 1996, a poca distanza dalla citata zona, e precisamente all'imboccatura della « Cava Scura », area di millenaria vocazione termale disseminata di alberghi e di strutture turistiche, si è verificato uno smottamento che non ha registrato vittime solo perché il fatto è avvenuto alle ore 4 del mattino ed in periodo invernale;

l'abusivismo edilizio, che da circa venti anni continua a minacciare il delicato equilibrio idrogeologico della zona, non è stato mai affrontato dagli amministratori locali con la dovuta attenzione ed è la causa prima di questi eventi franosi;

l'isola d'Ischia è sottoposta a numerosi vincoli che avrebbero dovuto comportare un regime di inedificabilità ed immo-
dificabilità del territorio, ma ancora oggi si assiste ad una continua violazione delle norme urbanistico-edilizie;

in un articolo riportato su *Il Mattino* del 14 dicembre 1996, si evidenzia che, a causa delle predette frane, sono tuttora in pericolo una villa con piscina che è stata costruita a monte di un costone detritico ed il bagnasciuga nella zona di « Fumarole » in Barano d'Ischia;

il comune di Barano d'Ischia è stato da poco soggetto a regime di calamità naturale —:

se non intendano nell'ambito delle rispettive competenze attuare tutti quei provvedimenti atti a salvaguardare e proteggere la zona costiera nell'isola d'Ischia;

se non intendano vigilare sull'attività delle amministrazioni locali per il rispetto dei vincoli urbanistici e demaniali, anche in virtù delle norme previste dal codice della navigazione sulle opere in prossimità del demanio marittimo. (4-07438)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione in oggetto, l'Ufficio del Genio Civile OO. MM. di Napoli ha comunicato quanto segue.*

Il litorale della località Maronti del Comune di Barano d'Ischia è costituito da una stretta fascia di arenile sovrastato in parte da costoni tufacei di scarsa consistenza.

In detta zona sono ubicate numerose strutture turistiche (alberghi, ristoranti ecc.) ed alcuni insediamenti privati.

Il predetto luogo è stato oggetto di numerosi fenomeni di smottamento e frane per cui molti tratti risultano interdetti al transito, soste e balneazioni con apposite ordinanze emesse dall'Ufficio Circondariale Marittimo di Ischia.

Gli interventi di consolidamento dei costoni franosi non ricadono nella competenza di detto Ufficio, il quale assiste le Capitanerie di Porto nella determinazione delle aree demaniali soggette al pericolo di essere investite da potenziali crolli di costoni in sopralluoghi congiunti con altri Enti a più specifica competenza.

Gli interventi di protezione della costa sono di competenza della Regione Campania ai sensi della Legge 183/89 articolo 10 comma 7.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da oltre venti anni le popolazioni dell'alta valle del Sagittario attendono in-

vano la realizzazione della variante all'abitato di Anversa (strada statale n. 479), in provincia de L'Aquila;

detta opera è stata inserita nel piano triennale 1994-1996 su proposta del compartimento Anas de L'Aquila, trasmessa al Presidente della G.R. con nota del 2 maggio 1994 protocollo 1694, riconoscendo alla stessa la necessità di assicurare i dovuti livelli di sicurezza;

ad una interrogazione a risposta scritta n. 4-11448 pubblicata sul resoconto sommario n. 51 dal 21 settembre 1994 l'allora Ministro Baratta oltre a riaffermare l'inserimento della variante di che trattasi nel piano triennale 1994-1996 Anas precisamente con priorità 6, dichiarava che il compartimento Anas de L'Aquila avrebbe provveduto a redigere il relativo progetto esecutivo entro il mese di aprile del 1994;

ad oggi sono stati acquisiti tutti i pareri previsti dalle leggi vigenti e quindi l'opera ha tutti i requisiti per la cantierabilità;

ad oggi ancora non viene inspiegabilmente redatto il progetto esecutivo da parte del compartimento Anas de L'Aquila;

su incarico della direzione generale Anas rep. 41/96 del 27 ottobre 1996, l'ingegner Agostino Cappelli è stato incaricato per la redazione del programma triennale di investimenti per gli anni 1997-1999;

nel piano triennale per la viabilità in Abruzzo l'Anas ha eliminato immotivatamente la variante di Anversa relegandola al piano decennale;

questa opera, a tutti i livelli istituzionali è ritenuta urgente, necessaria ed improcrastinabile soprattutto per tutelare la pubblica incolumità dei cittadini ed in special modo di quelli che risiedono nell'alta valle Sagittario;

anche il Parco nazionale d'Abruzzo annette notevole importanza alla realizzazione dell'opera di che trattasi che, tra l'altro, rappresenta la porta di ingresso a nord per lo stesso e per l'importanza che

la variante assume nell'ambito dello sviluppo economico delle zone interne montane della valle del Sagittario —:

per quali motivi il progetto della variante di Anversa non sia stato inserito nel piano triennale 1997-1999 predisposto dall'Anas compartimento de L'Aquila;

per quali motivi i responsabili Anas de L'Aquila non provvedano a redigere il progetto esecutivo così come si erano impegnati a fare con l'allora Ministro Baratta;

quali risposte abbia dato la regione Abruzzo in merito alle richieste avanzate dal ministero dei lavori pubblici con nota n. 382 del 7 agosto 1996 o successive sollecitazioni 5 novembre 1996 protocollo 503 Seg. Dicoter a firma dell'allora Ministro Di Pietro;

quali iniziative si intendano porre in atto affinché l'opera possa essere reinserita nel piano triennale 1997-1999 ed ammesso al relativo finanziamento;

se si possa garantire comunque il finanziamento dell'opera anche con risorse ordinarie secondo la strategia illustrata dal sottosegretario Isaia Sales alla V Commissione della Camera in data 16 gennaio 1997, richiamando la legge n. 341 e specificamente le affermazioni riportate a pagina 146 del resoconto riguardante l'audizione. (4-07792)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade ha comunicato quanto segue.*

Il Compartimento della Viabilità per l'Abruzzo fin dal 1990 ha dato corso alla progettazione della variante esterna all'abitato di Anversa degli Abruzzi.

Dopo aver individuato il tracciato più soddisfacente e aver avuto il consenso di massima degli Enti interessati, la Soprintendenza Archeologica dell'Abruzzo ha fatto presente, al medesimo Compartimento, che per il rilascio del proprio nulla-osta avrebbe dovuto eseguire, lungo il tracciato della variante, almeno 50 saggi archeologici preliminari.

A causa del rinvenimento di oltre 50 tombe del III secolo a.c., i suddetti saggi archeologici sono stati completati il 29 novembre 1996.

A conclusione di una lunga corrispondenza tra la Soprintendenza Archeologica di Chieti e il Compartimento della Viabilità per l'Abruzzo, che ha notevolmente ritardato l'iter del progetto definitivo, questi è stato redatto e ha ottenuto i necessari pareri; tuttavia a causa di alcune modifiche ed integrazioni apportate dal Comune di Anversa, si sta procedendo ad una nuova stesura, che a breve verrà proposta con l'inserimento delle richieste degli Enti Locali.

Per quanto riguarda, poi, il mancato inserimento della variante di Anversa nel piano triennale per la viabilità in Abruzzo, l'ANAS fa presente che questo scaturisce dall'accordo di programma Stato-Regioni, sulla base di priorità indicate dalla Regione stessa.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

ANTONIO PEPE. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

il Giubileo del 2000 attirerà sul Gargano milioni di pellegrini;

il polo religioso di San Giovanni Rotondo è il più importante della Puglia e dell'intero Mezzogiorno;

la Via Sacra Longobardorum, che si snoda lungo l'intero percorso dell'attuale strada statale n. 272 e che porta a San Giovanni Rotondo, per la sua straordinaria valenza religiosa e artistica sarà percorsa da un altissimo numero di veicoli;

questa importante arteria stradale (strada statale n. 272) presenta numerose strozzature ed una insufficiente larghezza di carreggiata, soprattutto nel tratto Borgo Celano-San Giovanni Rotondo;

numerose curve, lungo tale strada, costituiscono motivo di rischio per la incolumità e la sicurezza degli automobilisti che la percorrono;

il consiglio comunale di San Marco in Lamis, ha sollecitato più volte gli organi competenti per ottenere un intervento rapido ed efficace per fronteggiare degnamente la scadenza del Giubileo —:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per fronteggiare la situazione di crisi sopra illustrata e per migliorare, in vista del Giubileo, la rete stradale della provincia di Foggia. (4-06829)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade, con nota n. prot. 552 del 3 aprile 97, ha comunicato che la Statale 272 « di S. Giovanni Rotondo » si sviluppa lungo la dorsale del Promontorio Garganico e, nel perimetro del Parco Nazionale del Gargano e, quindi, in zona vincolata paesaggisticamente.

Di conseguenza, gli interventi migliorativi del tracciato debbono essere limitati alle pertinenze stradali.

Per il tratto S. Giovanni Rotondo-Monte S. Angelo, e cioè dal Km. 33+000 al km. 57+000, il Compartimento ANAS di Bari ha previsto interventi dell'Ente per lavori migliorativi e di consolidamento delle scarpate, delle opere d'arte e ripristino della sovrastruttura stradale per un importo complessivo di lire 10 mld., mentre per il tronco S. Marco in Lamis-S. Giovanni Rotondo ha previsto interventi per migliorare sia la sovrastruttura stradale che le pertinenze (cunette, banchine, scarpate e opere d'arte), con una spesa di lire 5 mld.

Il progetto relativo agli interventi di cui trattasi sarà redatto dai tecnici compartimentali entro la fine del corrente mese. L'ANAS ha precisato che entrambi gli interventi sono a carico dell'Ente e che i tempi previsti per l'avvio dei lavori lungo la SS.N. 272 rientrano nel programma CIPE, in corso d'esame. Pertanto l'appalto degli stessi è condizionato all'approvazione del suddetto programma.

Per quanto concerne il Giubileo 2000, si fa presente che presso l'Assemblea è in discussione il disegno di legge (atto camera 2896) riguardante il Piano degli interventi di interesse nazionale relativi ai percorsi giubilari in località al di fuori del Lazio.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

PISTONE, DE CESARIS, LUCIDI e CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

oltre settantamila cittadini hanno firmato la richiesta di *referendum* consultivo contro la privatizzazione dell'Acea e della centrale del latte di Roma;

la data prevista per la votazione inizialmente di entrambi i *referendum* è stata fissata per domenica 13 aprile 1997;

attualmente, a seguito della decisione, assunta dalla apposita commissione in data 28 marzo 1997, di non ammettere il quesito referendario contro la privatizzazione dell'Acea, rimane solamente quello relativo alla centrale del latte;

a seguito della decisione della commissione, il comitato promotore dei *referendum* ha immediatamente avanzato ricorso al Tar;

il 19 marzo 1997 formalmente iniziava il periodo di campagna elettorale;

fino al 29 marzo 1997 non si conosceva le decisioni della commissione sull'ammissione dei due *referendum*;

in data 2 aprile 1997 non erano ancora state sistemate le plance per l'affissione del materiale informativo e di propaganda;

solo dal 3 aprile 1997 è iniziata la distribuzione dei certificati elettorali da parte dei vigili urbani per la notifica ai cittadini dello svolgimento del *referendum*; il periodo previsto per tale notifica si protrarrà fino al 10 aprile 1997, ovvero tre giorni prima della consultazione;

ad oggi, il vicedirettore del Tgr non sa ancora precisare se e come avverranno le trasmissioni televisive e radiofoniche sul *referendum*;

non è affatto rispettato, anche sugli organi di stampa, il principio di pari opportunità sancito dalla Costituzione;

sarebbe opportuno che la data di svolgimento della consultazione referendaria venisse posticipata —:

se siano effettivamente garantite le modalità di effettuazione della campagna elettorale in modo da rispondere *in toto* ai requisiti previsti per il corretto e democratico svolgimento delle consultazioni elettorali. (4-08959)

RISPOSTA. — *Relativamente alle problematiche rappresentate nell'atto parlamentare indicato in oggetto e circa i quesiti posti, questo Ministero non ha alcun provvedimento da adottare, atteso che lo svolgimento dei referendum consultivi comunali rientra nell'ambito esclusivo dell'autonomia organizzativa dell'ente, a norma della legge 8 giugno 1990, n. 142.*

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

PITTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3, comma 2, del decreto-legge 24 settembre 1996, n. 495, prevede la stipula di una apposita convenzione fra il Ministro dei lavori pubblici e il Ministro della difesa al fine di procedere alla demolizione delle opere abusive, avvalendosi delle strutture tecnico-operative del ministero della difesa e per il tramite dei provveditorati alle opere pubbliche;

da quanto si evince dalla lettera del provveditorato alle opere pubbliche di Trieste, inoltrata al Ministro dei lavori pubblici il 28 giugno 1996, i provveditorati alle opere pubbliche, attualmente sono costretti a lasciare inevase reiterate richieste di intervento da parte dei comuni, essendo impossibilitati a procedere alla demolizione delle opere abusive in assenza della succitata convenzione;

l'azione di demolizione delle opere abusive è indispensabile sia per garantire la certezza del diritto, sia per dimostrare che effettivamente l'ultimo condono edilizio non è servito solamente per aumentare le entrate erariali dello Stato, in un momento di crisi economica, ma anche per risolvere definitivamente le situazioni abusive esistenti e per impedire ulteriori illeciti edilizi per il futuro;

la norma che prevede la demolizione delle opere abusive con l'utilizzo delle strutture tecnico-operative del ministero della difesa è stata introdotta già dal luglio 1994 con il decreto-legge n. 468 del 1994 —:

quale sia lo stato di attuazione della norma di cui al secondo comma dell'articolo 3 del decreto-legge n. 495 del 1996;

in quanti casi di demolizione di opere abusive, su base regionale, siano state utilizzate le strutture tecnico-operative del ministero della difesa;

se sia stata stipulata la convenzione fra il Ministro dei lavori pubblici e il Ministro della difesa, anche per singoli casi di demolizione di opere abusive;

quali iniziative intenda intraprendere per agevolare l'immediata demolizione delle opere abusive non assoggettate a sanatoria. (4-05154)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione in oggetto, la Direzione Generale del Coordinamento Territoriale ha fornito seguenti elementi di competenza.*

In data 25 settembre 1995 è stata firmata la convenzione tra questo Ministero ed il Ministero della Difesa, giusta quanto disposto dall'articolo 3 del decreto-legge 26 luglio 1995, n. 310.

Con legge n. 662/96 (legge finanziaria) la norma è stata modificata in maniera sostanziale (tra l'altro, il procedimento di nomina del Commissario ad acta) accogliendo le osservazioni che la Corte dei Conti presso questo Ministero aveva espresso sulla convenzione.

In data 17 aprile 1997 la citata Direzione ha predisposto la nuova bozza di convenzione che recepisce le intervenute modifiche legislative e amplia i soggetti competenti per la demolizione delle opere abusive.

Sull'argomento sono in corso contatti con il Ministero della Difesa ai fini dell'intesa.

Poiché la convenzione non ha ancora trovato applicazione, per quanto riguarda la demolizione di opere abusive, su base regionale, non sono state ancora utilizzate le

strutture tecnico-operative del Ministero della Difesa.

Per quanto concerne la demolizione di opere abusive, anche per singoli casi, la predetta Direzione ha rilevato che il disposto delle norme vigenti è quello di elaborare una convenzione generale da applicare, poi, caso per caso, dalle strutture decentrate del Ministero dei Lavori Pubblici e dai Comandi Militari competenti per territorio, a seconda delle necessità concrete relative ai casi specifici.

Ne deriva che le iniziative da intraprendere per procedere alla immediata demolizione delle opere abusive non assoggettate a sanatoria sono rinviate al momento in cui sarà data piena e completa attuazione alla convenzione.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

PROIETTI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la società Comgest spa, appaltatrice della raccolta dei rifiuti solidi urbani del comune di Subiaco, utilizzerebbe un locale di proprietà comunale, sito in piazza G. Lustrissimi, dove sono immagazzinati rifiuti tossici —:

se i fatti sopra indicati rispondano al vero. (4-03696)

RISPOSTA. — *Si risponde anche a nome del Ministro di Grazia e Giustizia.*

La Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Roma ha comunicato che sui fatti denunciati dalla S.V., sono in corso accertamenti.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano le motivazioni per le quali molte opere pubbliche, specie infrastrutturali, nell'Agro nocerino sarnese, dopo la vecchia fase dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno d'Italia, giacciono incompiute (vie di comunicazioni, scuole, strutture sportive, eccetera), il cui mancato completa-

mento provocando concrete e gravi condizioni di disagio per centinaia di lavoratori, operatori economici e cittadini in un territorio afflitto da gravi sofferenze occupazionali per mancanza di investimenti.

(4-05941)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto, si fa presente che il ritardo sul completamento di opere pubbliche nell'Agro Nocerino-Sarnese non è attribuibile a questa Amministrazione ma agli Enti locali, alla cui competenza sono stati trasferiti i lavori segnalati nell'atto ispettivo.*

L'Ente Nazionale per le Strade ha infatti comunicato che, a seguito della declassificazione a strada Comunale del tratto di Statale n. 18 « Tirrena Inferiore », la gestione e la manutenzione della stessa spetta ai Comuni di Pagani e di Nocera Superiore, ai quali è stata consegnata.

Anche l'Ufficio periferico dell'ex Agensud di Napoli ha fatto presente di aver trasferito alla competenza dei seguenti Enti locali i progetti CIPE ricadenti nell'Agro Nocerino-Sarnese, ai sensi dell'articolo 5 della legge 1.3.1986:

Comune di Pagani - progetto n. 11621 riguardante la rete idrica e fognante. È in corso il pagamento della 3° rata di acconto;

Consorzio di Bonifica Agro Sarnese - Nocerino: Progetto n. 31/11 concernente il completamento della centrale ortofrutticola. I lavori sono sospesi in quanto esistono perplessità legate all'attualità del progetto originario relativa alla fase di surgelazione;

comune di Sarno - Progetto n. 11594 relativo alla rete fognante nella frazione lavorate.

I lavori sono sospesi. È in corso la redazione di una perizia per procedere poi al riappalto dei lavori di completamento.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

ROSCIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

dal lontano febbraio 1992 l'Anas ha appaltato opere di ammodernamento della

strada statale n. 237 del Caffaro: primo lotto Vobrano-Sabbio Chiese, variante di Vobarno (Brescia);

il tratto di strada in oggetto è stato notevolmente contestato dalle popolazioni locali, in quanto prevedeva un viadotto in zona pericolosa ed il deturpamento di una larga area boschiva;

il servizio beni ambientali della regione Lombardia accoglieva le oggettive istanze dei cittadini vobarnesi, sospendendo l'esecuzione del progetto stesso;

L'Anas invitava la Gico Costruzione, in qualità di ditta vincitrice del primo appalto, a predisporre un nuovo progetto che tenesse conto delle richieste sia della regione Lombardia sia della regione Lombardia sia della soprintendenza dei beni culturali e ambientali;

la ditta Gico Costruzioni ha proposto una nuova progettazione in galleria del suddetto tratto, senza tenere conto sia delle esigenze urbanistiche del comune di Vobarno sia di osservazioni preliminari atte ad evitare ulteriori contestazioni di singoli o gruppi di cittadini;

come mai l'Anas abbia subito supinamente accettato le riformulazioni della ditta appaltatrice;

perché non siano state accolte le osservazioni dei cittadini vobarnesi atte a migliorare l'intervento stesso;

perché non si chiarisca lo strano rapporto che lega la ditta appaltatrice all'effettiva realizzazione dell'opera. (4-08440)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade rappresenta che l'Impresa GICO Costruzione ha seguito le indicazioni progettuali relative alle opere di ammodernamento della SS. 237 suggerite dal competente Compartimento ANAS di Milano.*

Preliminarmente tali proposte sono state debitamente sottoposte all'Amministrazione comunale di Vobarno e la soluzione adottata è stata accolta favorevolmente ed approvata da tutti gli Enti interessati nell'ap-

posita Conferenza dei Servizi del 17 marzo u.s. indetta per rivedere la soluzione progettuale iniziale a seguito di richieste avanzate dal Servizio Beni Ambientali della Regione Lombardia.

Alla luce di quanto sopra esposto, l'ANAS riferisce che le opposizioni di alcuni cittadini vobarnesi al progetto in argomento sono state superate dalla successiva approvazione dello stesso da parte dell'Amministrazione comunale istituzionalmente competente.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

ROSSETTO. — Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'interno e della difesa. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 171 del nuovo codice della strada recita testualmente: « è fatto obbligo durante la marcia di indossare e di tenere regolarmente allacciato un casco protettivo conforme ai tipi omologati, secondo la normativa stabilita dal Ministero dei trasporti, ai conducenti minorenni alla guida di ciclomotori a due ruote e di motocicli »;

lo stesso articolo, inoltre, prevede che se la violazione è commessa da conducente minorenne, in luogo della sanzione pecuniaria si applica il fermo amministrativo del veicolo per giorni trenta;

l'articolo 52, a sua volta, prescrive che i ciclomotori con motore di cilindrata non superiore a 50 cm cubici non dovrebbero sviluppare una velocità superiore a 45 Km/h e che gli stessi sono adibiti al trasporto del solo conducente;

le forze dell'ordine, vigili, polizia e carabinieri, assistono, molto spesso senza intervenire, a queste continue violazioni in tutte le città d'Italia;

le cronache di tutti i giorni registrano numerosissimi incidenti, a volte purtroppo mortali, in cui sono coinvolti dei giovani alla guida di ciclomotori che non rispettano quanto sopra previsto dal codice della strada —:

se non si ritenga opportuno emanare una circolare affinché siano sviluppati

maggiori controlli in materia tenuto conto che, così facendo, si riuscirebbe ad evitare numerosi incidenti ed a salvaguardare, a volte, la stessa vita dei nostri giovani;

se sia stato fatto uno studio per accertare quanti siano gli incidenti in cui è presumibile che il non rispetto degli articoli 52 e 171 del codice della strada abbia determinato delle vittime. (4-00500)

RISPOSTA. — Si concorda con quanto evidenziato dalla S.V. On.le, circa l'esigenza di una più attenta vigilanza sull'uso del casco protettivo e sul rispetto del limite di velocità per i ciclomotori, non meno che per gli altri veicoli.

Per quanto i dati in possesso di questo Ministero si riferiscano principalmente alle rilevazioni della polizia stradale, e non possano dirsi definitivi, si rileva una preoccupante incidenza dei sinistri in cui sono coinvolti i ciclomotori e frequenti violazioni per guida senza casco o per trasporto di una seconda persona a bordo.

È meno agevole la contestazione dell'eccessiva velocità, che comunque interessa molto di più le motociclette che non i ciclomotori. Per questi ultimi, che sfuggono facilmente ad una rilevazione obiettiva della velocità, i controlli sono svolti soprattutto per accertare le alterazioni intenzionali delle caratteristiche, per cui le contestazioni relative a tale addebito superano di gran lunga quelle relative alla sola violazione dei limiti di velocità.

Si aggiunge che precise disposizioni sono state impartite agli organi dipendenti per accentuare e perfezionare i controlli. Inoltre si è a conoscenza che anche molti comuni, specificamente competenti per i centri abitati, rivolgono pari attenzione ai pericolosi fenomeni di indisciplina stradale indicati dalla S.V. On.le.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

ROSSETTO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di San Donato, in provincia di Milano, pubblica

un periodico che prende il nome dalla stessa cittadina, che viene stampato con il denaro dei contribuenti;

questa pubblicazione si distingue per una serrata propaganda a favore della coalizione che attualmente governa nel comune ignorando le forze di opposizione —

se non si ritenga che questo tipo di comportamento, attuato oltretutto su un organo di informazione pagato da tutti i contribuenti, violi ogni elementare principio della tanto evocata *par condicio*, e come si intenda intervenire nei confronti della citata amministrazione comunale affinché sia ripristinato il diritto per tutti, maggioranza ed opposizione a poter usufruire del diritto all'informazione nei confronti dei cittadini di San Donato.

(4-01803)

RISPOSTA. — *L'Amministrazione comunale di S. Donato Milanese, interpellata dalla Prefettura di Milano, ha precisato che il periodico, cui fa riferimento la S.V., risponde a precise esigenze di trasparenza dell'attività amministrativa oltre che ad obblighi di informazione della cittadinanza.*

Il periodico è una pubblicazione mensile edita dalla medesima Amministrazione comunale, stampata in 17.000 copie e distribuita gratuitamente.

È gestito dall'Azienda Speciale Servizi di San Donato Milanese ed è registrato presso il Tribunale di Milano al n. 512/93.

È stampato su carta riciclata ed il costo di ogni numero si aggira intorno agli 11.000.000 che, al 50 per cento, sono recuperati con le inserzioni pubblicitarie.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

ROTUNDO, STANISCI e ABATE-RUSSO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Sanarica, in provincia di Lecce, con delibera n. 35 del 5 settembre 1995, ha individuato in via Kennedy il luogo per lo svolgimento delle feste di partito;

tale luogo si è rivelato non rispondente ai contenuti dell'ordinanza n. 110 del presidente della giunta regionale;

l'impossibilità di tenere la festa dell'Unità è stata comunicata dal Sindaco agli organizzatori il 18 settembre 1996, a soli due giorni dello svolgimento della manifestazione programmata per i giorni 20-21 e 22 settembre;

il comitato organizzatore della festa dell'Unità ha tempestivamente richiesto di poter svolgere la festa negli altri posti generalmente utilizzati per altre iniziative analoghe;

in assenza di riscontro, l'interrogante, congiuntamente al segretario provinciale del Pds, ha inoltrato richiesta di intervento al prefetto di Lecce, che rapidamente ha chiesto al sindaco di far conoscere le determinazioni in merito alla richiesta del comitato;

a tutt'oggi il sindaco non ha dato alcuna risposta ed in tal modo si è impedito, da parte del sindaco, lo svolgimento della festa —

quale sia la valutazione del Governo circa il comportamento del Sindaco di Sanarica finalizzato, con atteggiamenti ostruzionistici, ad impedire lo svolgimento della festa dell'Unità, ledendo in questo modo un diritto costituzionale;

se il Governo non ritenga opportuno fornire indicazioni più precise e puntuali agli organi competenti perché simili abusi non abbiano a ripetersi e perché la festa dell'Unità di Sanarica si possa tenere entro il mese di ottobre 1996. (4-03977)

RISPOSTA. — *Dagli accertamenti della competente prefettura risulta che il sindaco di Sanarica ha comunicato che il parere reso dall'A.S.L. atteneva non al luogo individuato dall'amministrazione comunale, ma esclusivamente alla possibilità che potesse svolgersi, su suolo pubblico, attività di vendita di carni e di aver rilasciato il 18 settembre 1996, l'autorizzazione alla Festa, fatte salve le prescrizioni di legge per la somministrazione degli alimenti.*

Il successivo 25 ottobre la prefettura ha invitato il sindaco a comunicare se, a seguito dell'intervenuta proroga dei termini sull'applicazione della normativa regionale sui requisiti per la preparazione e somministrazione di prodotti alimentari in occasione di feste e fiere, fosse stata concessa l'autorizzazione.

Il 30 ottobre, il sindaco ha rappresentato che non era stata presentata altra richiesta di autorizzazione allo svolgimento della predetta Festa e che non esisteva alcun problema per il rilascio della prescritta autorizzazione.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

RUFFINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con nota della prefettura di Udine del 3 marzo 1996 si comunicava il trasferimento del segretario comunale, dottor Alfonso Pisacane, dal comune di Forni di Sotto (Udine) a quello di Vernasca (Piacenza);

nel corso degli ultimi anni al comune di Forni di Sotto si sono alternati ben quindici segretari comunali con gravi danni per l'attività amministrativa;

l'amministrazione comunale di Forni di Sotto ha in corso varie procedure di appalto di notevole importanza —:

cosa intenda fare per garantire all'amministrazione comunale di Forni di Sotto le condizioni minime per operare utilmente e, in particolare se intenda annullare o ritardare il trasferimento del dottor Pisacane. (4-08266)

RISPOSTA. — *Con decreto del 24 febbraio u.s. questo Ministero, a seguito dell'espletamento del concorso indetto con decreto ministeriale 31.1.1996, ha provveduto ad assegnare al ruolo provinciale di Udine undici segretari comunali in esperimento; pertanto, la competente prefettura di Udine ha assicurato la copertura della citata sede di*

segreteria assegnandovi quale titolare il dott. Anselmo Cassese, con decorrenza 20 marzo 1997.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

RUFFINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

si parla ormai da quasi trent'anni della realizzazione della tangenziale Sud della città di Udine, che consentirebbe un notevole snellimento del traffico di scorrimento;

sono ora iniziati i lavori del primo lotto, da Paparotti al casello sud dell'autostrada A 23, lavori che interessano i comuni di Udine, Pradamano, Pozzuolo e Pavia d'Udine;

non è stato possibile, né per l'interrogante né per gli amministratori di alcuni dei comuni interessati, accertare presso l'Anas la situazione dei lavori e dei tempi di realizzazione previsti;

da notizie acquisite, pare non esista la copertura finanziaria per il completamento dei lavori, che così si limiterebbero solo alla prima parte che interessa il comune di Udine —:

se risultino tali difficoltà e se intenda ovviare a questa situazione rendendo disponibili i fondi per la completa realizzazione dell'opera, così come necessario e richiesto insistentemente dalle amministrazioni comunali interessate. (4-08434)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione in oggetto l'Ente Nazionale per le Strade con nota n. 1223 del 20/05/97, facendo presente che il finanziamento dei lavori riguardanti il completamento della variante di Udine (2° lotto) è previsto nel programma triennale ANAS 1997/99 per un importo di £. 55 miliardi, riferisce che la progettazione degli stessi lavori è allo stato definitivo ed è imminente la relativa fase esecutiva.*

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

SAIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

nel 1985 la Cogepa srl intende realizzare un quartiere « residenziale » in Coppito, L'Aquila (località « La Selva »). In considerazione della mole dell'iniziativa e della necessità di programmare tempi e modi di attuazione, determinata ad individuare un numero minimo di acquirenti cui subordinare il prosieguo dell'iniziativa, dichiaratasi disponibile ad accettare sotto forma di opzione la prenotazione di un gruppo iniziale di alloggi, nella persona di Giacomo Pasqua, amministratore della Cogepa, contrae scritture private con un numero indefinito di acquirenti, che si impegnano a rispettare i dettati;

in seguito al versamento delle somme pattuite, la società inizia i lavori di costruzione, che risultano adempiuti entro la scadenza del 30 giugno 1987;

all'atto di consegna degli appartamenti agli acquirenti, l'amministratore Cogepa inizia tutta un'operazione finalizzata alla riscossione della scrittura privata, adducendo motivazioni infondate, del tipo « aumento dei tassi sul mutuo agevolato », possibilità di affittare gli appartamenti, eccetera;

molti acquirenti accettano le condizioni della Cogepa (molti infatti entrano in qualità di locatari, negli appartamenti);

qualche acquirente, che si era dichiarato indisponibile ad accettare le condizioni di cui al precedente capoverso, sarebbe stato costretto dagli eventi e dalla paura di perdere la somma versata ad accettare la riconsegna dell'importo di quindici milioni, maggiorato di interessi del cinque per cento; ad esso non viene, naturalmente, proposto di subentrare come locatario;

i locatari, infatti, passano attraverso un filtro poco chiaro (politici locali);

dalla scrittura privata stipulata si può arguire che il prezzo stimato dei suddetti appartamenti era di novantaquattro milioni (massimo novantotto milioni per i

piani superiori), mentre successivamente sarebbero stati messi in vendita ad un prezzo di molto superiore;

nel frattempo sono stati stipulati contratti di vendita di appartamenti da parte della Cogepa all'ex Inadel, cosa incompatibile su un'area destinata ad edilizia abitativa di tipo economico e popolare;

numerosi sono i punti oscuri della vicenda sopraindicata. Non si capisce ad esempio come mai i circa duecentoventi appartamenti che erano stati messi in vendita, nelle diverse scritture private stipulate con gli aspiranti acquirenti avessero un prezzo stimato di 94-98 milioni, mentre poi si è preteso un prezzo molto più alto che ha costretto gli aspiranti medesimi a recedere dal contratto; rimangono inoltre dubbi gli argomenti mediante i quali, al momento della consegna degli appartamenti, l'amministrazione della Cogepa abbia portato avanti un'operazione finalizzata alla rescissione delle scritture private, nonché i motivi per i quali molti aspiranti acquirenti che inizialmente avevano pagato l'anticipo per l'acquisto degli appartamenti abbiano accettato di trasformare le scritture precedenti in un contratto di locazione (sembra tra l'altro che i canoni di affitto imposti ai locatari siano superiori a quelli stabiliti con sentenza dal pretore dell'Aquila);

l'interrogante ritiene in particolare che potrebbero essere intervenute illegittime pressioni o ricatti nei confronti di quanti non si erano dichiarati disponibili ad accettare la trasformazione del contratto —:

come ed a quale prezzo siano stati venduti gli appartamenti all'ex Inadel;

se non si ritenga opportuno verificare in quale data siano stati venduti all'ex Inadel, gli appartamenti in parola onde verificare che dette vendite non siano state effettuate mentre gli appartamenti erano tutti stati prenotati da altri acquirenti che, in tal caso, si troverebbero nella condizione di essere stati raggirati;

come sia stata possibile questa vendita se gli immobili erano stati già prenotati da altri acquirenti;

se si ritenga legittima un'operazione di questo tipo sviluppatasi in un'area Peep, destinata quindi dal comune all'edilizia economica agevolata;

se non si possano ravvisare in un'operazione di questo tipo elementi di scarsa chiarezza, specie per quanto riguarda la gestione di un'area e di un programma Peep che poi si è di fatto trasformato in un'operazione dai contorni poco chiari, nei quali si potrebbero anche ravvisare gli estremi di una vera e propria speculazione edilizia;

quali iniziative intenda assumere il Governo per fare piena luce sulla vicenda, sia per quanto riguarda la vendita degli immobili all'Inadel, sia per quanto riguarda la gestione del programma di edilizia in località La Selva di Coppito (L'Aquila) da parte della ditta Cogepa;

quali iniziative intraprenderà il Governo nel caso in cui si dovessero rilevare illegittimità nella gestione dell'intera vicenda. (4-07529)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione in oggetto il Segretariato Generale del C.E.R. ha fatto presente che la COGEP A S.r.l. non risulta aver usufruito di finanziamenti da parte del C.E.R. che, pertanto, non ha alcuna competenza in materia.*

A tal riguardo, il predetto Ufficio ha precisato che le aree comprese sui Piani P.E.E.P. sono concesse dal competente Comune per la costruzione di case di tipo economico e popolare, sulla base di una convenzione stipulata tra il Comune stesso ed il soggetto attuatore dell'intervento, ai sensi dell'articolo 35 della legge n. 865/71.

Pertanto, la verifica del rispetto di quanto stabilito in convenzione, rientra nelle attribuzioni comunali.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

SANTANDREA. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

domenica 12 gennaio 1997 a seguito di una caduta di massi all'altezza del chi-

lometro 168 + 300 della strada statale Forlì-Firenze in località San Ruffillo, la strada in questione è stata chiusa per un tratto di trecento metri, dalla località Vallicelle a Pantera;

l'ordinanza emessa dal capo compartimento Anas di Bologna prevede che il tratto in questione rimanga chiuso per quindici giorni per effettuare la bonifica dei fronti franosi;

tale decisione sta provocando gravissimi disagi nelle popolazioni interessate, alle imprese locali e nazionali, essendo la strada statale n. 67 una via di comunicazione che collega l'Adriatico al Tirreno;

il tratto in questione, come risulta da un'ordinanza dell'Anas, doveva essere sottoposto a lavori di ammodernamento proprio per il consolidamento del tratto stradale franato, con inizio dei lavori nel mese di agosto 1996 —:

per quali motivi l'Anas non abbia tuttora avviato i lavori di ammodernamento del tratto stradale compreso fra Dovadola e Rocca San Casciano;

a chi siano da attribuire le responsabilità di questo ritardo;

caso si intenda fare affinché i tempi di bonifica siano ridotti al minimo e quali misure si intendano attuare affinché il disagio causato dalla frana sia il meno deleterio possibile per le popolazioni e per le imprese locali. (4-06522)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione in oggetto l'ANAS, con nota n. 1383 del 18/05/97, ha comunicato che la completa riapertura al traffico del tratto stradale compreso tra Davodola e S. Casciano, lungo la statale Forlì-Firenze in località S. Ruffino, è legata alle sorti della perizia lavori di ammodernamento. Tale perizia, a tutt'oggi, non ha ancora ottenuto l'approvazione del Consiglio di Amministrazione dell'Ente, il quale, in data 30/04/97, ha richiesto un supplemento di istruttoria.*

Lo stesso Ente, comunque, ha assicurato che procederà ad attuare interventi minori tesi alla sicurezza dell'utenza che consenti-

ranno la percorribilità dell'arteria a doppio senso di marcia.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

SARACA. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

all'alba di domenica 19 gennaio 1997 un tratto della cinta muraria della città di Viterbo, lungo quaranta metri, adiacente a Porta San Pietro, è crollato;

bisogna considerare l'unicità delle mura castellane merlate, risalenti al 1100, unico esempio in Italia di cinta muraria medievale realizzata in pietra, lunga circa 6 chilometri ed ancora integra (fino al 19 gennaio 1997);

l'ingresso al centro storico della città di Viterbo avviene solo ed esclusivamente tramite le otto porte della cinta muraria, e dunque tutto il traffico veicolare e pedonale è obbligato ad attraversare le mura per entrare ed uscire dal centro storico;

la viabilità cittadina principale, nonché la strada statale Cassia si snodano in adiacenza alle mura castellane, ed esse ora rappresentano un potenziale pericolo per la pubblica incolumità;

in data 3 maggio 1986 è stato richiesto dal comune di Viterbo al ministero dei beni culturali un finanziamento di circa trentasei miliardi di lire per la tutela ed il consolidamento delle mura cittadine;

è preminente la necessità di bonifica e di salvaguardia di tale pregevole monumento storico, la cui valenza riveste carattere sovracomunale —

cosa intenda fare per porre rimedio alla situazione di pericolo venutasi a creare e per il recupero di tale peculiare patrimonio architettonico;

se non ritenga di voler attivare interventi di protezione civile, vista la prassi instauratasi per emergenze simili, o se non ritenga di attivarsi per la previsione di stanziamenti nell'ambito del Giubileo del 2000, inerenti la valorizzazione delle città

papali, nonché della via Francigena (via Cassia), o comunque delle opere previste per la valorizzazione dei beni culturali.

(4-06729)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione in oggetto il Provveditorato alle OO.PP di Roma ha comunicato di non avere competenza di intervento sulla cinta muraria della città di Viterbo, in quanto detta opera è di proprietà del Comune stesso.*

Il citato Istituto ha anche precisato che l'opera medesima è soggetta ai vincoli previsti dalle leggi di tutela architettonica ed ambientale, che la fanno ricadere sotto la competenza del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali.

Anche l'ANAS ha fatto presente di non avere in gestione il tratto di strada indicato nell'atto ispettivo. Infatti il 4 aprile 1973 il Comune di Viterbo, con deliberazione n. 195, ha assunto la consegna del tratto di strada statale n. 2 Cassia tra i Km. 80+500 e 84+200 che costeggia la cinta muraria di Viterbo.

Parimenti l'Ufficio del Programma per Roma Capitale ha precisato che la manutenzione della cinta muraria anzidetta non è compresa né nel programma per Roma Capitale, né in quello predisposto per il Giubileo del 2000.

Per quanto concerne, invece, l'erogazione di stanziamenti inerenti la valorizzazione della via Francigena e di altri itinerari storici al di fuori della Regione Lazio nell'ambito degli interventi previsti per il Giubileo 2000, il citato ufficio ha precisato che ciò è rimesso alla richiesta che dovrà essere presentata dai soggetti interessati all'apposita Commissione prevista dal disegno di legge (atto camera 2896), attualmente in discussione in Assemblea.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.

SIGNORINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

con circolare n. 8 del 29 maggio 1995, recante «Precisazioni sull'iscrizione nell'anagrafe della popolazione residente, di

cittadini italiani », l'allora Ministro dell'interno Brancaccio diramava una serie di disposizioni evidentemente mirate a comprimere i poteri/doveri dei sindaci quali ufficiali di Governo, in ordine al servizio anagrafico;

con successiva circolare n. 2 del 15 gennaio 1997, « Anagrafe della popolazione residente — iscrizione — apposizione di condizioni — inammissibilità », l'attuale Ministro dell'interno interpreta le disposizioni sull'anagrafe in contraddizione con la più recente normativa sulle funzioni dei sindaci quali ufficiali del Governo e con l'eliminazione dall'ordinamento giuridico del principio del soggiorno obbligato;

l'argomento presenta un particolare rilievo specialmente per i comuni di contenute dimensioni, a causa dell'impatto, non mimetizzabile e non assorbibile, recato sulla popolazione residente dall'inserimento ad ogni effetto, per il tramite dell'iscrizione anagrafica, di soggetti, con precedenti penali, per legge definiti di singolare pericolosità per ogni collettività;

com'è noto, il decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1989, n. 223, ha regolamentato la disciplina in tema di servizi anagrafici. Tuttavia, la successiva legge 8 giugno 1990, n. 142, ha conferito al sindaco i poteri/doveri di vigilanza su tutto quanto possa interessare la sicurezza e l'ordine pubblico (articolo 38, comma 1 lettera d), prevedendo la comminatoria di sanzioni (comma 7) in caso di inottemperanza;

sussiste peraltro quantomeno un'evidente contraddittorietà tra le funzioni del sindaco quale ufficiale del Governo — ufficiale d'anagrafe in base al menzionato decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 1989 e gli attuali doveri del medesimo in base all'articolo 38 della legge n. 142 del 1990, che obbliga il sindaco ad una stringente attività di permanente controllo delle condizioni « su tutto quanto possa interessare » la sicurezza e l'ordine pubblico;

per la sua dichiarata origine, anche la seconda circolare impone la più attenta

considerazione della sua natura e dello scopo effettivo per il quale essa è stata emanata;

il servizio anagrafico è un Servizio dello Stato gestito dai comuni, ed il sindaco, in veste di ufficiale d'anagrafe, agisce quale ufficiale di Governo, e cioè quale organo dello Stato e non quale vertice dell'amministrazione comunale;

tuttavia, nell'esercizio di tale funzione, così come negli atti compiuti nell'interesse della pubblica sicurezza, il sindaco, benché gerarchicamente subordinato, non è un semplice esecutore di ordini, essendo titolare di una competenza propria. Ed anzi è da ritenere che i compiti demandati al sindaco come ufficiale di Governo diano luogo ad una competenza funzionale che, per il caso di attribuzione fatta dalla legge (tenuta del registro della popolazione), deve ritenersi propria ed esclusiva;

ora, è pacifico che il sindaco-ufficiale di Governo debba uniformarsi alla vigente normativa in materia anagrafica, così come nell'esercizio di tutti gli altri compiti che gli sono demandati. Ma è altrettanto necessario tenere presente che le leggi vanno considerate ed applicate in funzione della volontà generale dell'ordinamento giuridico, dovendosi rifuggire in relazione alle esigenze della razionalità, del buon andamento e dell'imparzialità (articolo 97 della Costituzione) da un loro impiego atomistico e privo di coordinamento col sistema giuridico nel suo complesso. Rimane pur sempre fermo, infatti, il principio per il quale i casi, per quanto di dubbia soluzione, si decidono secondo i principi generali dell'ordinamento giuridico (articolo 12, delle cosiddette « preleggi » al codice civile);

se in origine la funzione dell'anagrafe era essenzialmente solo quella di rilevare la presenza stabile di soggetti sul territorio, bisogna ammettere che attualmente il servizio di anagrafe è notevolmente cresciuto d'importanza nella vita amministrativa dello Stato, per la sempre più vasta e

stretta connessione con altri numerosi servizi che ad essa debbono fare riferimento;

in altri termini, il servizio anagrafico si trova oggi ad essere il referente di una serie molto articolata di altri servizi e funzioni dello Stato, delle regioni, delle province e degli stessi comuni;

esso interagisce con le funzioni pubbliche in modo talmente complementare che può affermarsi che l'originario fine di semplice rilievo, anche statistico, della certezza circa le presenze stabili di soggetti sul territorio sia stata integrata, ed anzi assorbita, da ulteriori scopi di pubblico interesse assai più vasti;

la carenza di comparazione di questi interessi e la mancata considerazione dell'interazione delle funzioni del sindaco quale ufficiale di Governo e quale capo dell'amministrazione comunale, nonché degli effetti del compimento dei suoi atti in veste di ufficiale di Governo sull'amministrazione comunale configurano un eccesso di potere che, anche sotto questo profilo, rende illegittima, ad avviso dell'interrogante, la circolare;

in relazione a questa prima osservazione, la circolare n. 2 del 15 gennaio 1997 risulta gravemente carente sotto il profilo della conformità alla legge n. 142 del 1990 ed essa stessa in violazione della medesima legge;

peraltro verso la menzionata circolare mira alla reintroduzione surrettizia dell'istituto del soggiorno obbligato, nonostante il medesimo sia stato oggetto di *referendum* abrogativo e sia stato anche espunto dall'ordinamento con la legge 24 luglio 1993, n. 256;

invero, il soggiorno obbligato ha di fatto favorito immensamente la conoscenza da parte delle organizzazioni criminali delle nuove aree di possibile radicamento delle loro attività, di modo che esso, da deterrente, è divenuto ad ogni effetto strumento sempre più diffusivo dell'impianto delle organizzazioni criminali;

a tal proposito, è stata rilevata la sempre maggiore tendenza della criminalità organizzata a trasferirsi di proposito in quelle regioni dove in precedenza i suoi esponenti venivano mandati coattivamente;

risulta paradossale ed abnorme l'obbligo posto oggi a carico dei sindaci di introitare tra la popolazione residente quei medesimi soggetti già in possesso degli stessi requisiti per la loro proposizione al soggiorno cautelare, stavolta per loro scelta;

ciò appare paradossale ed abnorme in quanto la circolare pretende che la registrazione anagrafica dei pregiudicati per il reato di criminalità organizzata, o comunque dei portatori dei requisiti per l'ex soggiorno obbligato, dovrebbe avvenire, da parte dei sindaci, in maniera valutativa ed acritica, cioè senza ponderazione dei possibili effetti sulla comunità e, in genere, sul territorio da essi amministrato;

così come ricordato dalla Corte costituzionale (ordinanza n. 130 del 24 marzo-7 aprile 1994, *Gazzetta Ufficiale* serie speciale n. 16 del 13 aprile 1994), l'eliminazione dello strumento di polizia del soggiorno obbligato « ha rappresentato il punto di arrivo di uno sviluppo legislativo via via mirato alla riconduzione — al fine esclusivo — del luogo di applicazione del soggiorno obbligato a quello di residenza (o dimora abituale) del soggetto proposto, in una prospettiva di disfavore per le deviazioni da tale regola, in quanto suscettibile di conseguenze distorsive — i fenomeni di "esportazione" sul territorio della presenza della criminalità organizzata — rispetto agli obiettivi di prevenzione sottesi alla legislazione in argomento »;

ora, i poteri-doveri del sindaco quale ufficiale del Governo in ordine « a tutto quanto possa interessare la sicurezza e l'ordine pubblico » non possono omettere di considerare la realtà della residenza o della dimora abituale del già condannato per reati di criminalità mafiosa, o comunque di criminalità organizzata, quale concreto mezzo al fine di quella « esportazio-

ne » sul territorio comunale del medesimo comportamento criminale oggetto di condanna;

non vi è chi non veda, infatti, come consentire l'insediamento del condannato per reati di criminalità organizzata in comuni indenni da tale fenomeno equivalga, in buona sostanza, ad inquinare irreversibilmente il territorio con pericolo per la sicurezza e l'ordine pubblico che la legge intende prevenire;

è pertanto evidente che mentre la motivazione apparente delle circolari in esame è quella dell'adozione di una linea di condotta uniforme circa l'iscrizione anagrafica, la ragione effettiva, quella dissimulata, è costituita dal fine di concorrere alla diluizione ed allo stemperamento degli elementi mafiosi e delle loro organizzazioni su tutta la penisola, nel tentativo di mimetizzarne, la presenza prevalentemente tra le popolazioni del Nord, tradizionalmente indenni dal *virus* della criminalità organizzata;

invero, a tali comunità viene di fatto devoluta, sia pure implicitamente, la funzione di « controllo sociale » del fenomeno della criminalità organizzata, o comunque dei malavitosi, a seguito della constatazione dell'impotenza e dell'inadeguatezza del Ministero dell'interno anche solo a monitorare l'affermazione delle organizzazioni criminali nei centri della loro originaria formazione e concentrazione (Sicilia, Calabria e Campania);

pertanto la menzionata circolare, anche sotto tale profilo, risulta abnorme, assurdamente gravatoria, illegittima e distorsiva dei fini voluti dalla legge, nonché essa stessa oggettivo strumento diffusivo della criminalità;

anche dal punto di vista economico la menzionata circolare risulta ingiustamente e gravissimamente lesiva dei diritti delle comunità locali. Invero, viene addossato alle varie comunità, oltreché l'onere di ricevere, fin troppo sovente anche quello di mantenere gli esponenti di tali organizzazioni criminali, con ingiustificabili aggravati

di spese per il comune: tale infatti è il dovere del sindaco, stavolta quale capo dell'amministrazione comunale, qualora a richiedere la residenza o la dimora abituale sia il condannato apparentemente privo di mezzi di sostentamento o tale dichiaratosi;

una serie di provvedimenti legislativi (tra questi il decreto-legge 20 dicembre 1993, n. 529, convertito dalla legge 11 febbraio 1994, n. 108, « Scioglimento dei consigli comunali e provinciali conseguente a fenomeni d'infiltrazione mafiosa »; il decreto-legge 27 settembre 1993, n. 382, e la legge 18 novembre 1993, n. 468, « Misure a sostegno delle vittime di richieste estorsive »; il decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1997, n. 51, « Fondo di solidarietà per le vittime dell'usura »; i decreti-legge 2 maggio 1995, n. 152; del 7 settembre 1995, n. 375; 10 luglio 1995, n. 277; 23 ottobre 1996, n. 554, convertito dalla legge 23 dicembre 1996, n. 653, « Impiego delle Forze Armate in attività di controllo di polizia della regione siciliana ed altre »), confermano l'impotenza di fatto e l'incapacità del ministero dell'interno di far fronte ordinariamente ai fenomeni della criminalità organizzata, segnatamente nelle regioni della Sicilia, Calabria e Campania —:

se non intendano rivedere, in coerenza con la più recente normativa, e rideterminare senza contraddittorietà, con maggiore chiarezza, i contenuti ed i fini della citata circolare ministeriale;

se non ritengano che la medesima risulti del tutto pleonastica ove intesa come mera riaffermazione del diritto di tutti i cittadini a muoversi e fissare liberamente la propria residenza nel territorio della Repubblica, mentre risulti invece inaccettabile, poiché illegittima, ove intesa a ledere gli inalienabili diritti delle comunità locali e delle loro amministrazioni a verificare rigorosamente le condizioni per gli insediamenti di soggetti mafiosi, responsabili o coinvolti in organizzazioni criminali. (4-08714)

RISPOSTA. — La circolare, cui fa riferimento la S.V., ha avuto origine da notizie

riportate da organi di stampa nonché acquisite nelle vie brevi. È stata diramata per fornire indirizzi e chiarimenti sulla migliore applicazione della normativa in materia, considerato che la vigilanza sull'osservanza della stessa è rimessa ai prefetti, titolari della competenza ai sensi dell'articolo 12 della legge 24.12.1958 n. 1224.

Si assicura che, a fronte di eventuali ripetuti episodi di indebiti rifiuti dei sindaci di esaminare richieste di iscrizione anagrafica per le motivazioni di cui è cenno nella circolare, i prefetti provvederanno in via sostitutiva, fatte salve le ulteriori possibili implicazioni di carattere penale.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

TABORELLI. — Al Ministro dell'interno.
— Per sapere — premesso che:

in base al censimento del 1991 il comune di Olgiate Comasco risultava avere 9.564 abitanti;

tale numero nell'ottobre 1995 risultava accresciuto a 10.010, senza mai scendere successivamente sotto tale soglia;

i comuni che superano la soglia dei 10.000 abitanti debbono farsi carico di una serie di oneri aggiuntivi, fra i quali si ricorda la gestione comunale del tratto di attraversamento delle strade statali;

il 27 aprile 1997 si dovrà procedere al rinnovo dell'amministrazione comunale di Olgiate Comasco;

ai fini della composizione numerica del consiglio e della giunta comunale vi è una significativa differenza fra i comuni con popolazione inferiore o superiore ai diecimila abitanti (venti consiglieri e sei assessori in un caso, sedici consiglieri e quattro assessori nell'altro);

la gestione di un comune di tali dimensioni, con i nuovi compiti ed oneri, da parte di una giunta di soli quattro assessori è obiettivamente molto difficile in termini operativi —

quale sia la composizione numerica prevista per il consiglio e la giunta comunale di Olgiate Comasco. (4-09118)

RISPOSTA. — Gli articoli 2, 28 e 32 del T.U. 16 maggio 1960, n. 570, dispongono espressamente che, per le elezioni dei consigli comunali, « La popolazione è determinata in base ai risultati dell'ultimo censimento ufficiale ».

Ne discende, ai fini del rinnovo degli organi amministrativi, che il comune di Olgiate Comasco, indipendentemente dalle variazioni demografiche nel frattempo intervenute, continua a contare, fino al prossimo censimento, una popolazione legale di 9564 abitanti. Resta conseguentemente invariato il numero di 16 consiglieri comunali e di 4 assessori.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

TASSONE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

più volte è stato reso noto, anche attraverso il prefetto di Reggio Calabria, lo stato di disagio di alcuni consiglieri di minoranza del comune di Candidoni (Monea, Mamone e Larocca), tutti costretti ad operare in una situazione di difficoltà per la mancanza di trasparenza relativa ad alcuni importantissimi atti, che il sindaco ha ritenuto di classificarli segreti;

per alcuni di essi si ritiene che tale classificazione serva soltanto per non renderli noti;

gli atti, per essere considerati « segreti » o « inaccessibili », debbono avere alcuni requisiti, che, nel caso di specie, sembra non ricorrano o, quanto meno, non possano interessare la maggioranza degli atti stessi, in un comune di appena 350 abitanti —

quali iniziative siano già state adottate a seguito di ricorsi presentati al Ministro dell'interno ed al prefetto dai consiglieri comunali succitati, in diverse tornate;

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per evitare che la giunta municipale di Candidoni adotti delibere che potrebbero contrastare con la normativa vigente, non consentendo l'esercizio di quel controllo democratico della minoranza, che è alla base del nostro sistema legislativo; l'Amministrazione di Candidoni pone infatti in essere un comportamento che appare in aperta violazione delle norme, creando un clima insopportabile di compressione di ogni libertà e di rispetto che si deve ai cittadini. (4-08606)

RISPOSTA. — *La particolare situazione venutasi a determinare nell'ambito dell'amministrazione comunale di Candidoni è stata oggetto di particolare attenzione da parte della competente prefettura alla quale, peraltro, erano giunti numerosi esposti a firma dei componenti del gruppo consiliare di minoranza denominato « Arco-Ulivo ».*

Il clima teso fra maggioranza e minoranza, dovuto a presunte illegittimità commesse dall'amministrazione, ha determinato l'intervento del prefetto tendente a ricondurre i rapporti fra gli amministratori di tale ente nell'ambito della dialettica democratica.

L'evoluzione della vicenda in argomento rimane alla costante attenzione della prefettura di Reggio Calabria; tuttavia, allo stato, non si ravvisano margini per un intervento in sede centrale.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

il comune di Cenate Sotto (Bergamo) ha inviato una lettera al Ministro dell'interno per sottolineare come il contributo ordinario che viene inviato dallo Stato a Cenate Sotto sia nettamente al disotto di quello versato ad altri paesi;

il comune di Cenate Sotto si trova nella IV fascia, che comprende i centri che vanno da duemila a duemilanovecentovantanove abitanti;

secondo i dati forniti dal ministero, pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale del 21 agosto 1996, in merito alle medie pro capite dei trasferimenti ordinari in base alle fasce demografiche, spetterebbe a Cenate Sotto una media pro capite di 224.414 lire;

invece è arrivato per il 1996 un contributo di quarantaquattro milioni, vale a dire una media pro capite soltanto di 20.175 lire;

da una ricerca effettuata dagli amministratori del comune di Cenate Sotto, questo subisce uno scarto provinciale dell'83,72 per cento, regionale dell'86,07 per cento e, nel confronto nazionale, uno scarto addirittura del 90,48 per cento —:

se intenda sollecitamente chiarire una situazione che sembra incredibile e, addirittura, vessatoria nei confronti di un centro come Cenate Sotto, dove arrivano ventimila lire per cittadino invece delle duecentoventiquattromila previste;

se intenda inoltre precisare dove vanno a finire le altre duecentoquattromila lire. (4-06785)

RISPOSTA. — *L'importo complessivo dei trasferimenti statali effettuati a favore del comune di Cenate Sotto nel 1996 corrisponde, in realtà, ad una somma pari a £. 41.761 pro capite, dovendosi computare, nel calcolo della media, non solo il contributo ordinario, ma anche gli altri trasferimenti correnti.*

Il dato suddetto — che sembrerebbe restare comunque abbondantemente sotto la media nazionale riferita ai finanziamenti spettanti ai comuni di analoga fascia demografica — e, tuttavia, fuorviante ove considerato isolatamente, avulso, cioè, dagli altri elementi che compongono il finanziamento complessivo.

Giova rammentare che le regole di distribuzione erariale agli enti locali sono state disciplinate in via generale dalla legge 8.6.1990, n. 142, che all'articolo 54, nell'indicare finalità e modalità di assegnazione dei trasferimenti statali, stabilisce che le risorse proprie degli enti integrano i trasferimenti erariali, i quali, a loro volta, devono

essere attribuiti con modalità tali da assicurare la certezza nel tempo delle risorse attribuite, al fine di consentire una corretta attività di programmazione. La legge di delega 23 ottobre 1992, n. 421 ed il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504 hanno dato attuazione ai principi suddetti, introducendo, quale elemento di autonomia finanziaria, l'istituzione dell'imposta comunale sugli immobili, che rappresenta oggi una fonte primaria di finanziamento dei bilanci dei comuni.

Nel rispetto dei meccanismi di riequilibrio e ripartizione previsti dal 1° comma, lett. b) dell'articolo 36 e dai primi tre commi dell'articolo 37 del decreto legislativo n. 504 del 1992, sono stati finora determinati i trasferimenti dovuti ai vari comuni, tra i quali Cenate Sotto, le cui spettanze per il 1996 sono state quantificate sulla base di un procedimento di calcolo avvenuto già dal 1994, anno in cui, per effetto dell'applicazione del citato decreto legislativo 504 del 1992, le risorse erariali dei comuni si sono ridotte dell'importo dell'I.C.I. all'aliquota minima del 4 per mille.

Nel caso di Cenate Sotto, si è verificata tecnicamente una situazione limite prevista dal nuovo sistema dei trasferimenti: il comune ha realizzato un elevato introito dell'I.C.I. che ha assottigliato notevolmente il livello dei trasferimenti. La successiva operazione di detrazione del 5 per cento, prevista dal decreto legislativo n. 504/92 al fine di riallineare le risorse, in applicazione dell'articolo 36 dello stesso decreto, ha ulteriormente ridotto i trasferimenti portandoli al di sotto del limite minimo costituito dall'importo fissato per il mantenimento dei servizi indispensabili. In osservanza della legge n. 142/1990 e dell'articolo 36 del decreto-legge n. 504/1992 è dovuto, perciò, intervenire lo Stato con un contributo aggiuntivo, al fine di adeguare il contributo ordinario a quello destinato al finanziamento dei servizi indispensabili (in applicazione dell'articolo 38 del decreto legislativo 504/92). Il contributo ordinario minimo garantito così determinato è stato di lire 23.301.214 al quale si è aggiunto il contributo ripartito con parametri obiettivi di lire 22.502.141, ai sensi dell'articolo 37

del decreto legislativo 504/92, facendolo ascendere complessivamente a lire 45.803.355.

A causa del considerevole introito proveniente dalla riscossione dell'I.C.I., l'effetto della perequazione per gli squilibri della fiscalità locale è praticamente nullo, ragion per cui i trasferimenti erariali restano contenuti entro uno zoccolo minimo, ritenuto troppo esiguo da quegli enti che, come Cenate Sotto, disponevano sino a qualche anno addietro di risorse erariali più elevate.

La situazione complessiva è comunque in evoluzione in quanto l'intero e complicato sistema di determinazione dei trasferimenti erariali è stato sospeso, a seguito delle difficoltà suscitate dalle ristrettezze di bilancio derivanti dalle misure di contenimento della spesa pubblica e del conseguente malcontento manifestato dagli amministratori locali

Ai sensi del comma 175 dell'articolo 1 della legge recante misure di razionalizzazione della finanza pubblica, il Governo è delegato ad emanare, con uno o più decreti legislativi, le disposizioni occorrenti per la revisione ed il riordino del sistema dei trasferimenti erariali a province, comuni e comunità montane, sulla base di ulteriori principi e criteri direttivi intesi, tra l'altro, come specificato al punto g), alla definizione di indicatori che facciano riferimento, incentivandolo allo sforzo tariffario e fiscale dei singoli enti.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

URSO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e della sanità. — Per sapere — premesso che:

esiste nella zona nord di Roma una vasta area di proprietà dell'amministrazione provinciale, a ridosso dell'ex ospedale psichiatrico « Santa Maria della Pietà »; tale struttura ospedaliera è in via di dismissione; nei progetti per il Giubileo la struttura del S. Maria della Pietà è destinata a centro di accoglienza per pellegrini;

inoltre, per una maggiore riqualificazione della zona Roma nord, che vada

oltre l'anno 2000, e come auspicato da un gran numero di operatori e cittadini della zona, i padiglioni dell'ospedale, opportunamente ristrutturati, e il terreno circostante potrebbero essere riconvertiti in *colle*ge universitario (un completamento per Roma che ha già tre università: « La Sapienza » a est, « Tor Vergata » a sud e « Ostiense » a ovest). In tal caso si darebbe vita a un indotto nel settore terziario (librerie, cinema, alberghi e pensioni, trattorie, strutture sportive e ricreative) tale da rilanciare l'economia dell'intera zona; inoltre i malati attualmente in cura al S. Maria della Pietà potrebbero continuare a essere seguiti all'interno della struttura stessa, nell'ambito delle iniziative universitarie;

l'amministrazione provinciale, con deliberazione c.p. n. 4165/89 del 21 dicembre 1989, aveva concesso in uso gratuito al comune di Roma un'area di 4.000 metri quadri, nei pressi dell'ospedale S. Maria della Pietà, per costruire un campo-sosta per nomadi. L'assessore alle politiche sociali del comune di Roma aveva richiesto alla provincia, con nota prot. 1542 del 21 marzo 1995, un'area più vasta di circa 29.700 metri quadri, con riferimento alla deliberazione della giunta municipale n. 1920 del 4 luglio 1995 che prevede l'allestimento di campi sosta per nomadi. L'amministrazione provinciale ha considerato opportuno concedere tale area per consentire l'istituzione di un campo nomadi attrezzato —:

se non ritengano che la presenza di un campo nomadi di così vaste proporzioni, nel cuore della città, al fianco di una struttura che dovrebbe diventare o centro di accoglienza per pellegrini, o polo universitario, non rischi di incrementare il già preoccupante tasso di microcriminalità fungendo così da miccia per il divampare di varie tensioni sociali;

se la installazione del campo nomadi non sia in evidente contrasto con i programmi per il Giubileo;

come intendano provvedere, nel caso, a quei malati di mente attualmente in cura presso la struttura ospedaliera. (4-02793)

URSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il comune di Roma sta effettuando alcuni lavori per la realizzazione di due campi nomadi, in via Lombroso a Monte Mario, su un'area di circa diciottomila metri quadri di proprietà della provincia;

il comune non ha ancora la titolarità dell'area e la delibera è ancora all'esame delle commissioni consiliari provinciali;

detta delibera è stata ritirata alcuni mesi fa dalla Giunta dell'onorevole Giorgio Fregosi, in seguito alle rimostranze del gruppo provinciale di Alleanza Nazionale;

in data 1° agosto 1996 è stata presentata dal sottoscritto una interrogazione a risposta scritta (4-02793), in cui si chiede al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e della sanità, se non ritengano che la presenza di un campo nomadi di così vaste proporzioni, non rischi di incrementare il già preoccupante tasso di microcriminalità e di minacciare la creazione di un centro di accoglienza per pellegrini, in vista del Giubileo, o di un nuovo polo universitario che potrebbe sorgere dallo smembramento, previsto nei progetti del Governo, dell'università « La Sapienza » —:

quali iniziative intenda assumere affinché il comune di Roma non prosegua in questa azione che appare abusiva e che, oltre a violare, a parere dell'interrogante, palesemente la legge, crea i presupposti per l'aggravarsi della tensione sociale, in una zona che vive già una realtà difficile.

(4-03970)

RISPOSTA. — *Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

Il comune di Roma, interessato dalla competente prefettura, ha comunicato che sta procedendo alla realizzazione di un campo attrezzato in via C. Lombroso, nel rispetto del « progetto nomadi », approvato dalla giunta.

Le dimensioni del campo tengono conto delle presenze di nomadi storicamente insediati nella zona che verranno sistemati

rispettando le affinità etniche e i legami familiari.

L'ente ha inoltre precisato che l'area utilizzata per la realizzazione dei due campi è superiore ai quattromila metri quadrati di superficie che la provincia aveva messo originariamente a disposizione dell'amministrazione comunale.

In realtà, però, l'insediamento abusivo si era spontaneamente esteso fino ad occupare l'intera area, andando molto oltre il rispetto dei confini fissati nella delibera di concessione dell'area stessa al comune di Roma.

L'amministrazione comunale affiderà la gestione del campo alla circoscrizione competente per territorio, che provvederà a nominare un responsabile nell'ambito di servizio sociale.

Il responsabile sarà coadiuvato nella sua opera dai vigili urbani e da operatori qualificati dell'ARCI Solidarietà, ai quali è stato affidato il compito di affiancare i funzionari comunali nella gestione del campo.

Nell'area, dotata di prefabbricati adibiti a servizi, potranno accedere solo i nomadi in regola rispetto alle norme che disciplinano il soggiorno degli stranieri in Italia e che fanno rispettare la frequenza scolastica ai minori in età dell'obbligo.

Ogni piazzola sarà dotata di una utenza elettrica, per la quale ogni famiglia stipulerà regolare contratto privato, ed i nomadi stessi saranno tenuti a rispettare le regole imposte dal vigente regolamento per i campi attrezzati.

Il comune medesimo, infine ha affermato che la trasformazione dell'insediamento spontaneo preesistente in un campo attrezzato, si presenta come un recupero ambientale di un'area degradata e come servizio di accoglienza in favore di una minoranza, alla quale verrà data la possibilità di acquisire un livello nuovo di dignità umana, quale premessa ineludibile per un reale concreto processo di integrazione sociale.

In questo senso la realizzazione dell'opera non appare assolutamente in contrasto con gli interventi del Giubileo che, nelle attese dell'amministrazione, vogliono rispondere anche alle istanze sociali.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

VALPIANA e NARDINI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

la stampa e il telegiornale regionali hanno dato notizia dell'imminente chiusura del campo di accoglienza di Cervignano del Friuli;

l'inutilità di tale struttura pare sia determinata dal fatto che parte dei profughi ospitati avrebbero la possibilità di rientrare nei Paesi di provenienza e altri avrebbero dei contratti di lavoro a tempo indeterminato, sottoposti dalla prefettura di Udine ad accurati accertamenti patrimoniali;

per i profughi non rientranti nelle due categorie succitate si ipotizza l'ospitalità da parte di alcuni comuni che avrebbero firmato una convenzione con il ministero dell'interno;

la grave situazione di inadeguatezza della caserma Monte Pasubio dal punto di vista delle norme di sicurezza, è stata più volte portata all'attenzione delle istituzioni responsabili della gestione degli interventi previsti dalla legge n. 39 del 1992 —:

se rientri nei programmi del ministero dell'interno la chiusura rapida del centro di accoglienza della caserma Monte Pasubio;

quali siano i criteri seguiti per definire la possibilità di rientro;

se si ipotizza che tali rientri siano supportati dai necessari accertamenti degli organismi internazionali;

se corrisponda al vero la notizia che alcuni comuni della regione Friuli-Venezia Giulia abbiano sottoscritto una convenzione con il ministero dell'interno, nel caso si chiede di conoscere quali e di conoscere il testo della convenzione;

quali procedure di accertamento della situazione patrimoniale dei profughi si ritengano ammissibili;

quale revisione si intenda attuare in merito all'assegnazione dell'appalto di gestione dei campi di accoglienza avvenuta pochi mesi or sono. (4-04035)

RISPOSTA. — *Com'è noto alla S.V., a seguito degli Accordi di Dayton, il Governo italiano ha disposto, con D.P.C.M. 9.7.1996, la revoca dello stato di emergenza a suo tempo dichiarato a seguito degli eventi bellici nelle repubbliche ex-jugoslave.*

Conseguentemente, ed in linea con altri Paesi europei, l'Italia sta attuando con gradualità e con ogni necessaria cautela un programma che prevede la cessazione degli interventi umanitari nel territorio nazionale, mentre continua ad assicurare l'assistenza ai gruppi più deboli e più vulnerabili degli sfollati accolti in questi anni.

In tale contesto, in collaborazione con gli organismi internazionali operanti nel settore, vengono sostenuti e agevolati progetti di rimpatrio impostati su base esclusivamente volontaria.

Nella descritta prospettiva, si tiene conto altresì dei casi di sfollati ospiti di strutture pubbliche i quali, da accertamenti condotti secondo le procedure abitualmente seguite nei confronti dei profughi italiani, risultino aver raggiunto l'autosufficienza economica.

A seguito della conseguente diminuzione del numero degli assistiti, in questi ultimi mesi è stata fatta cessare l'attività in 6 dei 14 centri di assistenza allestiti in varie province.

In particolare, il centro di accoglienza sito in Cervignano del Friuli è anch'esso avviato alla cessazione delle attività. Sui tempi, però, non è dato, al momento, fare previsioni, in quanto nel centro anzidetto sono tuttora ospitate circa 250 persone.

Per quanto concerne, infine, la gestione dei centri di accoglienza ancora aperti, si assicura che eventuali nuove convenzioni al riguardo saranno stipulate in conformità ai generali criteri di buona amministrazione, in riferimento alla peculiarità dei fini perseguiti.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

ZACCHEO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premezzo che:

nella provincia di Latina si verificano annualmente circa trenta-trentacinque incidenti stradali con esito mortale;

nell'arco degli ultimi cinque anni, il numero degli incidenti stradali con la presenza di eventi mortali si è mantenuto costante;

di tali incidenti gravi e mortali circa il sessanta per cento si verifica ogni anno sulla strada statale n. 148 « Pontina », nel tratto compreso tra il chilometro 70 ed il chilometro 107, che interessa i comuni di Latina, Sabaudia e Terracina;

le località maggiormente interessate a questo pericoloso fenomeno sono il chilometro 68/70 (località Borgo Piave), il chilometro 74,800 (all'altezza del grande magazzino Biondini Mobili), il chilometro 79/80 (all'altezza dell'industria Plasmon), il chilometro 81,400 (all'altezza della Discoteca Bogart), il chilometro 83 (Borgo San Donato), il chilometro 92 (bivio per Sabaudia), il chilometro 102 (all'altezza della Discoteca Papjon), il chilometro 107 (innesto Appia-Terracina);

proprio recentemente, intorno alle ore 20.30 di domenica 19 gennaio 1997, all'uscita della Discoteca Bogart, al chilometro 81,400, due ragazzi sono stati investiti da un'automobile in transito a forte velocità, con il triste risultato che uno dei due ragazzi è deceduto, mentre l'altro ancora versa in gravi condizioni all'ospedale;

dai dati desunti dai referti della polizia stradale, risulta che le cause dei gravissimi incidenti derivano dalle pericolose carenze strutturali dell'arteria, quali esistenza di incroci a raso, mancanza delle corsie di accelerazione e decelerazione, mancanza della corsia di emergenza (ove essa esiste è insufficiente), mancanza dello spartitraffico centrale, mancanza di cavalcavia per l'attraversamento dei pedoni, scarsissima segnalazione luminosa nei punti di percorrenza dei pedoni, mancanza di segnalazione semaforica;

risulta insufficiente il servizio di polizia stradale, per mancanza di personale, avendo la sezione di Latina un organico di trentotto persone, mentre nel 1977 era di cinquantacinque persone —:

quali interventi urgenti intendano adottare per evitare che anche quest'anno

la strada statale n. 148 « Pontina » raggiunga il triste primato di essere statisticamente annoverata tra le arterie più pericolose e mortali d'Italia, considerato l'elevato traffico che tale arteria raggiunge in determinati periodi dell'anno;

se il Ministro dell'interno non ritenga in particolare indispensabile potenziare l'organico della sezione della Polstrada di Latina, al fine di consentire maggiori e più agevoli turni di servizio delle pattuglie lungo tutta l'arteria ed un conseguente più attento rispetto delle norme sulla circolazione stradale. (4-07564)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione in oggetto l'Ente Nazionale per le Strade ha riferito quanto segue.*

L'adeguamento della SS 148 Pontina, nel tratto Latina-Terracina è stato inserito dall'ANAS nella proposta di piano poliennale 1997/2006 per l'importo di L. 190.000.000.000.

La progettazione preliminare di massima e la valutazione di impatto ambientale sono state recentemente, dall'ANAS, affidati mediante appalto concorso a liberi professionisti.

Il progetto in questione, che prevede l'adeguamento a quattro corsie (tipo III C.N.R.) del tratto compreso tra il Km. 66 (Latina) e il Km. 100 (bivio S. Vito Circeo) e per il tratto di Terracina, tra il Km. 100 e il km. 109, al tipo IV delle norme C.N.R., eliminerà le cause di pericolo evidenziate.

Per quanto riguarda gli interventi richiesti lungo il tratto posto al Km. 81+300 presso la discoteca Bogart, affrontati in più riunioni presso la Prefettura di Latina, l'ANAS ha fatto presente che i lavori esulano dalle competenze dell'Ente.

Comunque in merito a tale argomento il Compartimento della Viabilità per il Lazio con nota 10891 del 23 marzo 1997 ha riferito alla Prefettura di Latina che è sua intenzione apporre, nel tratto in questione, un cartello recante il limite di velocità e le bande sonore, suggerendo altresì l'installazione di un semaforo funzionante nelle sole ore di esercizio della discoteca, ad opera dell'esercente la discoteca e del Comune di Latina.

Il Ministro dei lavori pubblici: Costa.